GRUPPO CONSORZIO ETRURIA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

GRUPPO CONSORZIO ETRURIA

Anno 85 n. 96 - lunedì 7 aprile 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M www.unita.it

«Oggi, sul sacro suolo di Pontida, di fronte alla sua millenaria Abbazia e alla sua storia, dove otto secoli orsono i nostri Comuni si riunirono in Lega e giurarono di combattere contro il potere straniero, noi rappresentanti dei Popoli Padani, giuriamo di difendere la libertà dei nostri Popoli Padani dal potere romano e ciò faremo giurare ai nostri figli»

Il giuramento della Lega a Pontida 6 aprile 2008

Vogliono governare l'Italia del 2008

Bossi ai "rappresentanti delle nazioni padane" a Pontida come nel 1167: «Attaccheremo. E tutti insieme sferreremo un colpo mortale al centralismo della canaglia romana»

Il giuramento di Pontida con i «rappresentanti delle nazioni padane». Foto tratta da "La Padania" del 6 aprile

Domenica 13 aprile

Fai bis con l'Unità

Sandro Veronesi: è il giornale che difende i deboli

■ «L'Unità per me è stata l'opportunità di imparare un mestiere con maggiore libertà di quanto sarebbe potuto accadere altrove». «L'Unità è sintonizzato sulla crisi del Paese». A parlare così è Sandro Veronesi, scrittore, autore di «Caos Calmo», commentando l'iniziativa «Fai il bis con l'Unità» (domenica si invitano i lettori a comprare due copie per regalarne una). **Amurri a pagina 10**

«Rimonta storica. Ora si può vincere»

Veltroni: pronti alla volata. E su Bossi che sulle schede invoca i fucili: non può fare il ministro

Der Spiegel contro Berlusconi: è un miliardario che pensa solo ai propri affari

■ «Pochi mesi fa eravamo sotto di dieci punti, ora siamo a un'incollatura e pronti al sorpasso finale». Lo ha detto Walter Veltroni a Lecce davanti a una folla di 25mila persone. Il leader del Pd ha anche risposto a Bossi che sulla vicenda delle schede elettorali sollevata sabato da Berlusconi aveva detto di essere pronto a imbracciare il fucile: «Parole indegne, uno così non può fare il ministro».

Carugati a pagina 3 e Di Blasi a pagina 8

Treviso

Fassino: i nostri valori nel Nordest

■ **di Ninni Andriolo**

«Prima con Berlusconi avevamo un'unica possibilità, adesso con il Pd abbiamo due opzioni tra le quali scegliere». Il Nordest raccontato dagli imprenditori del distretto del mobile dell'asse del Livenza, che incontrano Fassino in una cascina del Trevigiano.

Il Nordest raccontato da quelli che sono passati «dal tornio alle Mercedes», che esportano in Cina, in India o in America Latina e stipano di merci i Tir che intasano l'Autostrada che taglia il Triveneto.

segue a pagina 9

36 ARRESTI DOPO GLI INCIDENTI

La fiaccola della vergogna scontri e feriti a Londra

a pagina 11 Foto di Andy Rain/Ansa

Staino

La lettera

La sgrammatica del Cavaliere

Vincenzo Cerami

Caro direttore,
per non diffondere ignoranza nel nostro paese, la prego di far sapere ai suoi lettori, i quali sicuramente hanno ricevuto posta dal Cavaliere, che in quella missiva propagandistica ci sono due gravissimi errori d'italiano (come si diceva una volta), si tratta di concordanze sbagliate che possono indurre allo strafalcione gli studenti che si fidano delle lettere presidenziali. La busta, che reca come mittente Silvio Berlusconi, contiene una lettera personale, con tanto di nome del destinatario, e un volantino che spiega come votare. In tutti e due i testi ci sono evidenti errori da sottolineare con la matita blu. Nel volantino è scritto: «il partito o gruppi di partiti apparentati che ottiene anche un solo voto in più».

segue a pagina 27

Camera e Senato

Voto strategico perché insisto

Gianfranco Pasquino

Decine di milioni di elettori italiani hanno fatto regolarmente uso del voto disgiunto tutte le volte che se ne è loro presentata la possibilità: per Camera e Senato votando con la proporzionale, per i collegi uninominali di Camera e Senato e la lista proporzionale quando si è votato (1994, 1996, 2001) con il Mattarellum, per Comuni, Province, Regioni, Quartieri. Sanno come farlo, guardando liste e candidati e tenendo conto delle priorità; e, naturalmente, decidono di conseguenza.

segue a pagina 26

Doppietta Ferrari, Rosse di nuovo al comando

Basalù a pagina 13

NOI&LORO **Maurizio Chierici**

Un'ombra nera su Ingrid

ECCO LE ULTIME NOTIZIE di Ingrid Betancourt: l'ansia diventa paura mentre continua il gioco ambiguo delle diplomazie. «Un manichino senza forza. Magra come uno scheletro. Le ho preso la mano: coraggio. Ha alzato gli occhi per ringraziare. I guerriglieri la stavano caricando su una jeep». Due contadini l'hanno incontrata attorno al paesino di Tomachipàn: cinquecento persone, cinquecento contadini per modo di dire perché duecento indossano la tuta mimetica della brigata 22, truppe speciali che assediano le Farc. Chi ha rincuorato Ingrid va dal sacerdote cattolico don Manuel Macera da vent'anni missionario nella regione dello Guaviare. «Sapevo che stava male », ha raccontato il prete a Gonzalo Guillen, giornalista del *Nuevo Herald* di Miami, arrivato con un piccolo aereo superando divieti e le minacce del comando militare. Cielo proibito, nessun curioso può entrare. «Non la immaginavo tanto grave», gli racconta don Manuel. «Deve stare davvero male per spingere i sequestratori a portarla a un passo dalle postazioni dei rangers».

segue a pagina 27

l'Unità + € 6,90 libro "Martin Luther King - L'uomo di Atlanta" tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 libro "La mia Costituzione" tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

IL DRAMMA ALITALIA

Spinetta informa il consiglio di amministrazione sui motivi dell'interruzione del negoziato e chiederà di bocciare la proposta dei sindacati

Se la compagnia francese tornerà al tavolo sarà probabilmente solo per ribadire il suo piano e chiedere la firma delle parti

Air France oggi decide se tornare a Roma

Gli assistenti di volo vogliono l'accordo con Parigi. Domani il consiglio di Alitalia

■ di Roberto Rossi / Roma

POKER Nella partita Alitalia oggi è il giorno di Air France. Sarà il consiglio d'amministrazione della società francese, che si riunirà a Parigi, a decidere come svolgere la prossima mano in questo difficile poker che è diventato la cessione della compagnia di bandiera italiana.

I consiglieri di Air France dovranno decidere, in base alla relazione che il presidente del gruppo Jean-Cyril Spinetta presenterà, se continuare a giocare subito, saltare la mano o alzarsi dal tavolo. Delle tre opzioni la più probabile potrebbe essere l'attesa. Questo perché Spinetta vuole che la partita si chiarisca in Italia e non a Parigi. Il numero uno di Air France ha già fatto sapere che se tornerà lo farà per firmare e non per trattare. Resta da vedere che cosa. Non la bozza proposta dai sindacati nell'ultimo incontro che prevedeva l'ingresso di Fintecna. Le diplomazie, governo e sindacati, stanno lavorando, ma al momento le distanze rimangono. Inoltre, fra meno di una settimana si conoscerà il colore del nuovo governo. Che vinca Berlusconi o Veltroni qualche differenza la fa visto che il Popolo delle libertà si è schierato a difesa dell'italianità e il suo leader si è fatto promotore della formazione di una cordata italiana (tra l'altro per ora inesistente).

Non ci sono tracce della cordata di Berlusconi, mentre potrebbe tornare in gioco Lufthansa

Inoltre qualche altro giorno di tempo potrebbe rompere in modo definitivo la compattezza delle otto sigle sindacali. Già ieri qualcosa è successo. Mentre tutti e tre i leader confederali, Epifani, Bonanni e Angeletti, hanno ribadito, seppure con sfumature diverse, la disponibilità a tornare al tavolo della trattativa con Air France, le organizzazioni che rappresentano gli interessi degli assistenti di volo, Anpav e Avia (che rappresentano gli assistenti di volo) hanno saltato lo steccato. Con Air France è «l'unica, vera reale proposta che esiste», ha spiegato tra l'altro l'Anpav, denunciando «una campagna scandalosa che è tesa a generare solo un irrecuperabile disastro per tutti i dipendenti e per l'Alitalia stessa».

Infine c'è anche un altro aspetto da tenere in considerazione che fa propendere l'ago della bilancia sull'attesa. Rompere oggi significherebbe dare la possibilità agli altri soggetti, potenzialmente interessati, a rientrare in gioco. Air One è alla finestra, in attesa che si apra uno spiraglio, con un eventuale definitivo passo indietro di Air France, per ottenere la due diligence sui conti e valutare l'ipotesi di costruire un'alleanza per lanciare un'offerta. Lufthansa, che ha fatto trapelare in questi giorni tutto il suo interesse per il mercato italiano, potrebbe tornare protagonista. La posizione della compagnia tedesca è nota da tempo ma oggi il contesto è mutato. Il contratto fra Alitalia e Air France è decaduto non essendosi verificate le condizioni poste dalla compagnia. In sostanza, la trattativa in esclusiva è conclusa e il campo, almeno formalmente, è libero. Da qui alla possibilità che venga formulata una vera e propria offerta alternativa la strada non sembra comunque breve.

Se Air France deciderà di attendere, l'attenzione si sposterà sul consiglio di amministrazione di Alitalia di domani chiamato a verificare la sussistenza degli elementi necessari a garantire la continuità aziendale. Mercoledì, poi, verifica con i sindacati sul piano stand alone dell'ex presidente Maurizio Prato. Che dal primo aprile ha messo a terra già 27 aerei. Che corrispondono a circa 300 piloti e 400 assistenti di volo. I quali per ora non sono esuberi perché non c'è stato ancora un accordo per ammortizzatori sociali.

La crisi dell'Alitalia vive giorni decisivi **Foto Ansa/Telenews**

L'Unità

INTERVISTA A EPIFANI

L'ultimatum di Padoa-Schioppa per Alitalia è inaccettabile

Epifani: trattare, senza aut aut

«Non è il momento di lanciare ultimatum come ha fatto il ministro Padoa-Schioppa. Il sindacato è sempre pronto a trattare e lo stesso Spinetta si è preso una pausa di riflessione, La nostra controproposta con il coinvolgimento di Fintecna rafforza il progetto e non lo indebolisce»

PROTESTE

Sciopero della fame a Fiumicino

È giunto al terzo giorno di sciopero della fame per protestare contro l'atteggiamento dei sindacati nella trattativa sull'acquisizione di Alitalia da parte di Air France-Klm. E oggi Gianluca Morale, 45 anni, da 23 assistente di volo in Alitalia, si recherà a Fiumicino, dove manifesterà con vistosi cartelli. «Voglio far pressione sui sindacati, affinchè si rendano conto della situazione - spiega Gianluca Morale, che da tre giorni non mangia cibo, ma beve solo sostanze liquide e viene seguito telefonicamente da un medico - la proposta di Air France non è certo tutta rosa e fiori, ma le organizzazioni sindacali devono accettarla».

L'INCHIESTA

Da Pan Am a Swissair: quando l'aristocrazia del volo resta a terra

■ di Oreste Pivetta

S'arrivasse davvero al fallimento, Alitalia non sarebbe la prima compagnia a rimanere a terra. Gli americani,sempre all'avanguardia, hanno pure scovato la parola giusta: *grounding*, fermi in pista. Proprio loro, gli americani, campioni del libero mercato, vantano una grande esperienza. Nobilissime e storiche società affogate tra i buchi del bilancio, lasciando in strada migliaia di lavoratori, tradendo masse di azionisti. Molte altre si sono salvate grazie ad una legge congela debiti, chiamata Chapter 11: consente di non pagare i debitori in attesa che la ristrutturazione si completi. Ne hanno approfittato compagnie d'alto prestigio: Delta Airlines che sotto "amministrazione controllata" c'è stata dal 2005 fino al maggio dell'anno scorso. Aveva un debito da venti miliardi di dollari, ha licenziato novemila lavoratori (gliene restano cinquantamila), ha ridotto gli stipendi del 30 per cento, ha tagliato di tre miliardi i costi. Ha investito molto, ridisegnando le proprie rotte. S'è rilanciata con una cura che si capisce pesantissima. Ha avuto fortuna. Si parla di una sua fusione con Northwest Airlines, altra compagnia sotto il miracoloso Chapter 11. Che non fa sempre miracoli. Una delle più gloriose compagnie americane, quasi un simbolo, la Twa, negli anni novanta vi ricorse undici volte: inutilmente e nel 2001 finì per due miliardi di dollari sotto l'insegna della American Airlines.

Liberalizzazione e concorrenza feroce, low cost e crisi: una miscela spesso letale

Molto prima di Twa atterrò malissimo Pan Am: una disastrosa situazione finanziaria e in aggiunta il celeberrimo Airline Deregulation Act, promulgato il 24 ottobre 1978, sotto al presidenza Carter. Con il tracollo di Pan Am (e di altre compagnie importanti, come Braniff e Eastern) s'entra nel regno delle vittime della *deregulation*. Nell'era precedente il mercato era governato da un ente federale, il Civil Aeronautics Board, che assegnava le rotte, una per ogni compagnia, decideva l'aereomobile da utilizzare, stabiliva i prezzi dei biglietti. L'Ada del '78 cancellò questa sorta di oligopolio ben temperato. Pan Am fallì nel '91: non resse all'urto dei suoi conti in rosso e della concorrenza. Era troppo pesante, burocratica, incapace di adattarsi alle novità del tempo.

L'America è sempre generosa: di storie fallimentari ne avrebbe da raccontare molte altre, anche recenti, da Ata Airlines ad Aloha Airlines, che per ora viaggiano sotto la tutela del Chapter 11, a Champion Air, che proprio fra un mese finirà grounding. Tutto normale. È la legge del libero mercato: meno protezioni, più rischi di impresa.

Qualche volta si dovrebbe pensare al calcolo, all'azzardo della speculazione: cose da rapine. Come definire in altro modo l'avventura dell'irlandese JetGreen Airways? Nel mese di maggio 2004 inaugurò il primo volo, low cost verso Malaga e Alicante al prezzo di un euro incluse le tasse, volò una settimana, poi chiuse. Nel frattempo aveva venduto quarantamila biglietti, mai rimborsati.

Proteste dei lavoratori di Swiss Group nel 2001 **Foto Ansa**

Di ben altro peso il fallimento di Swissair, che trascinò con sè anche la controllata Sabena. Swissair era un fiore all'occhiello, la compagnia aerea di Berna, nata nel 1931, che gareggiava con le migliori per puntualità, stile, eleganza dei servizi, la "banca volante" grazie alle sue alte riserve di liquidità e le sue partecipazioni in attività no core. Un simbolo delle fortune rossocrociate, fino a un "martedì nero" di sette anni fa, quando due aerei Swissair furono posti sotto sequestro a Heathrow, mentre Shell e Bp pretendevano pagamenti cash per il pieno. L'avvio della caduta risaliva a una decina di anni prima, quando anche gli svizzeri dovettero fare i conti con la prima guerra del Golfo, con la concorrenza dei voli low cost e con l'aumento dei costi. Il tentativo di un'alleanza con Klm e Sas fallì a causa di resistenze di bandiera. Si puntò allora su un grande polo aereo e in tale ottica venne rilevato il 49,5% della belga Sabena per 260 milioni di franchi svizzeri, nonostante i debiti della compagnia di Bruxelles. L'incidente di Halifax, in Canada, il 3 settembre 1998 con 229 vittime, azzoppò l'alleanza Qualyflyer di cui faceva parte insieme a una decina di altre compagnie. L'attentato alle Torri Gemelle seguito a una gestione dispendiosa e disastrata portarono al drammatico annuncio di Swissair il 2 ottobre 2001: «Non abbiamo i soldi per il carburante». Passeggeri a terra, circa 3.000 esuberi. Il buco colossale, pari a 10 miliardi di dollari, valeva quasi quaranta volte la ricapitalizzazione della società. Dramma tra i campanili elvetici. La rinascita della "rossocrociata" avvenne, dopo un anno, sotto il più agile marchio "Swiss" a fine marzo 2002. Contribuirono capitali freschi per 2,7 miliardi di franchi messo a disposizione dal governo, da alcuni cantoni e da investitori privati, in primo luogo le banche, Ubs e Credit Suisse, e poi Novartis, Swisscom, Nestlè, con il sacrificio della "regionale" Crossair (che venne assorbita). Più pesanti riduzione del personale, che si attestò a quota diecimila dipendenti. Seguì un'allenza con American Airlines per aggredire il mercato Usa. Non fu una partita semplice, le polemiche imperversarono: attacchi al management (Mario Corti fu il capo dell'ultima fase), troppo pagato, troppo attento agli interessi degli azionisti, accusato di aver taciuto troppo a lungo le vere condizioni di salute dell'azienda; attacchi all'ufficio federale per l'aviazione che non avrebbe controllato; attacchi al governo, che non avrebbe saputo leggere la situazione e governare l'emergenza. La bandiera svizzera comunque tornò a volare. Nel 2005 Lufthansa rilevò il 49 per cento di Swiss, per settanta milioni di franchi e la gestione della compagnia. Nel 2007 l'operazione venne completata: tutte le azioni finirono nella borsa del gruppo tedesco Swiss. La compagnia ha ripreso a riassumere. Molti dei manager Swissair (compreso Corti) finirono sotto processo per il fallimento: tutti assolti. Una delle ragioni del disastro svizzero fu, secondo alcuni, l'operazione Sabena. La compagnia di bandiera belga, tra le più antiche in Europa, era stata rilevata da Swissair, con l'idea di dar corpo a un gruppo più adatto ad affrontare la sfida della globalizzazione. Ma Swissair fu contestata, per aver rinunciato ad una pesante riorganizzazione delle rotte e delle forze: «Non è possibile - scrissero i giornali - volere la fusione di due compagnie aere e pretendere di non tagliare neppure una rotta».

Il 7 novembre 2001, dopo 78 anni di attività durante i quali non cessò mai di sviluppare la sua rete mondiale con un occhio speciale all'Africa, Sabena lasciò gli aerei a terra con un "rosso" di 2 miliardi di euro su 2,4 di giro d'affari. Ma fece il miracolo: lo stesso giorno, rinacque come società privata grazie a investitori che misero sul piatto 200 milioni di euro per farla ripartire con il nome provvisorio di Dat (Delta Air Transport), riassumendo però solo 2.500 dipendenti su un organico di 7.500 persone. Qualche anno dopo, il 17 novembre 2005, Dat e Virgin, la compagnia di Richard Branson, annunciarono di fondersi per dare vita alla Brussels Airlines.

Anche l'Italia ha la sua storia di fallimenti o quasi fallimenti: delle ventotto licenze concesse dall'Enac dal 1993 solo cinque o sei sono ancora operative. In un elenco "storico" di compagnie italiane si può trovare di tutto: da Minerva Airlines, nata per "valorizzare" l'aereoprato di Crotone, alle più note Gandalf e Volare (alle quali è già capitato di portare i libri in tribunale) alle travagliatissime Alpi Eagles e Eurofly. Ogni fallimento ha la sua storia. Leggendo di Delta o di Swissair, si ritrova però un paio di tratti in comune: il primo sta nell'incapacità del management, strapagato e straliquidato; il secondo in una voce del risanamento, sempre la stessa: il taglio degli organici.

Dagli Stati Uniti all'Europa negli ultimi anni si sono moltiplicati i fallimenti

VERSO IL VOTO

Una marea di persone nell'ultima tappa di ieri in una città governata dal centrodestra. «Mai come oggi è stato chiaro che possiamo vincere»

«Loro sono il passato e l'odio, noi il futuro Se vincerò sarò il presidente di tutti, rappresenterò tutti gli italiani, anche chi non mi ha votato»

«Stiamo facendo una storica rimonta»

Per Veltroni a Lecce in 25mila. «I volontari aiutano l'Italia, istituzionalizziamo il 5 per mille»

■ **di Andrea Carugati** inviato a Lecce

DEV'ESSERE stato il pienone pure a Conversano, 3mila persone in piazza Castello a mezzanotte (tanti coi bambini in spalla e i passeggini), nonostante il freddo polare, a convincere Veltroni che il suo slogan, «Si può fare», è più vicino alla realtà di quanto si pensi. Del resto venerdì a Benevento l'aveva detto: «Se ci sarà gente anche a mezzanotte vorrà dire che le cose vanno molto bene». Accontentato, anche «l'ultima meravigliosa follia» della campagna del leader Pd, la tappa numero 100, è andata a buon fine. E così ieri, da Brindisi, ha ribadito con più convinzione del solito uno dei concetti-chiave di questo suo giro per l'Italia: "Stiamo assistendo alla più spettacolare rimonta della storia politica italiana. Cinque mesi fa eravamo sotto di 22 punti, ora siamo a un'incollatura. Manca solo l'ultimo miglio.". Non aveva ancora visto la marea umana di piazza Sant'Oronzo a Lecce, che l'ha accolto alle sette di sera: 25mila persone in una città governata dalla destra da più di 10 anni, anche qui tantissime famiglie coi i bambini al seguito. E lui commenta: "Mai come oggi è stato chiaro che possiamo vincere". Pure Michele Emiliano, il sindaco di Bari che ha scortato l'amico Walter in tutte le tappe nella sua regione, si è sbilanciato: "Ho le stesse sensazioni del 2005, quando conquistare la regione sembrava impossibile, invece ci siamo riusciti". E ancora Veltroni: "In più di 100 piazze mai nessuna contestazione per noi, tranne qualche gruppetto di leghisti. E anche in autostrada la gente suona il clacson, c'è simpatia perché e il nostro è un messaggio di ottimismo". Giornata pienissima, quella di ieri: comizio notturno tra sabato e domenica, e poi mattinata a Bari, incontro con il Forum del terzo Settore, poi comizio in piazza Diaz, e poi piazza Cairoli a Brindisi e Lecce. Ai "riti da medioevo" della Lega, tra "giuramenti e armature", ha risposto a modo suo: "Loro sono il passato e l'odio, noi il futuro. Se vincerò sarò il presidente di tutti, rappresenterò tutti gli italiani, anche chi non mi ha votato. E una Camera sarà presieduta dall'opposizione, come le commissioni di controllo. Noi questo Paese lo vogliamo unire". Veltroni si rivolge ai delusi del centrodestra, in particolare di An: "Fini è stato trattato come l'ultimo dei collaboratori, molti suoi elettori non si riconoscono nel Pdl, che non è neppure un partito: è come una casa di cartapesta del cinema, dietro non c' niente ". E ancora: si rivolge agli elettori della sinistra radicale, "perché la sfida per governare è tra il Pd e la destra". E agli indecisi: " Con noi l'Italia può voltare pagina. L'astensione è l'anticamera dell'indifferenza, che prepara le peggiori tragedie dell'umanità". Infine al popolo delle primarie: "Parlate con quelli che conoscete, le elezioni non sono una partita di calcio in cui siete solo spettatori, qui ognuno può fare la sua parte". Per Berlusconi varie battute polemiche, sull'età, e sulla voglia di governare che manca al Cavaliere: "Io avrò l'età che lui ha oggi nel 2026. Siatene certi: a quell'epoca farò altro nella vita.". E ancora: "Il contratto con gli italiani è una delle prese in giro più clamorose della storia italiani: di tutti i punti ha rispettato solo l'abolizione dell'imposta di successione." Quanto al governo della destra che dovesse vincere, "durerebbe poco, perché stanno già litigando, come hanno sempre fatto. Uno dice che il primo Cdm sarà a Napoli, Maroni subito risponde che devono farlo a Malpensa. Sono divisi su tutto". C'è una frecciata anche per Casini: "Dà lezioni a tutti. Lui che come nella canzone di Jannacci 'Vengo anch'io, no tu no', ha aspettato che gli sbattessero la porta in faccia per scoprire la sua vocazione''. Al Forum del terzo Settore, Veltroni fa una proposta concreta: "istituzionalizzare il 5 per mille". Tradotto: renderlo strutturale per legge, mentre oggi ogni anno va rinegoziato nella Finanziaria. Con la proposta del Pd, invece quei circa 400 milioni di euro l'anno per associazioni come Amnesty, Emergency, centri di ricerca, Sant'Egidio, Arci, Legambiente e tante altre sarebbero automatici, e legati solo alle scelte del contribuente. Altre proposte per le adozioni "in tre mesi" e un concetto -guida che riguarda il welfare, a partire dagli anziani: "Nessuno deve restare solo, ma lo Stato non può e non deve fare tutto". "Per noi -ha aggiunto Veltroni- la crescita del Pil è fondamentale, ma come diceva Bob Kennedy con il Pil non si misura la qualità della vita".

5 per mille

Dall'Irpef sostegno a Onlus e ricerca

Con il termine cinque per mille viene definito il meccanismo in virtù del quale il contribuente può vincolare il 5 per mille della propria Irpef al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti (non profit, ricerca scientifica e sanitaria). Nella finanziaria del dicembre 2006 vengono ridefinite le categorie beneficiarie, nelle quali non sono più presenti i Comuni: volontariato, Onlus e associazioni di promozione sociale (iscritte nei registri nazionale, regionale o provinciale), ricerca scientifica o Università, enti della ricerca sanitaria
A differenza del funzionamento per l'anno 2006, nell'edizione del 2007 è stato introdotto un «tetto« massimo di spesa pari a 250 milioni di euro. In altre parole lo Stato girerà - secondo il volere dei contribuenti - alle realtà destinatarie del 5 per mille fino a un massimo 250 milioni di euro e non oltre.

Ieri sera a Lecce in 25mila per il comizio di Veltroni **Foto di Stefano Carofei/Agf**

L'INTERVISTA **ANTONELLO SORO** «Berlusconi alza il tiro sui brogli perché sta perdendo il confronto sulla comunicazione. E il vantaggio non c'è più»

«I voti per Bertinotti fanno vincere il Pdl»

■ **di Simone Collini** / Roma

«Berlusconi sta dando il meglio di sé», dice il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro.

Parlando di brogli e contestando le schede elettorali?

«Ma sì, è palesemente nervoso perché conosce non solo i sondaggi ma gli orientamenti veri degli elettori. Si è trovato di fronte un avversario straordinario sul terreno della comunicazione politica, che lui riteneva di sua esclusiva competenza, e ha visto dissolversi giorno dopo giorno un vantaggio ritenuto clamoroso. Ora reagisce in questo modo. Il ricorso agli insulti e alla parola brogli è tipica dei momenti di difficoltà di Berlusconi. Lo fece anche nel 2006, quando perse».

La novità è che ora se la prende anche con le schede elettorali.

«Mi verrebbe da dire che sono lacrime di coccodrillo, perché la conformazione delle schede discende in via diretta dalla legge elettorale approvata dal centrodestra due anni fa e perché Berlusconi, quando noi lo abbiamo proposto nei mesi scorsi, non ha voluto discutere una nuova legge elettorale».

Lacrime di coccodrillo, dice, però intanto Berlusconi ha attaccato il Quirinale, Bossi ha detto che potrebbero imbracciare i fucili...

«Parole gravi, inaccettabili. Così come non si può accettare che un uomo che si propone di governare il Paese non prenda le distanze da simili esternazioni eversive. Berlusconi sta ricordando agli italiani la sua mancanza di cultura dello Stato. Sta ricordando la sua assoluta mancanza di rispetto per le prerogative istituzionali, a partire da quella del Capo dello Stato, che di volta in volta ha usato come terminale delle sue insoddisfazioni o pretesto per una divisione in più nella vita politica».

Il Pd come può riuscire a convincere gli indecisi?

«Noi abbiamo già trovato la cifra, un posizionamento del Pd che ha modificato lo schema di gioco e aperto una partita che tanti davano per chiusa. Abbiamo scommesso sull'unità nazionale e presentato un programma che ruota attorno a cinque parole chiave: crescita, semplificazione, merito, qualità e sicurezza. Adesso la parte conclusiva, a mio parere, va giocata su due parole chiave: fiducia e speranza».

Cioè?

«Dobbiamo suscitare negli elettori l'interrogativo sul candidato di cui ci si può fidare. Di un partito e un candidato che hanno compiuto un percorso di assoluta novità o di una coalizione eterogenea e un candidato di cui abbiamo già sperimentato l'inaffidabilità? E poi dobbiamo rendere chiaro che con noi c'è una speranza, di contro alla rassegnazione per a un paese che continua nella traiettoria della marginalità, dell'arretramento economico. Il Pd esprime un ciclo nuovo».

La Sinistra arcobaleno non ha apprezzato il parallelo di Franceschini tra Bertinotti e il Verde statunitense Nader, "responsabile della vittoria di Bush".

«Né io né Franceschini pensiamo che Bertinotti sia come Nader, e riconosciamo la dignità della sua esperienza politica. Tuttavia non è un'escursione filosofica affermare che la scelta, come avviene in tutte le democrazie, è fra due proposte, due leader, due principali partiti. È fuori discussione che vince o Veltroni o Berlusconi. Qualunque voto dato nel centrosinistra ad altre formazioni che non siano il Pd è legittimo, certamente. Ma rende più difficile o contrasta oggettivamente la vittoria di Veltroni».

LUNEDÌ 7 APRILE
Ore 10.00 Cremona
Laboratorio di tecnologie
della riproduzione
via Porcellasco, 7
Ore 16.00 Bergamo
Incontro con le associazioni
del terzo settore
sala del Mutuo Soccorso
Ore 18.00 Dalmine (Bg)
Teatro Civico, viale Betelli
Ore 21.30 Casalpusterlengo (Lo)
piazza del Popolo

MARTEDÌ 8 APRILE
Ore 10.00 Milano
Piero Fassino e Matteo Colaninno
quartiere Quarto Oggiaro
via Lopez
Ore 16.00 Como
"Ricerca e sviluppo"
Hotel Palace
Lungo Lario Trieste, 19
Ore 18.45 Bregnano (Co)
Centro Polifunzionale Mantero
via Nazario Sauro
Ore 21.00 Gallarate (Va)
Piero Fassino e Daniele Marantelli
ex scuderie Martignoni
via Venegoni, 1

MERCOLEDÌ 9 APRILE
Ore 10.30 Torino
Piero Fassino si confronta
con Gennaro Migliore
aula studio
corso Duca degli Abruzzi, 24
Ore 21.00 Torino
Piero Fassino si confronta
con Gilberto Pichetto Fratin
CNA via Millio

PD Partito Democratico VELTRONI Presidente

Un'Italia moderna. Si può fare. www.pierofassino.it

VERSO IL VOTO

Nel numero di oggi lungo reportage sull'Italia
Il leader Pdl è un miliardario che non ha mai distinto «tra interessi privati e bene comune»

Ritratto cupo del nostro Paese: da Ceppaloni ai rifiuti, passando per Cuffaro e Ciarrapico
Veltroni una novità interessante

L'affondo dello «Spiegel» «Berlusconi? Fa solo affari suoi»

■ di Paolo Soldini

L'Europa si prepari al peggio, scrive lo *Spiegel* nell'edizione che sarà in edicola oggi. Per la terza volta la Ue trovarsi con un paese alla cui guida c'è un «miliardario che non è mai riuscito a trovare la differenza tra i propri interessi privati e il bene comune». Si tratta, nota il più importante periodico tedesco, di una prospettiva che «fuori dai confini dell'Italia nessuno riesce a comprendere, così come tante altre cose che accadono in questo meraviglioso paese».

Il giudizio è molto duro. Non solo sul «miliardario», che il settimanale definì nel '98 «Cavaliere e malvivente» (*Ritter und Gauner*) riassumendo un giudizio larghissimamente diffuso nell'opinione pubblica della Repubblica federale, ma anche sull'Italia, paese che è «una potenza mondiale estetica» ma lascia affogare Napoli nell'immondizia, che esporta manager di successo ma in cui la mafia è al primo posto dei produttori di reddito. Un paese che, con l'evidente amarezza del tedesco innamorato, l'autore del lungo reportage, Alexander Smoltczyk, sembra condensare tutte queste sue propensioni al disastro preparandosi a scivolare per la terza volta tra le braccia del *Gauner*. E dando nuova sostanza al vecchio cliché secondo il quale, se gli italiani rispettano i tedeschi ma non li amano, i tedeschi amano gli italiani ma non li rispettano. Non Silvio Berlusconi, in ogni caso, protagonista inquietante dello spettacolo che va in onda nel Paese dei commedianti (*Land der Komödianten*).

Che l'uomo sia impopolare, dalle Alpi al confine danese, non è certo una novità. Persino dalla Csu bavarese, il partito che dovrebbe essere ideologicamente più vicino a Forza Italia, sono venuti, in passato, giudizi pesanti. L'incredibile sceneggiata al parlamento europeo contro il socialdemocratico Martin Schulz, che Berlusconi (mentre al suo fianco Fini diventava bianco come un cencio) apostrofò come «kapò» di Lager non contribuì a renderlo più simpatico. Meno che mai son piaciuti a Berlino e dintorni i suoi giochi spregiudicati in fatto di proprietà televisive insieme con il tycoon Leo Kirch, accusato *et pour cause* di essere «il Berlusconi tedesco». La Cdu, a cominciare dalla cancelliera Angela Merkel, pare talvolta più imbarazzata che altro dalla convivenza con gli uomini del Cavaliere nel Ppe al parlamento europeo. Dove li volle - va ricordato - un altro (ex) «antipatizzante» del *Ritter und Gauner*, un uomo importantissimo e potente che rispondeva al nome di Helmut Josef Michael Kohl. Era la primavera del '98 e l'ancora (per pochi mesi) cancelliere tedesco nel giro di poche ore cambiò radicalmente idea e atteggiamento nei confronti del petulante candidato italiano, alle cui insistenze aveva sempre risposto di non poter accogliere FI in famiglia perché gli ideali e la figura del suo leader non erano conciliabili «con lo spirito e la tradizione dei popolari e democratici-cristiani europei».

Il repentino mutamento d'opinione coincise con l'inizio del famoso scandalo dei «fondi neri». Kohl fu accusato di aver avuto a disposizione una grossa somma che lui ammise provenire da un «donatore». Del quale non ha mai voluto però fare il nome. Inevitabili, sulla concatenazione degli eventi, chiacchiere e congetture che durano ancor oggi. Senza - va detto - che sia mai stato trovato un qualsiasi elemento di riscontro.

Ma torniamo a Smoltczyk. Nelle cinque pagine del reportage qualche filo di speranza, nonostante tutto, si intravede: l'Italia, che è al settimo posto nell'economia mondiale e il cui governo è caduto «sui problemi di una politica provinciale di Ceppaloni»; che, tolto il Vaticano, ha la classe politica più vecchia, non può permettersi di addormentarsi nella stanchezza. Né può affondare nell'ipocrisia di un partito che candida Totò Cuffaro sotto lo slogan dei «valori che non sono in vendita», nell'impudenza di mettere in lista un fascista che rivendica di essere tale come Ciarrapico. Dalle prime righe del lungo servizio emerge un Walter Veltroni consapevole del fatto che l'Italia è «stanca e malata» a causa di «un sistema inadatto a prendere qualsiasi decisione e ad assumersi responsabilità», ma tutt'altro che rassegnato e molto convinto del proprio «si può fare». Il racconto delle manifestazioni elettorali nel profondo nord, dove è forte la Lega (l'altro fenomeno che insieme con Berlusconi è difficile comprendere fuori dei confini d'Italia) e il profilo di Anna Finocchiaro che accompagna il servizio appaiono, forse anche al di là, del radicale pessimismo dell'amante che non rispetta l'amata, note di speranza.

Il settimanale tedesco

Il suo ritorno? «All'estero è incomprensibile»

Panorama, Veltroni e la «colpevole» svista

La copertina autentica di «Panorama» di questa settimana nello strillo riportava anche il fatto che il direttore del settimanale di proprietà di Silvio Berlusconi, Maurizio Belpietro, ha intervistato il candidato leader del Pd Walter Veltroni.

Clamorosamente nella pubblicità del settimanale uscita tre giorni fa sul «Corriere della sera» se guardate bene nell'esempio che riportiamo perde qualcosa della prima pagina del settimanale uscita in edicola: non c'è più il richiamo dell'intervista a Walter Veltroni.

Quello che è vero per l'edicola non è vero per la pubblicità.

Il leader Pdl in crisi insulta un po' tutti

In Sicilia con Lombardo attacca Casini e Veltroni. «Non vogliamo i voti della mafia»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Se parla contro la mafia è «per accontentare Veltroni», recupera Silvio Berlusconi ieri in tour elettorale in Sicilia: «Con la mafia siamo incompatibili, non vogliamo quei voti», afferma dimenticando che il suo ministro Lunardi disse che «con la mafia bisogna convivere» e vantando come suoi i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine nel catturare «30 pericolosi latitanti e il capo della mafia».

La mattina a Palermo e il pomeriggio a Catania, omaggiato qua e là da Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa apparentato con il Pdl e entrato nelle grazie del cavaliere quasi quanto Bossi: amici fraterni». Ma sui «fucili» minacciati dal Senatùr, Berlusconi non dice una parola. Anzi, batte i piedi per ristampare le schede, convinto che non servano gli spot informativi in tv: «La Rai va per i cavoli suoi», dice il proprietario del Biscione che salva «il Tg1 e il Tg2, mi trattano meglio di Mediaset». Poi bolla come «bugia» la «rimonta» annunciata da Veltroni, però inventa lo spauracchio di un «Di Pietro probabilmente sarà Guardasigilli» se vincesse il Pd. Soprattutto, attacca Casini e lavora ai fianchi il consistente pacco di voti centristi dell'isola. «Chi vota Udc è masochista» perché «fa una favore a Veltroni»: l'ex premier ha scoccato la prima frecciata da Radio Montecarlo, poi ha continuato a Palermo, alla Fiera del Mediterraneo. Nel pomeriggio al PalaCatania è ancora più insidioso con l'ex alleato: «Saluto gli amici dell'Udc che non hanno seguito Casini. Voi siete rimasti sempre nella casa del Pdl. È Casini che se ne è andato».

Ma con l'Udc in Sicilia c'è l'accordo per sostenere Raffaele Lombardo candidato alla presidenza della Regione, mentre l'Udc di Cuffaro alle politiche corre da sola (tra Silvio e Totò un «combattimento finto», ironizza Anna Finocchiaro, candidata del Pd alla Regione). L'ex Governatore «Vasa Vasa» ieri ha cercato un avvicinamento indiretto: avvistato al bar Costa di Palermo - dove Silvio di solito compra dolci siciliani - Cuffaro ha ordinato un bel *plateau*: «Se Berlusconi passa da qui pago io un vassoio di cannoli per lui». Velenoso il forzista Micciché che lo fece dimettere propio sui fatali dolci: «Berlusconi non ama i cannoli...». E l'ex premier, dopo un pranzo a Villa Igea con i forzisti locali, vola dritto a Catania e addio cannoli. Cuffaro però si prende la rivincita: «Berlusconi speri che noi dell'Udc raggiungiamo l'8% così toglieremo due seggi al Pd». L'autonomista Lombardo fa già le sue richieste: Ponte sullo Stretto e federalismo di vantaggio per la Sicilia: «Raffaele, dimmi che devo fare e lo farò», gli ha detto Berlusconi riconoscente. In declino, ormai, il medico Scapagnini, ex sindaco di Catania in lista per la Camera: «Fra poco dovremo chiamarlo senatore», è il lapsus del cavaliere in confusione.

Silvio Berlusconi ieri a Palermo con Raffaele Lombardo **Foto Ansa**

Avviso a Pagamento

www.partitodemocratico.it

COMMITTENTE RESPONSABILE ERMETE REALACCI

Marco Delogu per Class editori.

COSTRUIREMO 700.000 CASE DA AFFITTARE DA 300 A 500 EURO AL MESE.

CON NOI VINCE LA FAMIGLIA.

Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

UN' ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

Domenica 13 Aprile

Vai in edicola, compra due copie de l'Unità e regalane una a chi vuoi tu.

Aiuta il Partito Democratico a convincere gli indecisi.

Diffondi l'Unità e fai vincere il PD.

www.unita.it

VERSO IL VOTO

Sabato giuramenti e proclami secessionisti
Il segretario democratico aveva avvertito:
siano piuttosto fedeli alla bandiera italiana

Ma gli esponenti del Carroccio
reagiscono alle critiche: «Parole fasciste
sciacquatevi la bocca quando parlate di noi»

«Il Sud ora si ribelli al Medioevo di Pontida»

Dopo gli appelli leghisti contro Roma e l'unità nazionale il Pd risponde: il Mezzogiorno sventi questo disegno

■ **di Massimo Solani** / Roma

COSTUMI MEDIEVALI, giuramenti e discorsi in dialetto. Fosse una festa folkloristica ci sarebbe da divertirsi. Trattandosi di un raduno politico dove importanti leader giurano fedeltà ad una nazione inesistente e secessionista, qualche perplessità nasce spontanea. Specie se quegli stessi uomini politici che oggi tuonano contro la «canaglia italiana» domani si candideranno ad una comoda poltrona di ministro. Una contraddizione purtroppo già nota fra le due anime leghiste: quella secessionista che sabato, come consuetudine, si è ritrovata a Pontida per il giuramento e quella "romana" e ministeriale. Una schizofrenia senza precedenti che Walter Veltroni ha ben sintetizzato ieri sera dalla Puglia, invitando a diffidare da chi parla di «venti di secessione»: «Il loro comportamento è singolare - ha spiegato il segretario del Pd - perchè giurano sulla Costituzione, ma solo per avere le auto blu e un posto da ministro». Parole che hanno riacceso una polemica iniziata due giorni fa («Giurino piuttosto sulla bandiera italiana», aveva commentato sabato Veltroni) e proseguita ieri con le reazioni leghiste: «discorsi fascisti», ha ribattuto Calderoli.
E invece, aldilà delle alzate di spalle del Carroccio, il problema esiste. E lo ha adeguatamente inquadrato il viceministro dell'Interno Marco Minniti. «I dirigenti della Lega Nord, partito che sarà determinante alla Camera e al Senato nell'ipotesi di vittoria del Pdl - ha spiegato - sabato a Pontida hanno giurato solennemente sulle bandiere della Padania che difenderanno "i popoli Padani dal potere romano", cioè dal governo nazionale dell'Italia. Uomini destinati a far parte del governo di Roma, con grande peso e molto potere, senza il cui voto non sarà possibile prendere alcuna decisione, si sono quindi impegnati a difendere il Nord in contrapposizione e in opposizione al Mezzogiorno e alle isole rivelando la vera sostanza, al di là delle intenzioni dei singoli, dell'alleanza Berlusconi, Bossi, Fini. Parlo quindi non solo agli elettori del Pd - ha detto ancora Minniti - ma a tutti i meridionali, ai grandi sindacati di tutte le tendenze, a chi fa impresa nel Mezzogiorno, ai gruppi culturali, ai giornali che escono nel Sud. C'è qualcosa che va oltre le elezioni e il voto: serve una mobilitazione meridionalista per sventare quel disegno».
Un appello che Calderoli proprio non ha gradito: «Veltroni, Minniti e tutti gli altri - ha tuonato il vicepresidente leghista del Senato - si sciacquino la bocca prima di parlare della Lega o di Pontida».

Veltroni: giurano sulla Costituzione solo per avere l'auto blu
Minniti: isoleranno l'altra metà del Paese

Umberto Bossi al giuramento di Pontida **Foto di Giampaolo Magni/Ansa**

Pd-Arcobaleno ai ferri corti: nuova lite sul voto utile

■ Se Berlusconi vincerà le elezioni sarà anche per responsabilità della Sinistra arcobaleno. È l'accusa rovente lanciata dal Pd a Fausto Bertinotti. Dario Franceschini ha paragonato il presidente della Camera al Verde statunitense Ralph Nader che nel 2000, sottraendo appena 537 voti ad Al Gore, consentì la vittoria di Bush: «Il corso della storia sarebbe cambiato - dice il vicesegretario del Pd - gli Usa non avrebbero fatto la guerra in Iraq, avrebbero firmato il protocollo di Kyoto e forse oggi non ci sarebbe nemmeno il rischio di recessione». Parole che hanno fatto infuriare Bertinotti: «Quella di Franceschini è una volgarità», si è limitato a dire. Il resto glielo hanno detto gli altri leader della Sinistra arcobaleno. «Il Pd si è abbandonato ad una propaganda greve e disonesta», non ha esitato a replicare il segretario di Prc Franco Giordano. Per Oliviero Diliberto (Pdci), il vice di Veltroni ha «una bella faccia tosta. Prima ci cacciano e adesso ci dicono che se vince Berlusconi è colpa nostra. Se le bugie fossero reato a Franceschini si dovrebbe dare l'ergastolo».

IL TOUR ELETTORALE Il candidato Pd: Casini mi voleva senatore, la Lega sindaco di Vicenza

Calearo: «Il vero muro in Veneto? Convincere i sindacalisti e gli indecisi di centrodestra»

■ **di Federica Fantozzi** inviata a Padova

Il più sorprendente capolista del Pd attribuisce alle Feste dell'Unità doti profetiche: «L'anno scorso sono andato alla Festa di Longastrino, perché la mia compagna è di Alfonsine, e il capo cuoco mi ha portato a visitare le cucine. Mentre mi raccontava di quando, tanti anni fa, preparava le anguille con Napolitano, mi fissava: "Ma io la conosco, lei, è un nostro onorevole?" E io: no, no… ».
Non ancora. Perché Massimo Calearo, ex presidente di Federmeccanica e imprenditore di Isola Vicentina nel ramo antenne per auto, è primo alla Camera in Veneto 1. Elezione certa, eppure: «Giro come un moscolo». Conta il tempo - «Sono in politica da 27 giorni» - e vuole abbattere con le sue mani il muro che separa gli elettori del Nord Est dal centrosinistra. Incontra industriali, presidenti di consorzi, direttori di Asl, le Acli, i cittadini. Tutti i giorni, da Cortina al Polesine, da Vicenza a Padova a Verona. Il suo muro personale sono due categorie: «Il sindacalista della Fiom che fino a ieri mi vedeva come falco, e gli indecisi di centrodestra che si chiedono perché dovrebbero votarmi». Come li convince? «Ma scusi, fino a due mesi fa ero indeciso io e ora ci metto la faccia». Un amico avvocato gli ha organizzato una cena di liberi professionisti: «Devo portare a casa 20 voti».
In realtà la missione di Calearo nelle file veltroniane è più sottile: rincuorare i dirigenti locali prostrati da anni di sconfitte, riportare a galla le anime affondate dallo svantaggio con cui si taglia il nastro di partenza, diffondere il suo «vinceremo» per l'Alta Padovana. In tre parole: fa terapia psicologica. «Qui contano le facce e le storie - spiega passando il casello di Padova ovest - Io non mi metto il vestito della politica. Sono qui per rendere al Paese quello che ho ricevuto». E per sfida, scommessa di farcela, voglia di vedere il mondo da una prospettiva diversa.
Tre figli dai 20 ai 25 anni che vivono con lui («Sono un ragazzo padre») e tre zii preti, Calearo racconta così la scesa in campo: lo ha chiamato Paolo Giaretta, forse con una «buona parola» dell'amico Bersani, poi Veltroni gli ha fatto la proposta e lui ha rilanciato fino a ottenere pubblica promessa di un ministro del Nord Est. Non è vero che dall'altra parte non battessero colpi: «Casini prima di rompere con Berlusconi mi voleva senatore, la Lega sindaco di Vicenza». In effetti, l'uomo votava Liberale prima e centrodestra poi ma «non avrei potuto accettare altra candidatura, io sono un innovatore e di là c'è il vecchio. Senza il Pd non avrei corso.

«Tasse? Meno ma per tutti. Se dopo il voto ci accordiamo con Rc mollo tutto. I Dico? Meglio i Faccio… »

Massimo Calearo durante la campagna elettorale **Foto Ansa**

E se dopo il voto fanno l'accordo con Rc io torno a casa. Non è nel mio Dna». Con Bertinotti non se le mandano a dire: «Mi chiama falco? Meglio che pecora. Mi attacca perché si rende conto che questo Pd smonta pezzo per pezzo un sistema ideologico superato. Bertinotti è fuori tempo: hanno mandato in pensione pure Fidel, manca solo lui». L'industriale chiama Berlusconi manzonianamente «l'Innominato», ma è con la Lega che si conoscono bene: «Al governo hanno fatto solo danni, dalle banche ai villaggi turistici. Sono verdi come il Pd ma da loro proteste, da noi proposte». Nel Carroccio la delusione fa scintille. Si vedono aggrediti in casa. Franco Parisotto, consigliere comunale Pd di San Giorgio In Lago e mancato sindaco per 39 voti, mentre cerca un regalo per il figlio Filippo neo-15enne, analizza: «Calearo parla il linguaggio degli imprenditori veneti, fuga i loro maldipancia fiscali e smonta la menzogna del federalismo leghista».
Al grido di «ho firmato il contratto dei metalmeccanici, non ho mica paura» Calearo raggiunge Cittadella, feudo del sindaco Bitonci noto per l'ordinanza anti-immigrati. Lo accompagna Silvano Sabadin, sindaco uscente di Galliera Veneta, 56% al secondo mandato, la risposta al leghismo in fatto di «amministrazione virtuosa». Passa in rassegna torni e pezzi di motore in un istituto professionale con 200 ragazzini, molti stranieri, «un eccellente esempio di integrazione». Snocciola i punti salienti del programma: meno burocrazia con «il cittadino non servo dello Stato ma cliente» e sicurezza declinata con pene certe. Tasse? «Meno ma per tutti, chi le paga non è cretino e chi non le paga va in galera, senza condoni». Non è un fan dei Dico: «Preferisco i Faccio». Né vuole che diventino una bandiera: «Se Zapatero ha rilanciato l'economia è un esempio da prendere, se ci sono anche altre innovazioni che io non capisco… vabbé». Sulla strada per Villa del Conte, detta: «Chiedere a Renzo (Rosso, della Diesel, ndr) una dichiarazione pubblica che mi appoggia». Visita il mobilificio Lago, un'azienda-gazzella con 120 dipendenti che punta sul Made in Italy: librerie aeree, installazioni nello show room. Il più giovane dei dieci figli di una mamma «capo dei capi» 84enne si lamenta di un armadio copiato: «Sai qual è il miglior brevetto? - risponde - Vendere per primi». Poi sale sull'altalena: «Il Pd mi ha ringiovanito». Al Bar Centrale di Tombolo, paese natale dell'Ennio Doris di Mediolanum, conversa in tedesco. Ai 70 operai di una multinazionale nipponica che occupano lo stabilimento di Bottrighe contro la chiusura, dice: «Tenete duro. Se ai giapponesi fate perdere la faccia, quelli fanno harakiri… ».
Calearo rifiuta l'etichetta di imprenditore «illuminato» perché sa di radical-chic: «Sono un tipico padano, lavoro e sudore». Concilia hobby come la musica gregoriana e 007. Colleziona orologi, ma Berlusconi non gliene ha mai regalato uno: «Ci mancherebbe». Possiede una Ferrari 360 cabrio comprata usata e una Mercedes del '54: «Quando i miei genitori hanno festeggiato le nozze d'oro l'ho presa per portarli in chiesa». Va a caccia di fagiani. Meglio del tiro al piattello, perché «si fa movimento». Meglio del golf perché «è un'attività più macha».

«Bertinotti mi chiama falco? Meglio che pecora» E agli operai della multinazionale che occupano: «Non mollate»

L'AVVENTURA DI LIBERTA' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHE' DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo
Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 40° anniversario
della morte di Martin Luther King
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

LERONE BENNETT
MARTIN LUTHER KING
L'UOMO DI ATLANTA

Poi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle 8.30 alle 18.00)

VERSO IL VOTO

Ormai la destra prepara la contestazione del risultato del 13 e 14 aprile
Bertinotti: vicenda fangosa, ne sto fuori

Di Pietro contro Amato: perché gli spot tv ritraggono i partiti in verticale come nel 2006?
La Sinistra: caos figlio della legislazione Cdl

La minaccia di Bossi: «Nuove schede o fucili»

Il senatùr evoca brogli: cambiarle subito o andiamo a prendere le carogne romane. Il Pd: Berlusconi farà ministro uno così?

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

ALL'ARME SIAMO LEGHISTI. Umberto Bossi, a Verbania, in Piemonte, minaccia nuovamente di «imbracciare i fucili» contro la confusione che scaturirebbe dalla grafica delle schede elettorali per le elezioni politiche. «Queste elezioni - postula davanti a 300 persone - potrebbero finire con la necessità di imbracciare i fucili e andare a prendere queste carogne, la canaglia centralista romana. Bisogna andare a prendere quella canaglia che sta facendo apposta ad impedire il voto». Che imbracciare un fucile sia più semplice che centrale con la matita il proprio simbolo elettorale sulla scheda è questione tutta da dimostrare. Ma il Senatùr è convinto: «Se fanno un broglio di questo genere, cacciamo i fucili stavolta, glielo facciamo vedere noi. Canaglia romana, centralista, attenti, decine di milioni di lombardi e di veneti sono pronti a battersi per la loro libertà contro le m... Che voi rappresentate. Altro che brogli elettorali, è una cosa preparata. E non so neppure se faranno più in tempo a ristampare la scheda. Ma state attenti a voi - minaccia - state molto attenti perché la misura è colma. Siamo pronti: poi verrà il giorno in cui le chiacchiere finiscono e si andrà ai fatti».

Walter Veltroni, da Brindisi, non può restare in silenzio: «Voglio sapere, non da Bossi, ma da chi si candida a governare questo Paese, se uno che dice queste parole può essere chiamato a fare il ministro delle Riforme. Ma dove viviamo, dove siamo? Imbracciare i fucili...». E Calderoli risponde: «Veltroni ha qualcosa da dire sui fucili? E allora gli porteremo i cannoni!».

Prima che il leader della Lega proponesse la rivolta di popolo con armi da fuoco, le schermaglie elettorali sul tema erano rimaste all'arma bianca. Il vicesegretario del Pd Dario Franceschini aveva supposto che l'iniziativa di Silvio Berlusconi di gridare a presunti brogli prima delle votazioni fosse una scusa cui «dare la colpa di un'ormai vicina sconfitta». Berlusconi aveva ribattuto a brutto muso: «Franceschini ha detto una assoluta menzogna. La questione delle schede è stata sollevata da loro. Ho visto le schede e ho concordato circa la possibilità di incertezza e confusione». Mentre il forzista Francesco Giro lanciava un «accordo bipartisan per la immediata ristampa delle schede elettorali». Mentre militari e residenti all'estero già stanno votando, e la stampa delle schede nazionali è già in corso (secondo le direttive della legge scritta dal centrodestra), non sono in pochi a chiedere di dare una nuova impostazione grafica alla scheda. Antonio Di Pietro attacca Giuliano Amato: «Dispiace contraddire il ministro dell'Interno, ma non bisogna giustificare un errore commesso con la scusa che le schede elettorali sono uguali alle votazioni precedenti. Peraltro - osserva assieme a Calderoli - gli stessi spot governativi che stanno andando in queste ore sulle emittenti televisive mostrano una scheda che ha i simboli in verticale e non come è stata disegnata quella per il 13 e 14 aprile». La proposta di Pino Pisicchio dell'IdV è almeno quella di dare in televisioni informazioni più esaustive sulla possibilità di invalidare il voto in caso di una «X» messa al centro tra due simboli in coalizione. Mentre il leader della Sinistra Arcobaleno Fausto Bertinotti preferisce non commentare («È un terreno in cui ci si può solo infangare. Meglio star fuori»), è l'ufficio stampa di Sa a sottolineare un punto dirimente nel comportamento di Berlusconi, nell'emanare la legge due anni fa e nel lamentarsene oggi: «È un effetto causato dalla sua propensione ad utilizzare l'istituto legislativo in modo personalistico: quando si legifera pensando agli effetti della legge entro limiti temporali immediati per un proprio tornaconto, può accadere poi che tali effetti si possano ritorcere proprio contro il cattivo legislatore».

> Calderoli: oppure prendiamo i cannoni... E nessuno però ricorda che è tutto frutto della loro legge

> Il Cavaliere soffia sul fuoco e «scarica«: è Franceschini ad aver sollevato il rebus simboli-vicini

Una ragazza sistema le urne elettorali durante la preparazione di un seggio **Foto di Ferrari/Ansa**

MILANO

Distrutto l'ecomostro di «Italia'90»

MILANO Le «notti magiche» di Italia '90 si sono trascinate dietro negli anni polemiche su opere nate già morte.

Ieri sono stati 400 chili d'esplosivo a segnare la fine di un'enorme struttura che, sulla carta, proprio nel '90 avrebbe dovuto accogliere nelle sue 400 camere i tifosi dei mondiali. In realtà, nell'area commerciale di San Giuliano Milanese, frazione Zivido, a sud del capoluogo lombardo, si è visto per anni solo uno scheletro di acciaio e cemento, rifugio di spacciatori e clochard, demolito oggi tra gli applausi dei cittadini.

Le case sono state evacuate per un raggio di 150 metri.

L'INTERVISTA **LISA NOJA** Avvocato, 34 anni, un curriculum d'eccezione, vive su una sedia a rotelle: è candidata del Pd a Milano

«Diritti e impegno per tutti, anche per i disabili»

■ di Luigina Venturelli / Milano

Considerando i suoi 34 anni appena compiuti, Lisa Noja vanta un curriculum d'eccellenza, di quelli che fa piacere trovare tra i candidati del Partito democratico in Lombardia: laurea in giurisprudenza con 110 e lode, master all'università della California, abilitata alla professione di avvocato in Italia e negli Stati Uniti, attualmente si occupa di diritto antitrust in uno dei più importanti studi legali milanesi. Eppure Lisa Noja non è autosufficiente. Affetta da una grave disabilità motoria, si muove costantemente su una sedia a rotelle. Il che rende straordinario il suo curriculum costruito tra Milano, Davis e New York.

Come ci è riuscita?

«Mi sono data da fare, come molte persone della mia generazione. Oggi per qualunque giovane è difficile costruirsi un futuro professionale, tanto più con l'ulteriore complicazione tecnica - chiamamola così - della disabilità. Mi ha molto aiutato la mia famiglia».

E i servizi pubblici?

«Il nostro paese ha fatto molte conquiste negli ultimi trent'anni, ad esempio nella legislazione contro le barriere architettoniche, che mi ha consentito di frequentare il mondo scolastico e universitario senza problemi. Ovviamente, restano ancora tanti passi da fare, non solo per assicurare alle persone disabili una vita dignitosa, ma anche per garantire loro gli strumenti per costruirsi una vita piena, bella. Una vita di soddisfazione».

È il senso del suo impegno politico?

«Sono convinta di poter contribuire alla conoscenza di quella fetta di società a cui appartengo. Il Partito democratico, da questo punto di vista, ha un forte carattere di modernità: ha scelto l'ascolto della base sociale come mezzo privilegiato di conoscenza, ha costruito un piccolo laboratorio sociale di cui io, insieme a tante altre persone, faccio parte».

Una vera candidatura dal basso. Forse troppo in basso in lista.

«È vero, sono al 23esimo posto, un po' in basso per sperare di essere eletta. Ma considerare la lista solo per i candidati che andranno in parlamento significa sminuirne il valore innovativo, soprattutto con questa pessima legge elettorale. La mia candidatura non si concluderà il 15 aprile, continuerò a svolgere attività politica, lavorando al progetto politico del Partito democratico insieme a quanti saranno eletti».

Che cosa l'ha convinta del progetto politico del Pd?

«L'approccio non banale nei confronti della disabilità, secondo cui la politica deve permettere a tutti, anche alle persone disabili, la possibilità di avere un progetto di vita e di perseguirlo».

In che modo?

«Superando un modello di welfare standardizzato, che si applica indistintamente, come se non ci fosse differenza tra disabili fisici e psichici, tra giovani e anziani. Il Pd propone dei buoni servizio personalizzati, per pagare servizi specifici alle carenze della persona, fornendo così un'assistenza sociale tagliata su misura: non costa di più, perchè elimina i soldi spesi a pioggia, ed è più efficace. In secondo luogo, il Pd vuole riorganizzare la burocrazia delle certificazioni: oggi servono certificazioni diverse, rilasciate da enti diversi, per scuola, patente, accompagnamento, eccetera. Ma le famiglie delle persone disabili non possono permettersi di spendere buona parte del loro tempo girando da ufficio in ufficio».

Un approccio molto pratico al problema della disabilità.

«Spesso le soluzioni migliori sono quelle più semplici. Il Pd ha fatto proposte concrete e realizzabili, il programma del PdL, invece, prevede la realizzazione di un non meglio precisato progetto del governo Berlusconi sulla disabilità. Secondo lei che cosa vuol dire?».

> La politica deve consentire a ogni cittadino di avere un progetto di vita e di poterlo perseguire

Expo 2015, la festa non spegne le polemiche

Migliaia in piazza a Milano, mentre campagna elettorale e «cementificazione» tengono banco

■ / Milano

SFILATA L'obiettivo era fornire un'anticipazione della Milano che verrà, della città vivace ed internazionale che forse oggi non esiste ancora, ma che come tale si è presentata ai delegati che la scorsa settimana le hanno assegnato l'Expo 2015. E l'obiettivo è stato centrato, grazie agli stand e agli spettacoli arrivati da oltre cinquanta Paesi per festeggiare la vittoria della prestigiosa esposizione.

Le quasi 250 bancarelle del gusto e gli show di strada in corso Buenos Aires hanno fatto da cornice a una sfilata colorata e ridondante, con il sindaco Letizia Moratti e il presidente della Regione Roberto Formigoni a salutare dal pullman scoperto la gente, accompagnati da majorettes, fanfare dei carabinieri e rappresentanti delle comunità straniere (inclusa quella cinese in costume tipico). Coriandoli tricolore esplosi da cannoni e lancio di palloncini hanno completato la scenografia della festa a cui ieri hanno partecipato migliaia persone: il comitato Grazie Milano Expo 2015 ha azzardato cifra 500mila, la Camera di Commercio si è limitata a parlare di «tanta gente che non si vedeva dove finiva, una cosa stupenda».

Comunque sia, una giornata tanto festosa da tenere in secondo piano le polemiche politiche, nonostante Letizia Moratti abbia velocemente dismesso i toni bipartisan per gettarsi in campagna elettorale all'attacco del governo. Tanto che il presidente della Provincia Filippo Penati ha preferito gustarsi la festa in mezzo alla gente, salendo sul bus solo pochi minuti per parlare della «grande opportunità per tutti» che è l'Expo. A prescindere da chi vincerà le elezioni, per realizzarla bisognerà lavorare insieme perchè così «anche se cambiano i colori, non ci saranno contraccolpi».

Resta, invece, la polemica sulle possibili speculazioni edilizie lanciata da Adriano Celentano e condivisa dall'architetto Renzo Piano. «Costruiremo una città più bella, verde, non una colata di cemento come qualcuno teme. Non è questo lo spirito dell'Expo» ha rassicurato la Moratti. La speranza è che lo spirito dell'Expo non sia nemmeno quello dimostrato dal Comune di Milano in occasione del recente sgombero dei nomadi, criticato dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi per lo scarso rispetto dimostrato nei confronti dei diritti umani.

l.v.

Festeggiamenti per l'Expo ieri in Corso Buenos Aires, a Milano **Foto Ansa**

VERSO IL VOTO

Viaggio con l'ultimo segretario dei Ds tra gli imprenditori di quest'area. «Ora con il Pd abbiamo due opzioni da scegliere»

«Abbiamo radici contadine, solidarietà ed equa distribuzione da noi sono valori condivisi. Qui qualcuno era socialista e qualcun altro dc»

Fassino: «I valori del Nordest sono anche i nostri»

■ **di Ninni Andriolo** inviato a Treviso / Segue dalla prima

Sommando il fatturato dei «capitani d'azienda» riuniti nella cascina Piovesan di Campomolino si raggiungono cifre da capogiro. Sono una cinquantina gli imprenditori che si danno appuntamento per il pranzo nella campagna trevigiana a pochi chilometri da Oderzo. Lì si consuma un rito ventennale che si ripete ogni lunedì, settimana dopo settimana, e che prevede la cena, qualche partita a scopone e interminabili discussioni sulle aziende, sull'economia e, naturalmente, sulla politica e sul governo.

Giovedì scorso, eccezione alla regola del lunedì, la tavolata era stata predisposta per Piero Fassino, che da settimane batte il Nord e aveva messo in calendario due giorni veneti fitti di incontri, comizi e appuntamenti. Qui, spiega l'ultimo segretario dei Ds, «c'è la più grande concentrazione di lavoro dipendente, ma anche di lavoro autonomo, d'Italia. Un valore forte che va riconosciuto, mettendo fine al luogo comune che identifica i lavoratori autonomi come evasori fiscali».

Una volta l'anno, da quando era ministro per il Commercio estero, Fassino è ospite abituale della cascina Piovesan, proprietà di una nota famiglia di imprenditori del legno. Una solida costruzione contadina, circondata dalla campagna veneta, dove nulla suona come sfarzosa ostentazione di ricchezza. Se non fosse per le Porsche, Mercedes, Bmw e Suv parcheggiati nell'aia che fronteggia il fabbricato, il pranzo suonerebbe come una rimpatriata tra compagni di scuola che si raccontano una vita guadagnata lavorando sodo e senza sfarzi.

Tavola apparecchiata con tovaglie di carta e piatti di plastica, prosecco sorseggiato davanti al grande camino in pietra, tra una statua di Padre Pio e i poster del mago "David Cats" che, evidentemente, ha allietato qualcuno dei lunedì di casa Piovesan. Appese alle pareti le fotografie degli amici che hanno trasferito gli incontri di Campomolino da quando un certo bar del paese chiuse i battenti.

Luciano Benetton questa volta non c'è, perché è impegnato all'estero, ma non mancano le foto che lo ritraggono tra i commensali più assidui. Come non mancano quelle di Fassino. Gli imprenditori dell'asse del Livenza hanno lasciato per qualche ora la fabbrica per incontrarlo. Molti di loro votano abitualmente per il centrodestra, ma la stima per Fassino - che conoscono da anni - li spinge a non mancare l'appuntamento. E poi la novità del Partito democratico qui non passa inosservata e fa riflettere. Anche «la candidatura di Calearo rappresenta un mondo produttivo del Nordest che in passato ha guardato con diffidenza al centrosinistra», commenta l'ultimo segretario della Quercia.

Pranzano insieme e parlano dell'economia che non tira, delle tasse che pagano, dello Stato lontano dal Nordest, dei contributi «a pioggia e a fondo perduto» che non servono a nulla. Arrosto, polenta, formaggio e grande insalatiere colme di radicchio. Raccontano le scommesse vinte all'estero, le commesse ottenute in capo al mondo, le imprese che tirano.

«Non vogliamo soldi gratis dallo Stato», precisa uno di loro. Chiedono infrastrutture, servizi, efficienza amministrativa, federalismo fiscale, meno tasse e meno burocrazia. Ma chiedono, soprattutto, di essere riconosciuti dallo Stato per quelli che sono. Chiedono di non essere considerati pregiudizialmente come degli evasori. Rimproverano al centrosinistra di averli visti come «fumo negli occhi». Chiedono che il Sud marci più svelto, perché «non si può andare avanti con mezza Italia che produce e mezza no». «Le aziende investono se hanno fiducia nel governo», dice uno di loro, e si capisce che qui la fiducia nella politica, tutta la politica, scarseggia perché politica per loro vuol dire "casta". Oggi a Campomolino c'è anche il vice presidente di Veneto Banca e lo stato maggiore dell'Unione industriali di Treviso, con il nuovo presidente che guida una struttura di 2500 imprese. Profondo Nordest, uno spaccato di mondo raccolto intorno a due grandi tavolate, dove troneggiano bottiglioni di vino rosso e di vino bianco. Alla fine, poi, con il caffè compare anche la grappa. Da piccolissime, in pochi anni, le imprese di chi partecipa all'incontro con Fassino sono diventate realtà economiche di tutto rispetto. «Da noi si fatica insieme agli operai - spiegano - E si guarda all'imprenditore come al padrone che deve piangere». Oggi, naturalmente, si parla anche di elezioni, di Veltroni e Berlusconi, del Pd che va da solo. Qui per contare chi ha votato a sinistra bastano e avanzano le dita di una sola mano.

«Da noi si fatica insieme agli operai E si guarda all'imprenditore come al padrone che deve piangere»

Piero Fassino durante la campagna elettorale

Hanno guardato alla Lega e poi a Berlusconi, ma oggi si avverte un certo disincanto per il Cavaliere. Che, a dispetto dei consensi che ha rastrellato, da queste parti non è stato mai realmente amato. La cultura contadino-industriale di chi si è «fatto da solo», infatti, è lontana mille miglia da quella di chi ha messo in piedi un impero economico sotto l'ala protettrice della politica. Concorrenza e libero mercato sono parole sacre, da queste parti. E anche per questo Prodi, associato all'Iri ricorda un capitalismo di Stato che non seduce. «Abbiamo radici contadine, solidarietà ed equa distribuzione da noi sono valori condivisi - spiegano - Qui qualcuno era socialista e qualcun altro democristiano e abbiamo bevuto assieme al latte materno una cultura antica che ha lasciato un'impronta forte nel grande sviluppo industriale di queste zone... ». Il centrodestra che da queste parti la fa da padrone? «Se si è costretti a mangiare un'unica minestra - spiegano - anche se non ti piace devi fartela piacere lo stesso». Traduzione: il centrosinistra che mette «lacci e lacciuoli burocratici come ha fatto Pecoraro Scanio con le sue circolari ministeriali sull'ambiente», dimostra che «si guarda a noi con la puzza sotto al naso» e «non possiamo che prenderne atto». Anche adesso che c'è il Partito democratico? La novità è che la politica del Pd è arrivata, e anche qui il 14 aprile si potrebbero registrare sorprese.

«C'è una vera e propria riforma del sistema politico provocata dall'entrata in scena del Pd»

Che si respiri qualcosa di nuovo è abbastanza evidente, lo si annusa, lo si avverte in modo epidermico. «C'è una grande attenzione per il Pd», sintetizza Fassino. Quando arriva il momento dei discorsi, alla fine del pranzo, Fassino spiega che «nell'ultimo Parlamento si contavano 39 partiti, mentre nel prossimo ce ne saranno al massimo 5» e che si è determinata «una vera e propria riforma del sistema politico provocata dall'entrata in scena del Pd». Veltroni ha avuto il coraggio di cambiare, sottolinea Fassino, «gli altri lo hanno copiato e si sono dovuti acconciare a fare la stessa cosa». «In effetti c'è stata una semplificazione - ammette Fiore Piovesan, imprenditore che appartiene ad un ramo della famiglia dei proprietari della cascina - E questo è utile, perché oggi un imprenditore può dire: bene c'è una sinistra che si colloca dove si colloca, e c'è una forza politica nuova della quale puoi condividere alcune cose e altre no. Ma quantomeno ci si comincia a riflettere sopra e ci sono due possibilità tra le quali scegliere».

A differenza del passato, quindi, in campo non c'è solo Berlusconi. E Fassino ripete a Campomolino quello che spiegherà anche a Padova, a fianco del sindaco Zanonato, o a Treviso o a Mestre, o davanti al gazebo Pd della Piazza Grande di Oderzo. «Noi qui governiamo 6 regioni su 8, molte province e molte città anche difficili come Bergamo, Brescia, Pordenone, Udine, Belluno. Altro che estranei, altro che lontani dal Settentrione». E agli imprenditori della cascina Piovesan l'ultimo segretario Ds spiega che «l'Italia non può rischiare di essere emarginata in Europa e nel mondo, come vorrebbero Maroni, Fini e Tremonti che propongono i dazi doganali. Oggi - sottolinea - il saldo commerciale con la Cina è in attivo come l'export dell'Italia. Insomma, è la qualità produttiva del Nordest che ci ha fatto vincere la sfida sui mercati, e senza dazi». E Fassino elenca poi i «cinque temi della questione settentrionale: lavoro, infrastrutture, pubblica amministrazione efficiente, fisco e sicurezza». Le infrastrutture, ad esempio, servono anche «perché le imprese sopportano un costo aggiuntivo, ogni mattina, quando le merci escono dai cancelli». Al nord, ripete Fassino, «c'è la società più dinamica e competitiva d'Italia. Ed è abituata a misurare ogni giorno il tasso di efficienza dello Stato e chiede alle istituzioni di essere all'altezza». Quanto al fisco, poi, «il 70% dei contribuenti vive al Nord» e il Pd «vuole ridurre le tasse alle aziende e ai lavoratori dipendenti» e propone «la riduzione fiscale del 50% delle somme investite in ricerca e sviluppo, oltre al credito d'imposta per chi trasforma a tempo indeterminato il contratto di lavoro a termine». La sicurezza, ancora, che è problema impellente da risolvere. E che è «un diritto da garantire con le forze dell'ordine e la certezza della pena». Il pranzo è finito, Fassino saluta e risale in macchina. «Lo sanno che hanno un'altra possibilità concreta, diversa da quella di Berlusconi - spiega - Vedo un clima nuovo, la battaglia è competitiva e si tratta di convincere gli incerti, ma il Pd ha buone possibilità di vincere».

L'esponente Pd: «Qui c'è la società più dinamica e competitiva d'Italia. Lo Stato deve essere all'altezza»

«Lo sanno che hanno un'altra possibilità diversa da quella di Berlusconi Vedo un clima nuovo»

Pdl e Sinistra, sfilata dell'«io sto con» su «Liberazione» e «Secolo d'Italia»

■ Piccola antologia del chi sta con chi, a una settimana dal voto. E così ieri il «Secolo d'Italia» e «Liberazione» hanno raccontato il popolo che vota Pdl e Sinistra Arcobaleno: volti noti, meno e per nulla. E qualche chicca. Dalle «cento interviste» del «Secolo», liberamente cogliamo. Italo **Cucci** (giornalista): «Io non me lo chiedo nemmeno perchè votare Pdl». Stefano **Tacconi** (ex calciatore): «Dobbiamo avere una politica che non si fermi alle chiacchiere da bar dello sport» (da ex portiere messaggio subliminale al candidato premier presidente del Milan). Nausicaa **Policicchio** (soprano): «Voto Pdl perchè riconosco nei valori del centrodestra i sentimenti e la tensione spirituale che mi hanno portato a fare la cantante lirica». Miriam **Ponzi** (imprenditrice): «Da cittadina e da persona che è a capo di un'impresa che si occupa di sicurezza da più di 30 anni pernso che l'insicurezza in questo momento sia priorità autentica». Marco **Di Giacomo** (architetto): «Sono un libero professionista che lavora nell'urbanistica. Conoscete qualcuno che meglio di me si possa rendere conto dei danni provocati dalla sinistra?»

«Liberazione» invece punta sulle oltre 400 firme di intellettuali, artisti, letterati, studiosi, ricercatori - da Ingrao a Bellocchio, da Castellina a Monicelli - che stanno con la Sinistra. Eccone alcuni. Alessandro **Dal Lago** (sociologo): «Voto la Sinistra perchè sopravviva». Edoardo **Sanguineti** (poeta): «Ridiamo speranza al voto utile, anche rispetto ad altre sigle che si tirano fuori dalle lusinghe Pd». Achille **Bonito Oliva** (critico d'arte): «Riformismo e solidarietà, ecco perchè ho scelto Sinistra Arcobaleno».

l'Unità/Centro Pio La Torre

In edicola
in ricordo di Libero Grassi
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'autore di «Caos calmo»: qui ho potuto imparare un mestiere con maggiore libertà

«Credo che la crisi che sta vivendo il giornale produrrà una forte rinascita. È accaduto così anche nel '92»

FAI BIS CON L'UNITÀ

Domenica 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo: **il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità»**, una regalatela e **cercate di convincere un indeciso**. In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd. Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità» siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a faibis@unita.it. Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a diffusione@unita.it o telefonando al numero 0658557472 dalle 9 alle 16

Foto di Andrea Sabbadini

Veronesi: sostenere «l'Unità» Sta con l'Italia dei più deboli

■ di Sandra Amurri

«L'Unità per me, ma non solo per me, è stata opportunità di imparare un mestiere con maggiore libertà di quanto sarebbe potuto accadere in altre realtà anche con maggiori tirature dove non c'era spazio per scrittori giovani per far conoscere voci sconosciute».
Le parole di Sandro Veronesi, autore tra l'altro di «Caos Calmo», il libro da cui è stato tratto l'omonimo film interpretato da Nanni Moretti trasudano di emotività e convinzione autentica. «È ciò che penso -continua- Se non ci credessi non perderei tempo a dirlo, porterei i miei figli al cinema», spiegando quanto per lui, animo sensibile nello scrutare e raccontare gli umori, gli amori, le difficoltà dei suoi personaggi nelle pieghe più nascoste sia impossibile dire senza sentire. Quello con «l'Unità» è un rapporto saldo che lo riporta agli anni in cui a dirigerlo era Walter Veltroni e al giorno in cui lo chiamò, lui scrittore agli esordi, proponendogli di diventarne collaboratore
«Veltroni ha avuto come direttore dell'Unità l'intuizione divenuta poi prassi di allegare opere letterarie, di cinema, di fabbricare un giornale ben scritto, ricco che non fosse la fotocopia di notizie di agenzia, diede inizio ad un processo di innovazione in cui la voce degli uomini di cultura contava».

Le sembra che gli intellettuali offrano oggi un contributo reale alla fase di radicale cambiamento che sta attraversando il Paese?

«No. Spero che il Pd contribuisca a restituire alla cultura un ruolo rilevante. Agli inizi degli Anni 90 Moravia diceva che era uno scrittore e come tale non contava niente nonostante potesse contare sulla gloria e sul successo. Pasolini non lo ascoltava nessuno. Erano uomini glorificati, ma non ascoltati. Ma molti non sanno che farsene della gloria, del denaro e desidererebbero incidere nel processo di innovazione della società, essere da pungolo per i cambiamenti. La loro voce non viene ascoltata mentre quella di Bruno Vespa sì, strano questo Paese eh?».

Anche per questo «l'Unità» deve esistere?

«Sì, credo che la crisi che sta vivendo il giornale produrrà una forte rinascita. È accaduto così anche nel '92 quando aveva esaurito la sua funzione di organo del Partito Comunista con lettori garantiti e si stava affacciando alla competizione con gli altri giornali. In quell'occasione «l'Unità» è rinata grazie al contributo di giornalisti appassionati, delle opinioni dei collaboratori, alle risorse e alle energie più fresche che i giornali con maggiori tirature non vantavano. Il rilancio di un giornale è un momento positivo presuppone un progetto a cui lavorare, di cui sentirsi parte. Come è accaduto poi con la direzione di Furio Colombo e ancora con quella di Padellaro. Questo giornale ha una storia straordinaria e come tutte le storie straordinarie raccontano anche momenti di travaglio, e questo depone a favore dell'ottimismo. C'è differenza tra fondare un nuovo giornale e rilanciare «l'Unità». «L'Unità» è una risorsa. Credo che un giornale non muoia ma venga ucciso e nessuno può ritenere di uccidere «l'Unità» proprio perché è una risorsa per tutti non solo per chi vi scrive o lo legge, ma per tutti, compreso il Pd che è nato per un opera di innovazione e ha bisogno di un giornale che stimoli, che offra alla politica argomenti di riflessione, di dibattito sulle innovazioni possibili attraverso voci note e meno note ma altrettanto interessanti».

Sandro Veronesi **Foto Lapresse**

«l'Unità» è una risorsa per tutti non solo per chi vi scrive o lo legge

Domenica 13 acquisterà due copie de «l'Unità»?

«Sì, è una buona iniziativa, è come acquistare una copia per il lettore d'oggi e una per quello del futuro. Che «l'Unità» viva è interesse collettivo dunque legittima il "sacrificio" individuale.

«Domenica 13 aprile acquisterò anch'io due copie de «l'Unità», per l'oggi e per il futuro»

Il Pd riuscirà nella sua opera di rinnovamento?

«Ammetto che la campagna elettorale è arrivata troppo presto e inaspettata. Il Pd, al di là dell'esito elettorale dovrà per forza riempirsi di contenuti innovativi in tutti i settori, di voci che non hanno avuto cittadinanza piena nel dibattito politico culturale e che rappresentano punti di vista innovativi in tema di ambiente, di modelli sociali diversi. La parola sviluppo va abbandonata, occorre fare con ciò che abbiamo, non siamo stati lungimiranti, non ci siamo accorti che non ci sarebbe stato più lo spazio per costruire. Berlusconi invoca il piano Fanfani per le case popolari mentre i soli spazi disponibili sono i parchi vincolati, li dovremmo trasformare in colate di cemento?

Crisi de «l'Unità» e crisi più profonda e complessa della società. Quasi un parallelismo simbolico

«Un giornale in crisi sintonizzato sulla crisi del Paese. Le difficoltà de «l'Unità» sono le stesse delle famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese, che non riescono più a pagare i mutui, per questo dico che è un giornale sintonizzato sulla realtà più dei giornali che vanno bene. La sofferenza de «l'Unità» è una sofferenza condivisa, il punto è far capire che non c'è in questo momento un giornale più in sintonia con i lettori de «l'Unità» in crisi e da questo può nascere un progetto importante, può succedere di nuovo. E questo vuol dire che è stato ed è un giornale onesto. La gente onesta attraversa le difficoltà, quella senza scrupoli si è arricchita. Io ne conosco poca di gente che si è arricchita sotto i miei occhi negli ultimi vent'anni, ripeto c'è chi si è avvantaggiato della crisi con un proprio tornaconto, ecco perché un sistema dovrebbe cautelarsi, darsi regole certe. Noi siamo un Paese in cui le aziende sono in crisi e Mediaset prospera. Come nell'economia di guerra: c'è sempre chi ci guadagna. E questa è un'economia di guerra: c'è chi produce grande profitti senza una ricaduta sociale, vi è grande ricchezza prodotta dai singoli che non diventa ricchezza collettiva. Vi sono persone che guadagnano per conto loro con speculazioni finanziarie, non tassate,che drogano il mercato, esiste il problema dei monopoli, del conflitto di interesse».

«Il Pd al di là degli esiti elettorali dovrà per forza riempirsi di contenuti innovativi»

Conflitto di interesse. La cui risoluzione rappresenta una tasto dolente soprattutto per il centro-sinistra...

«Cinque anni al Governo più due in cui non si è sentito parlare seriamente di una legge che desse al Paese l'opportunità di uscire dalle secche ed il problema è diventato endemico».

Divisione tra Pd e Sinistra arcobaleno...

«Fare un accordo elettorale è facile poi le differenze emergono giorno per giorno allora ben venga una differenza dichiarata fin dall'inizio. Non mi sembra che vi siano separazioni ideologiche, rappresentano legittimamente due segmenti diversi della società entrambi necessari».

Garcia Marquez dice che al termine del confronto con Fidel Castro con cui ha un rapporto critico, nasce un'altra affinità.Confrontarsi è dunque crescere. Ritiene che nel Paese vi sia necessità del confrontarsi?

«Sì, purtroppo però la condizione di disperazione, fa sentire tutti soli contro tutti e qualunque istanza giusta produce atteggiamenti corporativi, ricattatori di chi non pensa al confronto, ma al prendere o lasciare, al conflitto, muoia "Sansone con tutti i Filistei". Va recuperato il concetto di "parte avversa" senza il quale non può esserci confronto. E senza confronto prevalgono violenza e fanatismo e il Paese non cresce».

Perugia, omicidio Meredith: la traccia di due coltelli

■ / Roma

A DUE SETTIMANE dall'appuntamento del 19 aprile quando si terrà l'incidente probatorio sulle cause e l'ora della morte di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre, spunta l'ipotesi di una doppia arma e, di conseguenza, di una doppia mano omicida. È quanto emergerebbe dalla relazione redatta dai periti nominati dal Gip Claudia Matteini, Anna Aprile, Mariano Cingolani e Giancarlo Umani Ronchi, che non è stata però ancora depositata agli atti. A dare corpo a questa nuova ipotesi la conclusione alla quale sarebbero giunti gli esperti dopo avere analizzato forma e profondità della ferita al collo della studentessa. Tracce che farebbero pensare all'uso di due coltelli da punta e taglio, ma uno con la lama più lunga e larga e uno più piccolo. Sebbene si tratti di ipotesi, quest'ultimo colpo di scena avvalorebbe la ricostruzione degli avvenimenti fatta da uno degli arrestati, l'ivoriano Rudy Hermann Guede, nel corso dell'ultimo colloquio con il pm Giuliano Mignini. E nell'interrogatorio l'ivoriano aveva raccontato di aver visto nella casa di Mez un giovane armato di coltello, poi riconosciuto in Raffaele Sollecito, e di avere sentito una voce appartenente ad Amanda Knox. Ossia gli altri due accusati dell'omicidio della Kercher.
Sviluppi che, stando alle indiscrezioni, potrebbero spingere gli inquirenti ad eseguire un confronto tra i tre indagati dopo l'incidente probatorio.

BOLZANO

Ragazzina investita sulle strisce da un pirata ubriaco

Lei, appena 14enne, stava attraversando sulle strisce, quando l'auto l'ha falciata. Lui, l'investitore, aveva in corpo un tasso alcolico superiore a quello consentito ed è stato fermato per omicidio colposo in guida in stato di ebbrezza. È successo a Salorno, un grosso centro a sud di Bolzano. La vittima è Lucia Forte, di Egna, un paese vicino. Stava attraversando la strada appena uscita da una pizzeria poco dopo le 23,30 proprio all'incrocio, regolato solo da un semaforo lampeggiante, all'entrata del paese. Insieme a un gruppetto di amiche, la ragazzina stava traversando la strada in direzione del paese. In quel momento è piombata una Fiat Punto bianca. La ragazzina è stata centrata in pieno, sollevata, ha sfondato il parabrezza dell'auto ed è stata trascinata per circa un'ottantina di metri sull'asfalto, fermandosi solo all'incrocio successivo.
Il ragazzo, residente a Bedollo, in Trentino aveva nel sangue un tasso alcolico dello 0,8 per mille, superiore allo 0,5 consentito. L'investitore si è fermato e ha cercato di prestare i primi soccorsi. Sul posto è intervenuta la croce bianca di Salorno con il medico d'urgenza del 118, assieme a carabinieri di Egna e Salorno e ai vigili del fuoco volontari del paese. I tentativi di rianimazione si sono protratti a lungo, ma si sono rivelati inutili, a causa dei gravissimi traumi riportati. La ragazzina è morta poco dopo la mezzanotte.

La neve non ha fiaccato la protesta. Due militanti hanno cercato di spegnere la torcia con gli estintori

L'imbarazzo del governo inglese. Oggi ultima tappa europea in una Parigi blindata

Londra, assalto alla fiaccola olimpica

Almeno 36 arresti. Scontri fra fazioni pro Tibet e gruppi pro Pechino. L'ambasciatrice cinese ha dovuto cambiare il percorso come tedofora attraversando Chinatown invece di Trafalgar

■ di Umberto De Giovannangeli

LA NEVE non affonda la protesta. Il gelo non raffredda l'indignazione per i «Giochi della vergogna». Londra ha conosciuto ieri la più importante protesta europea contro l'Olimpiade di Pechino. Arrivando nella capitale britannica, quarta tappa del suo percorso, la fiaccola ha acceso la rabbia di chi solidarizza con i monaci tibetani, impegnati dal 10 marzo scorso in una campagna contro la dominazione cinese della regione. Scotland Yard aveva preso le sue precauzioni, schierando migliaia di agenti a sorvegliare il percorso, e infatti i problemi sono iniziati subito. Quando la fiaccola ha lasciato lo stadio di Wembley, punto di partenza, oltretutto sotto la neve, subito i dimostranti pro-Tibet, a migliaia lungo tutto il percorso, hanno tentato di forzare il cordone di polizia. Poi, l'assalto più ardito: nella zona di Ladbroke Road, all'angolo con Holland Park Avenue (ovest di Londra) due militanti, Martin Wyness e Ashley Darby, hanno tentato di spegnere la fiaccola. I due, che avevano scritto «'estintori di propaganda» su due estintori, si sono gettati sul tedoforo Chris Parker, mentre questi la stava passando al tedoforo successivo, tentando di colpire la fiamma. Sono stati immediatamente bloccati dalla polizia.I due avevano già diffuso una dichiarazione, nella quale dicono di non avercela «contro il popolo cinese, ma contro il brutale regime che li governa, con il suo orribile trattamento dei diritti umani. La Cina non ha diritto di far passare la fiaccola da Londra».

Un altro arresto, avvenuto poco distante, è stato mostrato dalle tv: un dimostrante che tentava di strappare la torcia a una presentatrice della Bbc, Konnie Huq. Lei si è spaventata per un istante, la polizia ha buttato a terra il suo assalitore, e la corsa di Konnie ha potuto continuare.

La polizia riesce a controllare la protesta ma ieri a Londra si è rotta la «tregua olimpica»

Intanto, a causa della tensione montante, l'ambasciatrice cinese nel Regno Unito, Fu Ying, ha dovuto cambiare letteralmente rotta: troppo pericoloso correre accanto al British Museum, dove si erano assiepati centinaia di contestatori, la diplomatica ha scelto di percorrere un breve tratto da tedoforo a Chinatown. Poco prima che la fiaccola arrivasse a Downing Street, dove ad attenderla c'era il premier Gordon Brown, scontri sono avvenuti tra i manifestanti pro-Tibet e quelli, pure presenti, pro-Cina. La polizia tentava di tenerli separati, ma i gruppi sono entrati in contatto: ci sono stati diversi arresti. E ogni tanto, durante il percorso, la polizia doveva fermare qualche manifestante che cercava di buttarsi davanti ai diversi tedofori - in tutto 80 per i circa 50 km di percorso fino a North Greenwich (sudest di Londra) - per bloccare la corsa. Alla fine, i fermati sono stati almeno 36, secondo quanto ha riferito Scotland Yard. La giornata è stata politicamente difficile per il governo di Londra, che ha negato che questa parata della fiaccola sia stata un implicito appoggio alla Cina: «Il passaggio della fiaccola attraverso Londra non significa assolutamente che noi appoggiamo il governo cinese in certi suoi comportamenti - ha detto la sottosegretaria britannica con delega alle Olimpiadi Tessa Jowell, al passaggio della torcia a Downing Street - Siamo stati assolutamente chiari con la Cina, devono dialogare con il Dalai Lama sulla situazione in Tibet». Alla fine, con un sospiro di sollievo per tutti, grazie anche a pezzi del tragitto fatti più velocemente in autobus a due piani e battello sul Tamigi, la fiaccola è giunta in un' atmosfera decisamente mesta, all'arena 02., portata dal calciatore Theo Walcott e dalla campionessa olimpica di atletica Kelly Holmes.

Dopo Londra, la fiaccola olimpica è approdata nella serata di ieri a Parigi, dove oggi chiuderà il suo giro europeo sotto stretta sorveglianza a causa delle manifestazioni pro Tibet in programma anche nella capitale francese. Imponenti le misure di sicurezza: circa 3.000 poliziotti presidieranno la capitale, in terra, in aria e anche sulla Senna. Ciascun tedoforo di turno sarà protetto da un cordone «ambulante» lungo 200 metri e composto da 65 poliziotti in moto, 100 sui roller e altrettanti vigili del fuoco corridori. Alcune colonne di mezzi delle forze dell'ordine apriranno e chiuderanno la corsa. A Londra la polizia è riuscita a proteggere la torcia con successo, usando la fermezza, ma senza esagerare. Non ci sono state violenze gravi, nè feriti. Quel che è uscito ammaccato da questa giornata è la gioia che le Olimpiadi dovrebbero portare: la «tregua olimpica», che in antichità fermava tutti i conflitti, ieri nella capitale britannica non c'è stata davvero.

Scontri tra manifestanti e polizia ieri a Londra durante il passaggio della fiaccola olimpica **Foto di Ian Walton/Ap**

Una manifestante pro Tibet ieri a Londra **Foto Ansa**

L'INTERVISTA **GIANNI VERNETTI** Il sottosegretario agli Esteri: le violenze di Pechino rendono sempre più difficile ai leader mondiali presenziare alla cerimonia inaugurale dei Giochi

«Cina, molti arrestati di questi giorni rischiano il boia»

■ / Roma

«Ciò che sta accadendo in questi giorni in Tibet renderà molto difficile per tanti leader politici democratici essere presenti l'8 agosto a Pechino alla cerimonia di apertura dei Giochi olimpici». Così Gianni Vernetti, sottosegretario agli Esteri con delega all'Asia e ai Diritti umani.

La condanna del dissidente cinese Hu Jia, le drammatiche notizie che continuano a giungere dal Tibet...

«La situazione in Cina continua a peggiorare. La condanna a tre anni e mezzo di carcere di Hu Jia è un fatto molto grave, anche perché l'Ue e gli Usa avevano in questi mesi chiesto in modo esplicito al governo cinese di non incarcerare Hu Jia, e anzi di eliminare l'assurdo provvedimento degli arresti domiciliari a cui Hu Jia, la moglie Zeng Jinyan e la loro figlioletta di cinque mesi erano sottoposti da quasi un anno. L'arresto e la condanna di Hu Jia sono clamorosi perché l'unico reato di cui è accusato e per il quale è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere, è un reato di opinione. Sia lui che la moglie Zeng Jiyan sono attivisti che hanno denunciato in questi anni gli standard terribili in materia di diritti umani in cui sono costretti vivere oltre un miliardo di cinesi. Hu Jia e Zeng Jiyan non hanno fatto altro che quello che milioni di giovani, governi, associazioni, organizzazioni non governative, dicono nel mondo libero: hanno denunciato l'abuso della pena di morte, hanno pubblicato elenchi di religiosi arrestati, hanno reso pubbliche storie incredibili di torture, uccisioni, di abusi subiti da cittadini che avevano protestato per la difesa dei diritti fondamentali, oltre essersi battuti per la libertà in Tibet…»

Il Tibet, altro dossier caldissimo.

«Purtroppo alle richieste del governo italiano, dell'Europa, della comunità internazionale di interrompere le violenze, liberare i prigionieri politici che oggi vengono stimati in Tibet attorno ai 2300, e di aprire un dialogo con il Dalai Lama, la Cina, anziché ascoltare queste richieste, ha portato avanti una brutale repressione, con morti e centinaia di nuovi arresti, e c'è chi rischia la pena di morte. L'episodio dell'altro ieri in un monastero dello Sichuan, è gravissimo. La polizia cinese ha fatto irruzione nel monastero e dopo aver trovato alcune foto del Dalai Lama, leader spirituale dei mille monaci presenti nel monastero, ha iniziato a compiere arresti e violenze: negli scontri sono morti otto monaci…»

Cosa fare di fronte a tutto ciò?

«Se questo è il modo con il quale la Cina intende prepararsi all'evento olimpico, compie un grave errore. L'abbiamo detto in più occasioni: le responsabilità sono tutte nelle mani dei dirigenti cinesi. Sono loro che devono dimostrare al mondo che le Olimpiadi si possono svolgere regolarmente in un clima di pace, di rispetto e tolleranza. Credo che quanto sta accadendo in questi giorni renderà molto difficile per tanti leader politici democratici essere presenti a Pechino l'8 agosto, in occasione dell'apertura dei Giochi olimpici. La Cina, se vuole, è ancora in tempo a cambiare rotta: ponga fine alle violenze, incontri il Dalai Lama, migliori i propri standard in materia di diritti umani».

C'è chi lamenta una scarsa mobilitazione per il Tibet.

«Purtroppo è così. Non ci si rende conto che occuparsi della democrazia e dei diritti di un miliardo e 300 milioni di cinesi, più di un quinto della popolazione mondiale, ci riguarda da vicino. La globalizzazione dell'economia non potrà compiersi pienamente senza una vera globalizzazione dei diritti. Un Paese come l'Italia è grande non soltanto per le dimensioni del proprio Pil ma per il sistema dei valori che è in grado di proporre sulla scena internazionale». **u.d.g.**

A Roma in piazza contro la repressione cinese in Tibet. Tensione all'ambasciata

La sede diplomatica sbarra i propri cancelli di fronte ai manifestanti. Ma la protesta si svolge con canti e preghiere. «Chiediamo che la Croce Rossa possa entrare subito a Lhasa»

■ **di Adele Cambria** / Roma

L'Ambasciata cinese di via Bruxelles a Roma ha un bellissimo giardino, e quando arriviamo nel primo pomeriggio di una domenica deserta, a manifestare su invito dell'organizzazione «Nessuno tocchi Caino» per la libertà del Tibet e contro il genocidio demografico del popolo tibetano denunciato dal Dalai Lama, sembra disabitata. Eppure non ci vorrà molto per accorgerci che la Cina ha paura di una piccola manifestazione come questa- saremo forse 300- ed aldilà del cancello d'ingresso semiaperto e comunque vigilato da un paio di blindati delle forze dell'ordine, e da una fila di uomini disposti a barriera, l'Ambasciata ha occhi e orecchie. Infatti , dopo una mezz'ora di canti e di preghiere in cerchio- la comunità tibetana di Roma è infoltita da quella, mista di Oriente e Occidente, da vent'anni insediata nella campagna di Pomaia, in Toscana- gli striscioni avanzano con le loro scritte eloquenti: «Stop Killing Salva il Tibet», «Basta violenze e vergogne/ Vogliamo la verità sul Tibet», scoccano gli slogan, «Free Tibet», «Lunga vita al Dalai Lama», avanzano le belle bandiere tibetane con i loro rampanti coloratissimi leoni. Ad un certo punto i manifestanti premono contro lo sbarramento corporeo costituito dalle forze dell'ordine, il cancello automatico si chiude, le voci acute e sottili delle donne tibetane chiedono perché, si ottiene soltanto che un gruppo di quattro o cinque persone, capitanate da Tupthen, il trentacinquenne presidente della comunità degli esuli in Italia, laureato in medicina a Bologna, possa arrivare, con le bandiere, fino all'ingresso..

Il discorso di Tupthen, finite le preghiere e i canti, era stato chiaro: ha invocato che la Croce Rossa internazionale ed altre strutture sanitarie d'emergenza possano entrare subito in Tibet, perché - spiega- i monaci e gli studenti feriti negli scontri non vanno in ospedale per non finire in carcere. «Sono giovani che non hanno mai incontrato il Dalai Lama, la storia della cricca del Dalai Lama è ridicola…». E, rivolgendosi a noi italiani: «Anche voi siete una cricca, lo sapete?». Si chiude con un coro di «Free Tibet/Free Cina» «Perché il nostro tormento è che il popolo cinese non sa nulla di quello che è successo in Tibet». In quanto all'accusa rivolta al Dalai Lama di volere la separazione dalla Cina, Tupthen replica: «I separatisti sono loro!»

Dagli organizzatori sono permesse solo le bandiere tibetane ma la destra di Casa Pound innalza i propri tricolori

Intanto la comunità di Pomaia si è raccolta di nuovo in preghiera, leggendo i sutra che Budda consiglia di recitare nei momenti difficili. «Il Budda disse alla Dea della Terra: chiunque reciti anche un solo verso rinascerà nel reame dei deva». Non fingo una conoscenza che non ho, chiedo chi sono i deva alla monaca che mi fa condividere la sua lettura: mi dice che sono coloro che, rinascendo, per i loro meriti nella vita precedente, si elevano di un gradino sopra gli umani. Il Budda, aggiunge, consiglia di recarsi nei luoghi dove si uccide, e recitare un sutra 100 volte.

L'invidio per la sua fede. Ma tutto il popolo, dovunque sia nato, che pratica il buddismo mahayana basato sulla compassione e la saggezza, ha qualcosa di misterioso e attraente: e non c'è uniformità tra loro. Per esempio nel corteo di ieri, che poi si è trasferito a Piazza Navona, c'era un elegantissimo musicista giapponese, in giacca di velluto color prugna, che non ha voluto dirmi il suo nome: «Non sono qui per farmi pubblicità,ma per il Tibet». E poi: «Ma sono sempre figlio di un pescatore». Mentre un operaio italiano,che ha assunto il nome di Sonam Samò, con la sciarpa bianca al collo e il rosario, mi confida che nei week-end segue a Pomaia i corsi del lama residente, Tenzin Temphel. Anche lui è qui davanti all'Ambasciata. A Piazza Navona le bandiere tibetane ritrovano la loro gaiezza, nonostante tutto. Qui le donne prevalgono, la comunità ha escluso tutte le bandiere di partito-me lo testimonia Paola Sorgini, candidata del Psi, che si é subito adeguata. Ma arrivano delle bandiere tricolore, portate da giovani…Qualcuno avverte il Presidente della comunità: «Sono della Casa Pound! Di destra!». «Siamo ospiti del vostro Paese, non possiamo escludere le vostre bandiere… ».

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il **5‰ dell'Irpef** alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

Bush-Putin si lasciano da amici ma divisi sullo Scudo

A Soci l'ultimo vertice fra i due leader che hanno ballato insieme alla cosacca

■ di Toni Fontana

«HO MOLTO lavoro da fare». Con queste parole George W. Bush ha salutato Putin quando l'Air Force One ha acceso i motori ed è poi decollato dalla costa del mar Nero in direzione di Washington. Il capo della Casa Bianca si riferiva forse all'Iraq o ai tanti problemi rimasti irrisolti nel suo ultimo incontro con il capo del Cremlino. Ma siccome si trattava del vertice di addio tra due leader che hanno sempre ostentato la loro amicizia personale, dopo i colloqui sulla riva del mar Nero è stato diffuso un documento congiunto, o meglio una «dichiarazione-quadro strategica congiunta» nella quale si parla di tutto, dalla collaborazione tra Usa e Russia contro il terrorismo, sul piano delle relazioni economiche, ed addirittura si fa cenno ad una partnership nella difesa, d'intesa con l'Europa. Resta tuttavia senza soluzione la questione principale che avvelena i rapporti tra i due paesi. Sull'Air Force One i collaboratori del presidente Usa hanno ammesso che la questione dello Scudo non è stata risolta. Gli americani intendono installare batterie di missili intercettori in Polonia e una base radar nella Repubblica Ceca. Mosca si oppone ed il dissenso rimane.

Il documento partorito ieri a Soci appare più che altro un tributo obbligatorio ai rituali dei vertici internazionali dove non mancano mai sorrisi e strette di mano. Bush e Putin non si sono risparmiati sotto questo profilo, hanno addirittura ballato assieme alla cosacca, si sono mostrati sorridenti e si sono fatti complimenti. «Sei un leader forte, ha tutto il mio rispetto» - ha detto Bush all'ex agente del Kgb diventato padrone della Russia. «Hai sempre detto quello che pensavi, è stato un piacere avere a che fare con te» - ha risposto Putin che, come il suo ospite, era vestito con abbigliamento sportivo. La verità è venuta fuori più tardi, quando il presidente Usa ha parlato con i reporter sull'Air Force One. Il suo consigliere per la sicurezza Stephen Hadley ha dapprima tentato di gettare acqua sui problemi irrisolti, in special modo lo Scudo Spaziale («Non è un problema se questa questione non è stata regolata») e ha poi detto la verità: i due leader possono lasciare questi problemi ai «rispettivi successori».

In effetti ieri a Soci è finita un'era durata otto anni. Bush e Putin si sono incontrati 28 volte, ma ora devono affidare la borsa con i documenti che scottano a chi verrà. Bush non sa chi sarà il suo successore, mentre quello di Putin ha debuttato sulla scena internazionale proprio ieri. Il presidente americano ha avuto infatti un breve colloquio (venti minuti in tutto) con il presidente designato Dmitri Medvedev che il 7 maggio assumerà la carica. Il capo di stato americano ha tratto un'impressione positiva dall'incontro ed ha definito Medvedev «un tipo diretto, uno in gamba». Per salvare il vertice i due leader hanno commentato le nove pagine della dichiarazione comune con alcune affermazioni improntate all'ottimismo. Bush ha parlato di «progresso significativo» ed il padrone di casa si è detto «cautamente ottimista» anche se non ha perso l'occasione per ribadire che «sotto il profilo strategico la posizione di fondo non è cambiata». La visita in Russia è durata 24 ed ha concluso il viaggio di Bush. Il presidente Usa è stato al vertice Nato di Bucarest (dal 2 al 4 aprile) e quindi ha fatto tappa a Zagabria per sottolineare l'importanza dell'adesione della Croazia alla Nato.

Vladimir Putin e George W. Bush ieri a Soci in Russia **Foto Epa**

Montenegro Vujanovic rieletto presidente

PODGORICA Vittoria senza sorprese per Filip Vujanovic, rieletto per un secondo mandato quinquennale alla presidenza del Montenegro. Forte delle ultime proiezioni che lo accreditano del 52,3% dei suffragi, Vujanovic si è proclamato vincitore: «L'elettorato vuole la stabilità e io sarò garante della continuità di una politica rivolta verso l'integrazione europea, il miglioramento delle condizioni sociali dei cittadini, il rispetto dei diritti delle minoranze». Questa vittoria rappresenta soprattutto - al di là dei poteri limitati del capo dello Stato - un segnale di continuità in chiave europeista per il piccolo Paese adriatico, al primo appuntamento elettorale dopo il pacifico divorzio da Belgrado del maggio 2006. La conferma di una linea politica che mira all'integrazione con Bruxelles, pur senza rinunciare a un occhio di riguardo verso la partnership economica col grande fratello slavo ortodosso russo. Il risultato di ieri è chiaramente un successo anche per il primo ministro Milo Djukanovic, padre dell'indipendenza montenegrina, nonché capo indiscusso da 15 anni del Partito socialdemocratico (Dps) di cui anche Filp Vujanovic fa disciplinatamente parte. L'affluenza ha sfiorato il 70%.

Zimbabwe sotto attacco le fattorie dei bianchi

HARARE È braccio di ferro in Zimbabwe tra opposizione e governo sulla diffusione dei risultati delle elezioni, mentre continuano le minacce di sostenitori del presidente Mugabe a fattorie di proprietà dei bianchi - ci sono state anche alla proprietà di un italiano - e la Farnesina raccomanda di «evitare viaggi non necessari» nel Paese dell'Africa Australe. L'Alta Corte ha rimandato di nuovo, a oggi, la decisione sulla pubblicazione dei risultati del voto da parte della Commissione elettorale, mentre l'opposizione per tutto il giorno è rimasta radunata davanti al tribunale per ottenerne l'immediata diffusione. L'esasperazione cresce e il rischio di disordini diventa sempre più alto.

La tensione cresce anche nei confronti dei pochi proprietari terrieri bianchi rimasti nel Paese. Un gruppo di veterani, ex combattenti della lotta di liberazione fedeli a Mugabe, ha fatto irruzione nella fattoria di un italiano (sono 900 gli italiani che vivono in Zimbabwe), minacciando di occuparla. Al loro arrivo i veterani hanno trovato solo il personale della fattoria perchè il proprietario, al momento, è in viaggio fuori dal Paese. «La situazione ora è tranquilla e continuiamo a seguire la vicenda», ha dichiarato l'ambasciatore italiano in Zimbabwe, Mario Bologna.

Desaparecidos, condannati due genitori «ladri» di bambini

Li ha denunciati la stessa figlia. In Argentina quinto processo contro famiglia che adottò bimbi di oppositori uccisi

■ di Leonardo Sacchetti

ANCHE PER LA GIUSTIZIA argentina ora, i cognomi di Maria Eugenia sono quelli dei suoi veri genitori: Sampallo Barragan. Dopo 23 anni senza identità e 7 di attesa, il processo voluto dalla giovane Maria Eugenia è arrivato alla condanna inflitta a Osvaldo Rivas e a Maria Teresa Gomez, la coppia vicina alla dittatura militare che ha allevato Maria Eugenia. Condannati rispettivamente a 8 e 7 anni di carcere per aver «sequestrato e occultato una minorenne per 10 anni, falsificando i suoi documenti d'identità». L'accusa aveva chiesto 25 anni di carcere. «Sono crimini di lesa umanità», ha detto l'avvocato della giovane 30enne poco prima di conoscere la sentenza, accompagnata al tribunale da Estela Carlotto, presidente delle Nonne di Plaza de Mayo.

La storia di Maria Eugenia ha occupato le prime pagine dei giornali e le aperture dei tg dell'Argentina nelle ultime settimane. È, il suo, il primo caso di una figlia di desaparecidos che ha chiesto, in prima persona, di condannare le due persone che l'hanno allevata, nascondendole la verità. Una verità che è legata a Leonardo Sampallo e Mirta Barragan, due sindacalisti e iscritti al Partido Comunista Marxista Leninista (Pcml) argentino, sequestrati nel dicembre 1977. Le vite di Leonardo e Mirta sono simili a quelle di migliaia di argentini desaparecidos, uccisi, torturati durante la dittatura (1976-1983), rei di non pensarla come i militari golpisti guidati da Videla e Massera. Mirta Mabel Barragan lavorava in una fabbrica di apparati di precisione, la Siap, ed era delegata sindacale. Il marito, Leonardo Ruben Sampallo, lavorava al porto e anche lui era un sindacalista e un attivista del Pcml. Nel '77, nei mesi più duri della repressione, la coppia aveva già un figlio, Gustavo, di 3 anni. A giugno, Mirta tornò a casa e disse al marito: «Aspettiamo un altro figlio». Un figlio - meglio: una figlia - che solo Mirta avrebbe potuto vedere, ma solo per pochi secondi. Mirta e Leonardo furono sequestrati nel dicembre di quell'anno. Lei era al sesto mese di gravidanza. Ed è allora che inizia l'incubo. I due vengono rinchiusi e torturati in un paio di lager di Buenos Aires. Nel febbraio del '78, a Mirta viene concessa una semi-libertà in vista del parto. Viene portata all'Ospedale Militare della capitale e, sotto sorveglianza, partorirà Maria Eugenia tra il marzo e l'aprile di quell'anno. Pochi secondi e poi la figlia verrà strappata alla madre. Mirta tornerà nel lager e, come suo marito, scomparirà nel nulla. Desaparecidos.

La piccola viene presa in consegna dal capitano Enrique Berthier che la consegnerà a una coppia di amici: Osvaldo Rivas e Maria Cristina Gomez. I due la adotteranno ma non le diranno mai la verità. Almeno: cercheranno di nasconderla, come ha sentenziato il tribunale che ha condannato il capitano Berthier a 10 anni. Solo nel 2001, Maria Eugenia scoprirà la verità con un test del Dna e grazie all'appoggio della nonna, quella vera.

Nel 2003, l'allora presidente Kirchner cancellò le leggi che impedivano di portare in giudizio i militari golpisti. Oggi, riconosciuti i suoi veri genitori e il diritto a portare i loro cognomi, Maria Eugenia ha spezzato la paura di accusare chi le ha dato da mangiare e, allo stesso tempo, mentito sulle sue origini. «Sei una disgraziata», le ha ringhiato contro quello che fino a poco fa lei sapeva suo padre, Osvaldo Rivas.

Il caso di Maria Eugenia è il quinto processo in cui i «genitori» acquisiti vengono condannati per appropriazione indebita di figli di desaparecidos. Le tre condanne di venerdì scorso, a metà strada tra le richieste dell'accusa e l'assoluzione, simbolizzano come la giustizia argentina non sia ancora in grado di guardare in faccia il passato del Paese. Adesso, partiranno tre dei 20 procedimenti accolti per «furto di bambini». Tra questi, ci sarà quello legato all'Esma, la scuola dell'Aeronautica, centro principale di torture: quasi 100 i casi legati a un meccanismo non casuale, in cui un pugno di militari era stato indirizzato esclusivamente a far partorire le detenute e a far sparire i piccoli. Una catena di montaggio che, dopo 20 anni, anche Maria Eugenia ha aiutato a spezzare.

STATI UNITI Le studentesse delle più prestigiose università difendono la loro castità ma il fenomeno ha più a che fare con una prova di forza che con valori come l'innocenza

La rivoluzione sessuale delle vergini di Harvard

Stefano Pistolini

«La difesa della propria verginità non è tanto una questione di innocenza e purezza. Piuttosto ha a che vedere con un atteggiamento di forza». Ipse dixit una studentessa della notabile università di Harvard intervistata dal magazine domenicale del New York Times, che torna ad analizzare il fenomeno della difesa della castità tra i teenagers americani, storia che fece già il giro del mondo negli anni Novanta, allora ambientato nell'esplosione tra i postadolescenti dei comandamenti del neo-fondamentalismo. Adesso la faccenda ha colori diversi e più interessanti, per come si colloca in un ambiente culturalmente evoluto e trasversale come quello delle grandi università americane, poi per come rinuncia a percorrere le diffidabili strade epidemiche della «mania» generazionale, restando una scelta circoscritta, venata di attivismo più che di preghiera, esposta al dibattito tra coetanei e - questo lo aggiungiamo noi, da modesti osservatori da lontano - come effetto di una situazione d'insicurezza che si sta palpabilmente facendo strada tra la gioventù americana che, se a fronteggiare tante cose viene preparata dalle sue strutture educative, sembra quasi inerme nel momento di doversi consegnare a un messaggio d'incertezza, di futuro a temperatura variabile, di sogni da riporre nel cassetto, di ansie che si vanno diffondendo. Una questione di forza, dice la ventenne Janie Fredell, studentessa in scienze politiche nell'ateneo più rispettato d'America, noto oltre che i per i suoi formidabili standard culturali anche per l'attitudine disinvolta e gli stili di vita trasgressivi dei suoi studenti, impegnati collettivamente a dare un morso al momento magico della loro formazione. Janie è arrivata in quell'angolo del Massachusetts da Colorado Springs, una delle roccaforti fondamentaliste dell'America profonda, un posto dove, come racconta lei, al liceo indossare l'anello simbolo della castità sessuale non è più un gesto significato, dal momento che quell'anello lo indossano letteralmente tutte le ragazze della scuola. Per lei, tanto arrivare a Harvard è stato entusiasmante dal punto di vista della propria educazione, tanto è stato scioccante dal punto di vista dei comportamenti. Il sesso tra i banchi dell'università, è moneta corrente, dice strumento di socializzazione, deriva edonistica. Lei ha deciso di resistere a quanto le dava la sensazione di assediarla ormonalmente e di darsi da fare attivamente in una direzione diversa. Decisivo per finalizzare i suoi istinti, è stato l'incontro coi rappresentanti (forse 200, ma veramente attivi non più di una dozzina, confessa candidamente) del gruppo d'opinione True Love Revolution (http://www.hcs.harvard.edu/tlr/) che si definisce un'organizzazione studentesca apolitica, dedicata alla promozione dell'astinenza sessuale preconiugale, attraverso la presentazione della castità come un'alternativa positiva per motivi etici e di salute, al servizio di «coloro che desiderano restare forti». Ed ecco riaffiorare, sia pure sullo sfondo qualificato e liberale di Harvard - e non da un suburbia nel mezzo del nulla della Florida - la questione della «forza». La cosa principale da ricordare, scrive il sito della Rivoluzione del Vero Amore è che tanti ragazzi e ancor più ragazze che si concedono all'attività sessuale lo fanno perché si sentono pressati a farlo. Loro la chiamano la «dominante scena della seduzione», uno spietato dentro-o-fuori sociale al quale è difficile sottrarsi, salvo poi fare i conti col disagio derivato dalla consapevolezza che il sesso casuale non sia così piacevole come i media lasciano credere.

Ma di cosa ci sta parlando questo articolo del principale quotidiano americano? Parla forse di diffusione del senso di colpa e della paura del peccato negli strati postadolescenziali della parte più fortunata della nazione? Descrive con un certo voyeurismo le ultime frontiere di quell'arte di arrangiarsi sessualmente che ha sempre fatto da pendant ai divieti dottrinali (inerpicandosi in statistiche sul boom del sesso orale tra le stesse fanciulle che si battono in difesa della propria verginità)? Ripropone la questione del danno psichico diffuso tra i giovani dal rovinoso affair Clinton-Lewinsky e dalla sua squallida rappresentazione del sesso senza futuro? Oppure lascia intendere che l'importante per un giovane americano sia non restare indietro dal punto di vista della strutturazione sociale, tanto più in ambito universitario, insomma che l'affiliazione a una qualsivoglia organizzazione è l'anticamera del lobbismo a cui è sottoposta tutta l'organizzazione economica e politica dell'America che conta qualcosa? Probabile ci sia del vero in ciascuno di questi aspetti. Ma nel ritratto dell'America sempre più balbettante di questi tempi, dove s'intrecciano i ritrovati entusiasmi politici della campagna-Obama (non si sa ancora quanto venati di effimero) e gli strilli dei giornali che fanno a gara a gridare alla nuova Grande Depressione, in questo quadro destabilizzato, ci colpisce soprattutto l'appello a una condotta di «forza» prodotto dalla giovane vergine di provincia. Tener duro contro le tentazioni, non cedere il proprio corpo, preservarlo per la fantasticata comunione dei sentimenti con l'unico, vero, possibile amore. Uno slancio, per quanto ingenuo e artificioso appaia, che va in direzione dell'autostima, della difesa del sé dall'assedio delle insicurezze. Anche per questo, prima di sfottere le vergini americane e i loro volantinaggi sulla porta delle aule all'insegna del «Perché non aspetti?», viene un moto di simpatia. Nella speranza che non venga scambiato per una strategica variazione nell'inesauribile partitura del rimorchio sessuale.

Un'organizzazione studentesca apolitica fa proseliti fra le nuove generazioni

Nei licei invece il fatto di indossare l'anello dell'astinenza è diventato semplicemente moda

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il Fattore "c"

«È stato... culo, è così, a volte c'è l'ispirazione a volte... culo. Ci si salva anche così e la mia squadra deve riuscire a stare fuori dalla zona pericolosa»: così Walter Zenga, allenatore del Catania al debutto sulla panchina dei siciliani dopo la vittoria sul Napoli. «È merito dei miei uomini, in 5 giorni da solo potevo fare poco»

IN TV

- **9.30 Sky Sport 2** Basket, serie A
- **11.45 Eurosport** Moto, mond. superbike
- **12.45 Eurosport** Volley, ch. leag. donne
- **13.45 Eurosport** Ginnastica, eur. femm.
- **15.00 Sky Sport 1** Calcio, Liga
- **15.15 Eurosport** Giro delle Fiandre
- **16.00 Sky Sport 2** Volley, serie A1
- **19.00 Sky Sport 2** Wrestling, Smack down
- **20.00 Sky Sport 1** Mondo gol
- **21.00 Espn** Basket, europ. Fiba '91
- **22.00 Eurosport** Curling, mond. masch.
- **22.00 Espn** 40 anni di mondiali
- **23.00 Sky Sport 2** Porsche super cup
- **0.00 Eurosport** Eurogoals

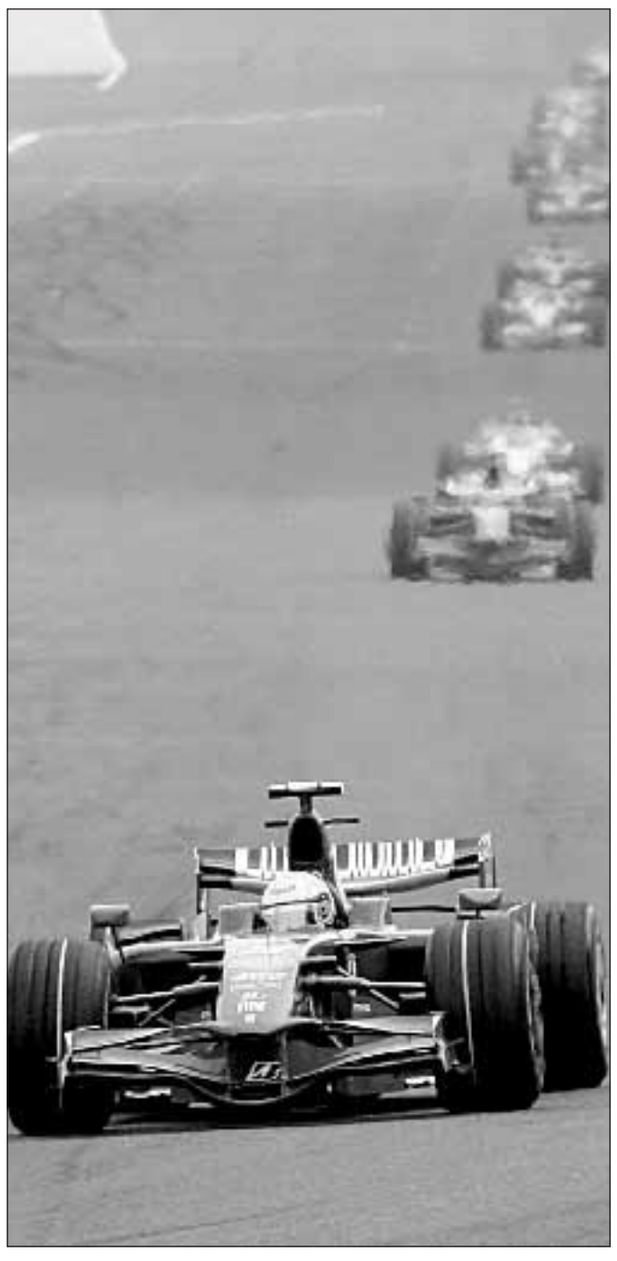
Deserto rosso: le Ferrari doppiano Hamilton

In Bahrain domina il Cavallino. Vince Massa davanti a Raikkonen. McLaren in crisi

■ **di Lodovico Basalù**

RISCATTO DEFINITIVO Tra i venti e il caldo del deserto - e in casa del principale azionista della McLaren-Mercedes quale è la Famiglia Reale del Bahrain - trionfa ancora una volta la Ferrari. Con una bella doppietta. E con Felipe Massa, finora a digiuno di punti, che rompe finalmente il malefico incantesimo. Seguito da Kimi Raikkonen, con il finlandese che balza anche in testa alla classifica piloti. È la 100esima vittoria della gestione-Montezemolo, ci tiene a comunicare la Ferrari. Mentre è la prima volta della Bmw al comando della classifica costruttori, per un solo punto sulla casa di Maranello e due su una opaca McLaren-Mercedes. Gara da dimenticare per le frecce d'argento, che pagano i ripetuti errori di Hamilton e uno scialbo quinto posto di Heikki Kovalainen, che precede la Toyota di Trulli. Bravo Robert Kubica, terzo e ancora sul podio. E un bravo anche al suo compagno di team, Nick Heidfeld, che a suon di piazzamenti tallona Raikkonen nella classifica piloti. Insomma, già dopo la terza gara e aspettando il Gp di Spagna (il prossimo 27 aprile) le posizioni al vertice sembrano delineate. Con la Bmw regolarissima e affidabile e la Ferrari che pare avere una marcia in più, quasi ricordando la trionfale stagione 2004 di Michael Schumacher. Ovvero quella che consegnò l'ultimo titolo al tedesco. «È il nostro modo di fare. Rispondere subito in pista alle critiche - le parole di Stefano Domenicali -. Sul podio non c'era lo champagne? Poco male, rispettiamo le tradizioni locali. Anche perché io, oltretutto, bevo acqua». E così - dopo il successo in Malesia di Raikkonen - il brutto esordio costellato da errori e da scarsa affidabilità delle F2008 in Australia è già dimenticato.

Sul podio anche Kubica «Mi ci vedrete spesso» Il brasiliano: «Risposta a chi critica». Il finlandese primo nella classifica piloti



«Non ho mai spinto al massimo - il primo commento del vincitore, Felipe Massa -. Mi sono sentito forte, dal primo all'ultimo giro. Ho solo dovuto fare attenzione all'inizio, perché c'era molto olio in pista. Questa è la mia risposta a chi mi ha criticato dopo le prime due gare. Io ho sempre lavorato in sintonia con il team, ben sapendo quali fossero le nostre potenzialità». Una risposta del brasiliano a chi lo dava già per uscente dal lungo viale che porta a Maranello. Viale che vorrebbero imboccare in molti, Fernando Alonso in testa. Con lo spagnolo mai in gara e nemmeno a punti, a causa di una Renault che è apparsa l'ombra di quella portata in trionfo due anni fa. E sarcastico nei confronti del suo ex-team, la McLaren: «Qualcuno dice che manca loro il mio apporto? Non mi cambia la vita».
La gara, a parte le solite ruotate di Coulthard (stavolta con la Honda di Button) e l'ennesima gara opaca di Nelsinho Piquet con l'altra Renault, è stata piuttosto noiosa. Unico brivido, il bel sorpasso di Raikkonen su Kubica nelle prime battute. «Ma non sono riuscito - ha ammesso il finlandese - a trovare la messa a punto ideale». L'impressione è che Iceman sia comunque una garanzia per il Cavallino, in quanto a costanza di risultati. Cosa che non si può dire, finora, del pur bravo Massa. «Impossibile stargli dietro - il complimento di Kubica - ma quest'anno mi vedrete molte volte sul podio».

Arrivo - Gp del Bahrein

1	F. Massa (Ferrari)	in 1h31''06'970
2	K. Raikkonen (Ferrari)	a 3"339
3	R. Kubica (Bmw Sauber)	a 4"998
4	N. Heidfeld (Bmw Sauber)	a 8"409
5	H. Kovalainen (McLaren)	a 26"789
6	J. Trulli (Toyota)	a 41"314
7	M. Webber (Red Bull)	a 45"473
8	N. Rosberg (Williams)	a 55"889

	Punti	Australia	Malesia	Bahrein	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
K. Raikkonen	19	1	10	8															
N. Heidfeld	16	8	3	5															
L. Hamilton	14	10	4	-															
H. Kovalainen	14	4	6	4															
R. Kubica	14	-	8	6															
F. Massa	10	-	-	10															
J. Trulli	8	-	5	3															
N. Rosberg	7	6	-	1															
F. Alonso	6	5	1	-															
M. Webber	4	-	2	2															
K. Nakajima	3	3	-	-															
S. Bourdais	2	2	-	-															

Classifica costruttori	Bmw	Ferrari	McLaren	Williams	Toyota	Renault	Red Bull
	30	29	28	10	8	6	4

IL FATTO Mentre le Ferrari volano, l'inglese s'innervosisce, sbaglia e poi nei sorpassi fa il maleducato in mondovisione

L'altro Lewis: superbia e gestacci da traffico

■ La Ferrari che reagisce, su tutti i fronti, ha evidentemente innervosito Lewis Hamilton, doppiato dalle monoposto rosse. Un bambino viziato, quello visto durante tutto il Gp del Bahrain. Iniziato male, con l'incidente di venerdì, e certo il più brutto della sua - finora - breve ma folgorante carriera. Ma anche il più simile a quello decisivo per il titolo, lo scorso anno, in Brasile. Dove nessuno si sarebbe azzardato a scommettere su una sconfitta dell'inglese di colore a vantaggio della Ferrari di Raikkonen. Se nell'ottobre del 2007 sarebbe bastato un quinto posto per portare a casa un titolo - e nell'anno del debutto in F1 - nel deserto del Bahrain sarebbe infatti servita solo una partenza normale e più attenzione nel non tamponare Alonso - perdendo quasi un giro per la sostituzione del musetto - per mettere in cantiere almeno un terzo posto, anziché una umiliante 13a posizione. Il tutto condito da un comportamento arrogante nei sorpassi effettuati nelle retrovie ai danni di gente come Sato, Fisichella, Nakajma. Quasi avessero l'obbligo di farlo passare, visti i gestacci da teppista registrati e mandati in mondovisione dalle telecamere della sua McLaren. Dicono che Lewis sia nervoso, perché non tutto scorre come era nei suoi piani. «Al via ho sbagliato io, gestendo male la potenza del motore - ha confessato a fine gara -. In quanto ad Alonso, lo considero un normale incidente di gara. Ma resto in lizza, e con convinzione, per il titolo». Sarà…
Intanto registriamo ulteriori fuochi attorno al "caso Mosley" e al video hard-nazista messo in giro dal sito *News of the world*. «Non era la prima volta che ci ingaggiava per soddisfare le sue voglie - la dichiarazione rilasciata ieri da una delle cinque prostitute coinvolte nell'appartamento di Chelsea, a Londra -. Max sapeva che l'orgia sarebbe stata a sfondo nazista, perché lo aveva ordinato lui. Noi stavamo solo eseguendo i suoi ordini. Nessuno spende 2500 sterline, senza dire cosa vuole». Si è poi appreso che l'orgia in questione non costituirebbe un episodio isolato. «Lui chiede i nostri servizi tre o quattro volte l'anno - ha concluso la donna -. Accade spesso a Londra, in piccoli appartamenti, che vengono affittati come vere e proprie camere di tortura. Il tema non è sempre stato nazista: qualche volta abbiamo anche inscenato un processo, che poteva durare fino a 5 ore».

lo.ba.

Rimbalzi

SALVATORE MARIA RIGHI

BASKET La Montepaschi modello, sotto le Due Torri senza play-off per la prima volta in 32 anni

Siena e Bologna, l'alfa e l'omega dei canestri

Siena e Bologna, sponda Virtus, sono in questo momento l'alfa e l'omega dell'italico *baloncesto*. Finaliste scudetto un anno fa, nove mesi dopo sono divise da 32 punti in classifica e da un abisso quasi esistenziale, più che tecnico. I verdi toscani sono la nostra unica dinastia moderna: padroni del campionato che detengono, due perse in 29 partite. Hanno toppato, come lo scorso anno, solo la Coppa Italia, ma in compenso al debutto in Eurolega viaggiano con un eloquente 16-6 e hanno già in tasca il biglietto per le finali di Madrid. Quattro anni dopo Tel Aviv, accoppiata con la Fortitudo, è rimasta solo la turrita città dei bottini a tenere alto il marchio di Casa Italia nel moderno medioevo dei nostri canestri. Che altro dire di un movimento che non va alle Olimpiadi e si dovrà sudare l'Europeo, per non parlare del perenne allarme sull'estinzione del Giocatore italiano. A forza di fare la conta dei superstiti e di spaccarci la testa sui rimedi, ci siamo dimenticati di un'altra categoria a rischio, il Dirigente: ormai si contano sulla punta delle dita e quasi sempre, guardacaso, si arrabattano nella più sperduta delle province dell'impero. Siena, si diceva. Difficile chiedere di più ad un tipo che è al suo secondo anno da capo allenatore, Simone Pianigiani, e ad un gruppo che è più solido del marmo di Carrara. Non è la squadra perfetta, non parliamo del Manchester del basket. Parliamo di qualcosa di più originale. Il Montepaschi non ha grandi pregi, ma non ha che difetti veniali e soprattutto l'innata capacità di stare sempre a galla, raddrizzando al volo ogni uscita dai binari. È la scorza, dice chi si intende, degli spogliatoi destinati a vendemmiare allori e medaglie. Da qui l'inevitabile paragone col Cska Mosca e col santone Ettore Messina, pietra angolare per ogni confronto di un certo tipo. Ma il tank russo, senti senti, in Europa ha una sola vittoria in più. Per le statistiche (contano molto, per quello che contano), i verdi sono secondi solo al Tau del 5-1 nelle Top 16. E la Kinder vincitutto, accostata a Siena nell'idea del Grande Ciclo, aveva un Messina quarantenne e il meglio in circolazione, da Danilovic a Savic e Rigaudeau, fior di campioni e fior di miliardi. Pianigiani non ha ancora vinto in Europa, ma ha 29 anni e un budget ridicolo nel Gotha dell'Eurolega. In più, ha pescato Mc Intyre a Reggio Emilia, Lavrinovic a Kazan e Sato a Jesi, per non parlare di Ress, Thornton e Ilievski che la scorsa estate per gli altri erano usato, e per niente sicuro. L'omega, invece, è la Virtus Bologna che dalla finale scudetto è scivolata al terzultimo posto e a quattro partite dalla fine rischia la retrocessione. Se la gioca con Scafati, che però ieri ha perso l'occasione di avvicinarla, ma l'aspetta in casa propria alla penultima. Undici vittorie in tutto, e ieri l'hanno ammazzata Di Bella e Vukcevic, cioè i due che il patron Sabatini ha mollato come pacco dono a Milano: figurarsi come hanno gradito i tifosi bianconeri. Ha perso anche la Fortitudo, però, salutando di fatto i play-off. Bologna e le bolognesi salvo miracoli sono fuori e sarebbe la prima volta in 32 anni, da quando esiste la giostra scudetto. Anche questo è il nuovo che avanza.

LA GIORNATA

Avellino vince a Napoli: l'Air «vola» ancora

Risultati

13ª giornata di ritorno del campionato di serie A

La Fortezza Bologna-Armani Jeans Milano	63-75
Varese-Premiata Montegranaro	86-84
Legea Scafati-Benetton Treviso	61-64
Tisettanta Cantù-Upim Bologna	89-88
Eldo Napoli-Air Avellino	71-74
Pierrel Capo d'Orlando-Solsonica Rieti	88-79
Lottomatica Roma-Montepaschi Siena	76-78
Angelico Biello Snaidero Udine	76-66
Siviglia Wear Teramo-Scavolini Spar Pesaro	95-93

Classifica:

Montepaschi	56	Upim	28
Lottomatica	40	Solsonica	28
Air	40	Siviglia	28
Montegranaro	38	Benetton	26
Pierrel	36	Eldo	24
Armani	32	Snaidero	24
Tisettanta	30	La Fortezza	22
Scavolini	30	Legea	16
Angelico	30	Varese	12

Vieira e SuperMario L'Inter trova la spinta giusta

Nerazzurri concreti a Bergamo, prima rete contestata per un fallo del francese. Roma a -4

■ di Luca De Carolis

SOLIDA Ha scacciato l'ombra della Roma, con un prova all'insegna della grinta e dell'ordine tattico. Le armi con cui ieri l'Inter ha espugnato Bergamo, mantenendo i 4 punti di vantaggio sui giallorossi e dando un'importante dimostrazione di forza. La capolista sta meglio, a livello mentale e fisico. «Stiamo crescendo» aveva assicurato in settimana Mancini. Parole confermate dai fatti, perché ieri i nerazzurri non sono vistosamente calati nella ripresa, come era successo nelle ultime gare, e hanno tenuto il campo con autorità, sin dai primi minuti. Brutti, perché entrambe le squadre pensavano soprattutto a non prenderle. L'Inter, che a centrocampo aveva i recuperati Vieira e Cambiasso, era schierata con un 4-5-1, con Crespo come unica punta e Balotelli esterno. Il folto centrocampo dei campioni d'Italia ha subito imbrigliato i padroni di casa, piuttosto svagati. E così, dopo venti minuti brutti e senza emozioni, Vieira ha schiacciato in rete un angolo di Balotelli. Un gol viziato però da un fallo del francese su Pellegrino, anche se Delneri a fine gara ha commentato con sportività («Il fallo mi è parso abbastanza netto, ma la vittoria dell'Inter è comunque ineccepibile»). Sta di fatto che la squadra di Mancini ha trovato una rete fondamentale, che le ha permesso di impostare la partita come preferiva, chiudendosi e provando a ripartire. Dall'altra parte l'Atalanta non trovava varchi e idee, nonostante gli sforzi in attacco di Floccari. L'unica, altra occasione degna di nota del primo tempo capitava a Stankovic, che però sparava alto da dentro l'area. Floccari invece interveniva in area in modo sospetto su Vieira, ma l'arbitro De Marco lasciava correre. Nella ripresa il tema tattico non cambiava. L'Atalanta attaccava, ma finiva per sbattere regolarmente contro il muro degli ospiti, bravi nel chiudere ogni spazio grazie al gran lavoro a centrocampo di Cambiasso e Zanetti e alle puntuali chiusure in difesa di Rivas. Mancini inseriva Cruz per un opaco Crespo, e l'Inter avanzava di qualche metro. Al 20', su punizione di Balotelli, Maicon ciccava il pallone a pochi passi da Coppola. Pochi minuti dopo Cruz veniva anticipato all'ultimo momento in area da Pellegrino. Tre minuti dopo, gli ospiti trovavano il raddoppio. Molto bella l'azione, con Stankovic che lanciava di tacco Balotelli, il quale scartava Coppola e poi insaccava. La rete chiudeva di fatto la gara. Nel finale l'unica, vera emozione la procurava Materazzi (subentrato all'acciaccato Rivas) strattonando in area Simone Inzaghi. Nel recupero, Doni rimediava il secondo giallo per proteste, e usciva furibondo. A fine gara, Delneri ha tirato le orecchie ai suoi: «L'Inter è forte, ma noi abbiamo preso due gol evitabili». Mancini invece può guardare con fiducia al finale di campionato: «Molti giocatori stanno recuperando la condizione, e oggi (ieri, ndr) abbiamo disputato una buona partita su un campo difficile. Noi dobbiamo fare la nostra strada: se continuiamo a vincere, la Roma non è un grande problema. E comunque i campionati si possono conquistare anche con uno o due punti di vantaggio».

> Azzeccata la scelta di Balotelli, che dà corsa e forza all'attacco. «Siamo di nuovo in forma»

Il gol contestato di Vieira

SU LA7 TORNA IL BOEMO

Zeman: «Fanno tutto i giocatori, Mancini non ha nessuna idea di gioco»

A mezzanotte torna Zeman. A "Victory", trasmissione de La7 ideata da Umberto Nigri e condotta da Cristina Fantoni il tecnico boemo racconta la sua. Sul calcio, e non solo. Con orgoglio: «Non uno splendido perdente. Ho vinto molto nella mia vita, non saranno stati coppe o scudetti, ma ho vinto campionati con il Licata e tante belle partite, e soprattutto ho vinto giocando bene e senza gli aiuti degli arbitri e della Federazioni, come hanno fatto gli altri». "Le verità di Zeman" s'intitola il servizio di Andrea Scanzi sul tecnico che quest'anno è fermo, dopo anni spesi ad allenare. Cinque minuti in cui il boemo non rinnega nulla e attacca ancora. Come quando parla di Mancini: «Non riesco a vederlo come allenatore. Forse sono ritardato io, ma non ci vedo nessuna idea di gioco, mi sembra solo che metta in campo grandi giocatori e facciano tutto loro. Quando penso a Mancini, riesco solo a pensarlo come buonissimo giocatore».

VERSO MANCHESTER
Guai in difesa per Ferguson

Roma, prova a crederci. United senza Ferdinand

■ Tenterà un'impresa quasi impossibile, senza Totti. Dopo aver battuto sabato con fatica il Genoa, ieri mattina la Roma si è ritrovata a Trigoria per iniziare a preparare la gara di mercoledì prossimo a Manchester. Nessun pensiero al campionato: ieri la parola d'ordine era concentrarsi solo sulla sfida di Champions League, in cui i giallorossi proveranno a restare nell'Europa che conta, nonostante i due gol subiti all'andata all'Olimpico. Un compito proibitivo, tanto più che, come una settimana fa, Totti non ci sarà. «All'Old Trafford non giocherò» ha spiegato il numero dieci, che Spalletti sperava di portare almeno in panchina. Ma la lesione ai flessori della coscia richiede altri giorni di riposo e terapie. E, con la rincorsa all'Inter ancora aperta, meglio non rischiare. Così a reggere l'attacco giallorosso sarà ancora Vucinic, che sabato ha realizzato un gol da fuoriclasse. A centrocampo rientrerà Pizarro, mentre Aquilani rimane in dubbio. Ieri il giocatore, sofferente per una botta al piede destro rimediata proprio contro i Red Devils, ha svolto solo parte dell'allenamento con il gruppo. Ma all'Old Trafford dovrebbe esserci, almeno in panchina. In difesa invece tornerà dall'inizio Juan, di cui nella partita di andata si era sentita molto l'assenza. Per recuperare due gol allo United (che ieri ha pareggiato per 2 a 2 contro il Middlesbrough, perdendo per infortunio Ferdinand) serviranno innanzitutto nervi saldi, e tanta fiducia nei propri mezzi. «La Roma ci crederà sino alla fine, anche se sappiamo quanto sarà difficile» assicura Taddei.

Giampaolo Pazzini

L'ALTRO CAMPIONATO Pazzini-Mutu battono la Reggina e respingono l'attacco del Milan. L'Udinese frena a Siena

Volata Champions, comanda la Fiorentina

■ di Mario Ward / Firenze

Una vittoria, per ribadire alle inseguitrici che sloggiarla dal quarto posto sarà difficile. Perché questa Fiorentina, che ieri ha battuto per 2 a 0 una buona Reggina, pensa in grande. «Vogliamo arrivare in Champions League e passare il turno in Coppa Uefa» sottolinea il patron viola Andrea Della Valle, che ripone grande fiducia nei suoi. Tanto che chiedere alla squadra due imprese in una settimana: «Giovedì andremo in Olanda per vincere (contro il Psv Eindhoven,ndr) e domenica prossima cercheremo i tre punti a San Siro, contro l'Inter». In attesa di due vittorie che la porterebbero ancora più in alto, la Fiorentina ha fatto un altro passo verso la qualificazione in Champions, mandando a -5 un'Udinese sprecona a Siena,e tenendo a quattro punti di distanza Sampdoria e Milan. Merito soprattutto delle sue bocche di fuoco, Pazzini e Mutu, che hanno siglato la vittoria contro i calabresi. Davvero bello il gol del centravanti di Pescia, che al 24' ha insaccato girando di testa un cross di Pasqual. Una rete che ha sbloccato i viola, sorpresi dal gagliardo avvio della Reggina. Una squadra a cui Orlandi ha restituito gioco e convinzione. Ma a fermare gli amaranto, che al 15' avevano chiesto il rigore per una trattenuta di Kroldrup ai danni di Makinwa, ha provveduto anche il palo, su cui ha sbattuto il tiro di Brienza a porta spalancata. Un pericolo enorme per i padroni di casa, che nella ripresa hanno cominciato con più grinta. Trascinati da Mutu e rinvigoriti dall'inserimento di Jorgesen, Gobbi e Vieri, i viola hanno costruito occasioni in serie, sfruttando gli spazi lasciati dalla Reggina. Ma Campagnolo ha tenuto in partita i suoi, parando ben tre tiri di Montolivo e ringraziando la traversa, che al quarto d'ora ha fermato una conclusione dell'attivissimo Pasqual. Gli ospiti assistevano abulici, senza scuotersi neppure dopo gli inserimenti di Hallfredsson, Alvarez e Amoruso. La partita era ormai nelle mani della Fiorentina, che ha dovuto però aspettare sino al recupero per trovare il gol del definitivo raddoppio. A realizzarlo è stato Mutu, che ha concluso in rete sfruttando un bell'assist di tacco di Gobbi, innescato da Vieri. Per il romeno è la 16° rete in campionato, a cui vanno sommate le quattro reti realizzate nelle coppe. Logico chiedergli di trainare i viola verso la Champions e la semifinale di Uefa. Obiettivi necessari per fare il salto di qualità, come ammette l'attaccante: «Per diventare una grande squadra dobbiamo centrarne almeno uno dei due». Lo sa bene Prandelli, che pensa già alla partita di giovedì prossimo: «Questi tre punti ci danno ancora più convinzione per la trasferta in Olanda. Andiamo lì per giocarcela, e potrebbero esserci sorprese. L'importante sarà avere lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto contro la Reggina».

tutta la Serie A

* Una partita in meno

RISULTATI

Atalanta - Inter	0-2
21' Vieira, 74' Balotelli	
Fiorentina-Reggina	2-0
23' Pazzini, 92' Mutu	
Palermo-Juventus	3-2
11' Amauri, 50' Amauri, 57' Del Piero, 71' Del Piero, 86' Cassani	
Catania-Napoli	3-0
4' Colucci, 16' Spinesi, 48' Vargas,	
Parma-Lazio	2-2
17' Budan, 35' Pandev, 38' Bianchi, 43' Paci	
Roma-Genoa	3-2
14' Taddei, 17' Vucinic, 58' Rossi, 59' Leon, 80' De Rossi (Rig.)	
Sampdoria-Livorno	2-0
67' Maggio, 85' Bonazzoli	
Siena-Udinese	1-1
69' Kharja, 77' Floro Flores	
Torino-Empoli	0-1
87' Vannucchi	
Milan-Cagliari	2-0
8' Kakà, 31 Inzaghi, 49' Conti, 69' Inzaghi	

MARCATORI

18 reti: Borriello (Genoa, 4 rig.).
17 reti: Trezeguet (Juventus, 1 rig.).
16 reti: Mutu (Fiorentina, 5 rig.).
15 reti: Di Natale (Udinese), Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).
14 reti: Totti (Roma, 3 rig.).
13 reti: Amauri (Palermo, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.).
12 reti: Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).
11 reti: Kakà (Milan, 4 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).

PROSSIMO TURNO
33ª di ritorno - Dom. 13/04 ore 15

Empoli - Parma	(0-1)
Genoa - Torino	(1-1)
Inter - Fiorentina	ore 20,30 (2-0)
Juventus - Milan	Sab. 20,30 (0-0)
Lazio - Siena	(1-1)
Livorno - Cagliari	(0-0)
Napoli - Atalanta	(1-5)
Palermo - Catania	Sab. ore 18 (1-3)
Reggina - Sampdoria	(0-3)
Udinese - Roma	(1-2)

LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F.	S.
Inter	**72**	32	21	9	2	59	21
Roma	**68**	32	20	8	4	58	32
Juventus *	**58**	31	16	10	5	53	28
Fiorentina	**56**	32	16	8	8	47	32
Milan	**52**	32	14	10	8	48	28
Sampdoria	**52**	32	15	7	10	46	37
Udinese	**51**	32	14	9	9	43	40
Genoa	**42**	32	11	9	12	40	46
Atalanta	**41**	32	10	11	11	46	46
Napoli	**40**	32	11	7	14	41	47
Palermo	**39**	32	10	9	13	42	51
Lazio	**39**	32	9	12	11	39	41
Siena	**37**	32	8	13	11	34	39
Torino	**34**	32	6	16	10	32	39
Catania	**32**	32	7	11	14	28	38
Parma *	**30**	31	6	12	13	37	49
Livorno	**29**	32	6	11	15	29	47
Cagliari	**29**	32	7	8	17	29	50
Empoli	**29**	32	7	8	17	25	45
Reggina	**27**	32	5	12	15	27	47

IL PERSONAGGIO Con il «vecchio» tecnico l'Empoli vince a Torino

Cagni, a volte ritornano (per fortuna)

Pippo Russo

A volte (per fortuna) ritornano. E rimettono a posto le cose sfasciate da altri in loro assenza. L'hanno scoperto ieri i dirigenti dell'Empoli, a cui è stato necessario un girone intero per prendere atto di quale colossale sciocchezza fosse stato mandare a casa Gigi Cagni dopo lo 0-0 casalingo contro il Torino dello scorso 25 novembre. In quel momento del campionato i toscani si trovavano un punto sopra la zona-retrocessione. Più o meno dove si sono riportati ieri pomeriggio, battendo a domicilio la stessa squadra granata al termine di una gara coraggiosa e fortunata. Nel mezzo, uno scivolamento lento e costante, culminato con la sconfitta casalinga contro la Sampdoria (0-2 maturato già nel primo quarto d'ora) e l'ultimo posto. Inevitabile cacciare il sostituto, Alberto Malesani, che contro i blucerchiati non aveva trovato di meglio che allargare le braccia per 90' mentre i giocatori esibivano una prova indecorosa. Altrettanto inevitabile richiamare, obtorto collo, l'ex allenatore sotto contratto; quello capace, nelle due stagioni precedenti, di portare l'Empoli dove nessuno mai aveva osato immaginare, e che ai primi cenni d'appannamento era stato messo alla porta. Invero, nulla Gigi Cagni aveva mai fatto per guadagnarsi la simpatia dei dirigenti empolesi o di chiunque altro. Mai curatosi di «piacere alla gente che piace», e abituato a tirare dritto per la propria strada assumendosi la responsabilità di ciò che fa, l'allenatore bresciano è uno che non cerca la mediazione. Come quando decise d'imporre ai suoi giocatori l'alimentazione «a zona»; con mugugni da parte della dirigenza e di qualche giocatore, contraddetti da una condizione atletica strepitosa per tutta la scorsa stagione. L'allergia al compromesso (mostrata anche quando non volle schierare i titolari nel doppio confronto di Uefa contro lo Zurigo) ha minato fin dall'inizio il rapporto col presidente Fabrizio Corsi. Che ha dovuto farsi piacere Cagni per via dei risultati straordinari collezionati dall'allenatore. Giunto a Empoli nel gennaio 2006 in sostituzione di Mario Somma (sedicente inventore di calcio), con la squadra ai margini della zona retrocessione, Cagni la portò alla salvezza con un distacco record di 14 punti sulla migliore delle retrocesse. Nella stagione successiva non si limitò ad acciuffare il terzo campionato consecutivo in A (ciò che a Empoli non era mai accaduto), ma addirittura riuscì a strappare la qualificazione in Coppa Uefa.
Adesso Cagni è di nuovo lì, per portare l'Empoli al quarto campionato consecutivo di A. Se ce la farà, qualcuno dovrà farsi una ragione di vederlo ancora su quella panchina.

Amauri più Cassani Il Palermo respira Show di Del Piero

Vittoria in extremis, doppietta del brasiliano che prenota il bianconero. Due gol di Alex

■ **di Massimo De Marzi** / Palermo

BEFFA La Juve non è ancora una squadra da scudetto, ma la grinta e la voglia di non mollare sono da titolo, anche se la sventola di Cassani nelle ultime battute costringe i bianconeri ad incassare una sconfitta immeritata. A Palermo la squadra di Ranieri sembrava spacciata dopo un tempo, messa k.o. da una doppietta di Amauri, sul quale il presidente Cobolli Gigli confermava prima della gara il grande interesse dei bianconeri. Nella ripresa Ranieri cambia volto alla sua squadra, Trezeguet esce dal tor-pore, Sissoko sale in cattedra e Del Piero con una doppietta riacciuffa il 2-2, che nel finale poteva diventare anche un successo, con un pizzico di fortuna, quella che trova Cassani con un siluro dalla distanza che sorprende Buffon. Per l'arrivo della Juve il Renzo Barbera presenta il tutto esaurito, con Colantuono che opta per un Palermo con il solo Amauri di punta e un centrocampo foltissimo, mentre Ranieri torna al classico, con Camoranesi esterno destro, mentre tocca a Nocerino fare coppia in mezzo con Sissoko, con Del Piero (553 partite in bianconero, staccato Scirea nella classifica ogni epoca) al fianco di Trezeguet. Pronti via e dopo appena dieci secondi Amauri (sul quale il presidente Cobolli Gigli ha confermato l'interesse) prova subito la conclusione dalla distanza, con il brasiliano molto attivo anche poco dopo, quando cerca di svariare sulla sinistra. La Juventus appare intimidita, ma al 7' Sissoko sbaglia di un nonnulla l'assist che avrebbe messo Trezeguet tutto solo davanti a Fontana. Al 10', però, la difesa si lascia sorprendere sulla ripartenza del Palermo, Amauri innesta la quinta marcia e arrivato al limite indovina un destro a giro che si infila nell'angolino alto, facendo esplodere il Barbera. Paura al 21' dopo un durissimo scontro aereo tra Guana e Nedved: la peggio l'ha il bianconero, che lascia il campo in barella con la borsa del ghiaccio sulla testa, ma anche il palermitano è costretto al cambio. Nei cinque minuti di recupero concessi da Morganti, il Palermo trova il raddoppio con Caserta che pennella un cross sul quale Amauri sale in cielo e Buffon riesce solo a sfiorare il pallone. Nella ripresa Ranieri getta nella mischia Brazzo Salihamidzic e l'oggetto misterioso Tiago (che subito si fa male alla testa, ma riesce a proseguire), un bello spunto di Sissoko consente a Del Piero di trovare la rete che riapre i giochi, con una sventola di Legrottaglie da fuori che sfiora il 2-2. Colantuono rafforza il centrocampo con l'innesto di Bresciano, il Palermo sembra amministrare bene il risultato, ma il primo squillo di Trezeguet consente a Del Piero di insaccare sulla respinta di Fontana. Il Palermo non ne ha più e solo la traversa sulla punizione di Del Piero e un miracolo di Fontana su Trezeguet negano il 3-2 ai bianconeri. A due minuti dal 90', però, Cassani beffa la Signora e regala a Colantuono la possibilità di vendicare il 5-0 dell'andata che gli costò l'esonero.

Il secondo gol di Amauri ieri sera in Palermo-Juventus **Foto di Palazzotto/Ansa**

Il commento

L'Inter ritrova la carta d'identità

Marco Bucciantini

Tutto torna a posto. L'Inter allontana la Roma, la Fiorentina respinge il Milan. È una domenica razionale. Mancini - finalmente - sceglie Balotelli, che garantisce tenuta fisica e sa creare la superiorità numerica. In latitanza di Ibrahimovic e di strategie offensive, senza centrocampisti di genio, era l'unica strada: lasciarsi intimorire dalla carta d'identità di Balotelli era solo un esercizio di masochismo. Il vantaggio arriva "naturale": all'Atalanta mancano i saltatori di difesa e sull'angolo si fa forte Vieira, con modi spicci. Il fatto che sia l'unico calcio d'angolo messo insieme dall'Inter (quando era la miglior tattica a disposizione in questa trasferta) dimostra che ancora mancano la lucidità e la sicurezza dei tempi migliori. Il fatto più incoraggiante per Mancini è l'umiltà con la quale il migliore (Zanetti) si sacrifica sul migliore degli altri, Doni. Come a dire: in questa andatura con la luce fioca, pensiamo anzitutto a spegnere il lume degli altri.

C'era tempo per allenarsi bene, e qualcosa di buono si vede: il primo tempo del Milan, i match di Palermo e dell'Olimpico, dove la Roma attesta un calo atletico ma trova gol e morale per il suo prodigioso sogno europeo. Pure a Parma ci sono molte reti, ma anche troppi errori degli emiliani per meritare il rango di ottima partita. Cuper deve lavorare su questo, nella lotta per la salvezza non si può dilapidare niente: se si è capaci di segnare due reti, bisogna vincere, specie in casa.

Ancelotti pesca nell'unico serbatoio che non va mai in rosso: l'orgoglio. Pato si fa male e c'è la vecchia guardia in campo contro il Cagliari. C'è un feeling antico e Kakà non deve dividere con nessuno spazi e gloria lassù. Inzaghi, è noto, s'accontenta del suo cantuccio in area. Lì dentro sa ancora come si fa. Un Milan logico e fresco, che può rincorrere la Fiorentina. I viola sono bravi a regolare il ritmo della Reggina, che può spendere di più e parte forte. Ma è Pazzini che inverte il match. Comincia a dominare il fronte d'attacco. È un nostro pallino: sa calciare da lontano, è reattivo sotto porta, negli anticipi aerei sul "primo palo" dimostra di essere predatore di razza, sa fare quantità. In vantaggio, Montolivo e Liverani addormentano il possesso palla: a quelle velocità la loro classe (e di Mutu) fanno la differenza. Dietro le duellanti, la Sampdoria ha il passo migliore dell'Udinese, capace di fare un calcio veloce a tutto campo ma meno pratica, per caratteristiche dei suoi frenetici attaccanti. Anche a Siena creano e scialacquano, per poi rimediare un pareggio.

In coda pesano errori arbitrali e rinsavimenti provvidenziali. Al Torino e la Reggina mancano due rigori evidenti: fosse successo al Milan, Galliani avrebbe chiesto la sospensione del campionato. Ma le voci laggiù sono più educate e fanno meno chiasso. In coda, per quanto è bella la corsa, meriterebbero arbitri più sereni, che invece le grandi squadre provvedono a gravare di preoccupazioni. A Marassi, forse il gol di Tavano era regolare, ma sarebbe stato una copiosa mano di cerone sui difetti del Livorno. Troppo arida la manovra dei toscani, che sembrano i meno attrezzati per restare in serie A. Si è detto dei rinsavimenti. Ed ecco Cagni: «Mi serviva gente di corsa, per fare contropiede». Così tiene fuori Giovinco, l'oro di Empoli, ma anche specchio fedele del calcio lussuoso della gestione-Malesani. Non è una punizione, ma una ricerca dei connotati essenziali per la salvezza. E vince, con un messaggio a tutti, giocatori e società: per salvarsi, serve la legna. Per la classe - vera, sfacciata - di Giovinco c'è tempo, gli allenatori saggi non sprecano niente.

IL PROTAGONISTA Ieri la sesta rete

Quanto corre Maggio E la Sampdoria sogna

■ I tifosi della Sampdoria hanno deciso: ogni anno, il 7 maggio si celebrerà una festa a tinte blucerchiate. Lo hanno deciso per commemorare la vittoria nel derby contro il Genoa dello scorso 17 febbraio. Il motivo è semplice: finì 1 a 0, grazie alla rete segnata da Christian Maggio che indossa la maglia numero 7. La sua immagine dopo la rete, di spalle e a braccia alzate, sotto la gradinata occupata dai suoi tifosi è divenuta nel giro di breve un'icona ed una cartolina spedita da tanti tifosi della Samp ad altrettanti infastiditi «cugini». Da queste parti, dove il derby si vive tutto l'anno, si usa così. Un'istantanea che ha regalato gloria duratura ad un onesto gregario del calcio. Ma ridurre i meriti dell'esterno vicentino a match winner nella stracittadina e nulla più sarebbe ingeneroso. In questa stagione da sogno per la sua Sampdoria che galleggia in zona Champions, Maggio è diventato uno dei giocatori chiave dello scacchiere di Mazzarri. Con quella messa segno ieri contro il Livorno sono sei le sue reti, quasi sempre decisive. E pensare che sono almeno altrettanti i gol che il pendolino blucerchiato si è letteralmente mangiato. Le giocate di fino non sono infatti la sua dote principale, ma quanto corre il ragazzo... Avanti e indietro sulla corsia di destra che sembra caricato a molla, bravo a difendere e bravissimo nell'effettuare i cosiddetti tagli verso il centro, quei rapidi inserimenti senza palla che gli permettono di trovarsi tante volte in posizione ideale per cercare la rete. E a forza di correre e segnare, Maggio è finito sul taccuino di Donadoni.

Mariano Boero

PARMA Striscioni e gol dedicati a Matteo Bagnaresi

NELLA GIORNATA del ricordo di Matteo Bagnaresi, il giovane tifoso emiliano rimasto ucciso domenica scorsa lungo l'autostrada Piacenza-Torino, Parma e Lazio si sono divisi la posta per 2-2 in un pareggio tutto sommato giusto dopo un match giocato a gran ritmo, specie nel primo tempo. Il Parma avrebbe voluto regalare una vittoria al proprio tifoso scomparso. Ci aveva anche provato all'inizio con una rete di Igor Budan, arrivata subito dopo i primi quindici minuti di silenzio per lutto da parte dei tifosi, ma Pandev e Bianchi hanno ribaltato la partita prima che Paci, al 43' del primo tempo, chiudesse le marcature grazie ad un black out difensivo laziale. Una partita cominciata in un clima surreale. Il minuto di raccoglimento è proseguito infatti per oltre un quarto d'ora. In curva nord, occupata dai tifosi emiliani, veniva intanto srotolato lo striscione «Bagna, il tuo urlo libero sempre nella nord». Anche i tifosi della Lazio hanno partecipato al lutto esponendo «Ciao Matteo. Saluta Gabriele», con riferimento a Sandri.

È nata
Culla
Marie Bellini
alla mamma Claudia, al papà Andrea e alla sorellina Amina gli auguri de l'Unità.

www.emmabonino.it
Partito Democratico
Lunedì 7 Aprile
ore 21:00
Via Bellinzona 2, Roma
alla fine concerto dei Seconds Reloaded
GIOVANNA MELANDRI EMMA BONINO
PD, la sfida per cambiare il Paese
partecipano:
Massimiliano Iervolino candidato XIX collegio alla Provincia di Roma
Giuseppe Gerace candidato al II Municipio di Roma
mandatario elettorale Pier Luigi Aymerich
www.giovannamelandri.it

Minieri, il Totti del poker Il boom del tavolo da gioco

■ di Cosimo Cito

Qual è lo sport più seguito in tv in Italia dopo il calcio? Il poker. Eh già, il poker. Ammesso che sia uno sport, ma ammettiamolo. Via basket, pallavolo, ciclismo, tennis, ormai praticamente spariti dai palinsesti in chiaro. Tocca alle carte, al tavolo, al meno movimentato e più cerebrale tra i giochi. Assolutamente non televisivo fino a cinque anni fa, nell'ultimo lustro il poker ha scalato ogni indice di gradimento, attestandosi poco sotto il calcio, a distanza ravvicinata. Dati di ascolto alla mano, un boom.

Numeri della serata di sabato: 9% di share alle 23,30 su Italia 1 per seguire "Poker mania". Puntata caldissima, l'ultima: in diretta la finale del torneo di Sanremo, valido per il Pokerstars European Tour, specialità Texas Hold'em. Una battaglia fatta di intuito e fortuna, vinta dall'americano 21enne Jason Mercier. Terzo l'ottimo italiano Dario "Supernova" Minieri, romano, romanista, sciarpa giallorossa al collo, 21 anni e una carriera già redditizia alle spalle, con 300 mila euro di premi vinti in giro per il mondo. Al cancelletto di partenza del torneo anche Alberto Tomba, che ha resistito otto ore con le carte in mano prima di uscire. Uno tra i settecento che nella tre giorni sanremese hanno affollato il Casino. L'ultimo tavolo è stato per i migliori otto, e per 1 milione e 200 mila telespettatori, presi dal gioco, dalle smorfie dei finalisti, dalla tensione che la tv riproduce ed esalta.

Sky cavalca la tigre e risponde con La notte del poker, torneo in diretta da Venezia con alcuni tra i migliori giocatori italiani del Texas Hold'em, una delle innumerevoli specialità del poker, giocata con due carte in mano. Una specialità diffusissima tra i giovani e giocata dovunque, anche su internet. Lì è nata la passione di Jason Mercier, uno dei migliori giocatori al mondo, arrivato alla vittoria nel contest di Sanremo ma solamente alla seconda esperienza assoluta in un torneo dal vivo. Su internet si conoscono e si sfidano decine di appassionati.

Il fenomeno è in grandissima crescita: si stima che in Italia i giocatori di poker siano circa 75 mila, un numero in crescita esponenziale negli ultimi anni. La tv segue il fenomeno e lo favorisce. La febbre è appena agli inizi. E Pupo, uno dei commentatori Sky per il poker, coccola la sua creatura: «Il nostro è uno sport bellissimo, fatto di suspence, colpi di scena, velocità, intuito. Tutto è molto rapido, e questo piace molto al pubblico televisivo». Certo il poker ai più resta una disciplina discutibile, non uno sport ma qualcosa di molto vicino al gioco d'azzardo. «Ma no - ribatte Pupo - gioco d'azzardo è giocare al di sopra delle proprie possibilità. Il poker, costruito secondo il format del torneo ad eliminazione, è l'esatto contrario del gioco d'azzardo. Qui il giocatore paga una quota d'iscrizione e gioca, senza mettere più mano al portafogli. Si gioca per il gusto di vincere, di prevalere con la fantasia sull'avversario, e basta». Ma qual è il fascino del poker? «Le carte e le strategie sono una metafora della vita: nel poker valgono esattamente le stesse regole che valgono fuori dal tavolo di gioco. Se sbagli, paghi, se sei furbo e fortunato vai avanti. Al tavolo verde s'imparano a gestire le proprie risorse, a capire i propri limiti, a intuire qual è il momento di forzare e il momento di andare via. Il poker è una scuola di vita e ad un giovane lo consiglierei proprio perché insegna l'autocontrollo, la disciplina, l'attenzione».

La storia del poker in tv è recentissima. Fu Sportitalia tre anni fa a provare col Texas Hold'em, il successo fu immediato. Italia 1 e Sky si sono inseriti nel solco di quella scoperta. E il pubblico non ha più mollato la presa.

Le finali del tour Europeo si terranno a Montecarlo tra il 12 e il 15 aprile, e gli italiani in corsa per il titolo sono due, Dario Minieri e Gregory Genovese, entrambi romani. Giovani, con un'ambizione smisurata di rivaleggiare con i maestri americani, nel paese che ha inventato il poker e il poker televisivo. E il passaggio alla lega americana sarà come l'esordio nell'Nba. Un'altra storia, un altro sport.

REGOLE E GLOSSARIO

Bui, controbui e rilanci fino al maledetto «river»

■ Chi segue il Texas Hold'em e chi lo pratica al tavolo come al computer, padroneggia regole e lessico un po' differenti dal poker tradizionale, fatto di "parola", "cip", "passo".

BUIO: Il giocatore a sinistra del mazziere (e poi a girare in senso orario) mette un piccolo buio (scommessa obbligatoria).

CONTROBUIO: Il giocatore a sinistra di quello "costretto" al buio deve iniziare con un controbuio, che è solitamente due volte la misura del "buio". Solo a questo punto si distribuiscono le carte, due a testa, che restano coperte. I giocatori restanti decidono se "accettare" i bui e giocare. Si comincia da quello a sinistra del controbuio, detto "giocatore under the gun" (pokerista sotto "pistola", "fuoco"). Può vedere, passare (ed esce di scena) o rilanciare, e a quel punto gli altri devono seguire la puntata per giocare.

FLOP: Se il gioco prosegue, il mazziere scopre tre carte, dette "Flop". Così ogni giocatore possiede 5 carte: le due date all'inizio e le tre sul tavolo, uguali per tutti. Si rimescolano, ovviamente, i punteggi. Si può rilanciare e va avanti chi "chiama" la puntata. Oppure si può semplicemente fare "check", bussando sul tavolo: si chiede nuova carta.

TURN: La quarta carta che il mazziere scopre. I giocatori possono comportarsi come nel caso precedente. Chi crede di avere il punto più forte deve cercare di forzare ed eliminare gli altri, per non rischiare di essere scavalcato con la quinta carta.

RIVER: È la quinta e ultima carta. Adesso ogni pokerista ha sette carte per combinare il punto di maggior forza. Segue l'ultim round di scommesse. Si può rilanciare e controrilanciare come nel poker tradizionale

ALL IN: Quando un giocatore si gioca tutto.

SHOWDOWN: Quando - dopo un "all in" - i giocatori scoprono le carte, non avendo più modo di rilanciare, perché tutto è sul tavolo. Il mazziere gira flop, turn e river e i contendenti possono solo guardare e sperare.

In breve

Giro delle Fiandre
● *Vince Devolder*
Tra tanti favoriti, l'ha spuntata il campione del Belgio. Il 28enne Stijn Devolder ha vinto il 92° Giro delle Fiandre, precedendo il connazionale Nuyens e lo spagnolo Flecha. 4°, a 21 secondi, l'italiano Alessandro Ballan, che aveva vinto l'anno scorso. L'attacco decisivo a 25 km dall'arrivo.

Tennis, Miami
● *Davydenko batte Nadal*
Il russo, n° 4 Atp, ha superato 6-4 6-2 lo spagnolo Nadal nella finale del torneo di Miami. Per il russo è la seconda vittoria in un Masters Series, dopo il Parigi-Bercy nel 2006.

Vivicittà
● *Una corsa per 70 mila*
Un grande successo, con 70mila atleti che hanno corso in 40 città italiane. Sono i numeri della 25ª edizione di Vivicittà, manifestazione podistica promossa dall'Uisp, che ha visto la vittoria del kenyano Kypleter Serem, che ha corso a Palermo in 35' 23''.

Superbike, Valencia
● *3° successo per Lanzi*
Lorenzo Lanzi (Ducati) e Noriyuki Haga (Yamaha) si sono imposti nelle due gare sul circuito spagnolo. Entrambi hanno preceduto Troy Bayliss (Ducati). Biaggi, 16° in gara-1, centra l'8° posto in gara-2.

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

La campionessa Judit «star» sabato a Campione

■ **Fari puntati sul Canton Ticino**
Appuntamento da non perdere sabato prossimo, 12 aprile, con Campione, "enclave" italiana nel cuore del Canton Ticino: un piccolo grazioso borgo, che si affaccia sul lago di Lugano, rimasto nei secoli italiano in quanto proprietà degli abati di Sant'Ambrogio; patria dei Maestri Campionesi, celebri artigiani e anche costruttori di pregevoli pezzi di scacchi. A Campione sabato prossimo arriva Judit Polgar, che si esibirà in simultanea nei prestigiosi saloni del Casinò, imponente edificio costruito dal celebre architetto Botta (lo stesso del Teatro alla Scala). La manifestazione inizia alle 13.30 con l'esibizione di Elena Sedina ed Eleonora Ambrosi, entrambe azzurre della nazionale italiana (e selezionate per la squadra per la prossima Mitropa Cup). Poi alle 16 scenderà in campo Judit insieme ad Andrei Istratescu (numero 100 al mondo). Da notare che i campioni giocano in coppia, effettuando alternativamente una mossa per ciascuno (ma senza potersi consultare), il che, oltre a rendere più spettacolari le partite, aiuta forse un poco gli avversari.
L'ingresso è libero e gratuito, per giocare prenotarsi per tempo con una email a aptcampione@ticino.com oppure telefonando allo 0041-91-6495051. Ci sarà poi un intermezzo musicale con la celebre violinista Hana Kotkova, seguito da una esibizione del Trio di Positano che proporrà musiche folcloristiche tipiche. Una manifestazione da vedere anche per chi non gioca. Segnaliamo infine che da venerdì 11 alla Galleria Civica di Campione si apre la mostra "Gli scacchi di Aug" con esposizione di pezzi e scacchiere.

■ **La partita della settimana**
Il ravennate Niccolò Ronchetti, vincendo il torneo disputato nei giorni di Pasqua a Bologna, presso l'Accademia di via Lenzi, ha definitivamente ottenuto il titolo di Maestro Internazionale. Altro grande protagonista il sedicenne Axel Rombaldoni di Pesaro, che ha mancato il titolo per solo mezzo punto; ha giocato comunque alcune splendide partite: in quella con Barillaro la combinazione che inizia con la 27a mossa è davvero geniale e degna di un grande campione. A.Rombaldoni - Barillaro (Difesa Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 d:e4 4. C:e4 Ad7 5. Ad3 Ac6 6. Cf3 Cd7 7. De2 Cgf6 8. Ceg5 A:f3 9. C:f3 Ae7 10. 0-0 0-0 11. Td1 c6 12. Ce5 Dc7 13. c3 Tad8 14. Af4 Ad6 15. Ac2 Tfe8 16. Td3 Cd5 17. Ag3 C:e5 18. d:e5 Af8 19. De4 g6 20. Ah4 Ce7 21. Th3 Ag7 22. Af6 Td5 23. Te1 Cf5 24. g4 Ce7 25. De3 Af8 26. c4 Td7 (e ora attenzione) 27. T:h7 R:h7 28. Dh3+ Ah6 (ora la conclusione è da antologia) 29. D:h6+ R:h6 30. Te3 D:e5 31. Th3+ Dh5 32. T:h5+ g:h5 33. g5 scacco matto!

■ **Azzurrini alla ribalta**
Da sabato attenzione su Budapest, dove nel torneo "First Saturday" di aprile è impegnato Sabino Brunello, ancora una volta in caccia della seconda norma di Grande Maestro. Rispetto ad altre edizioni precedenti, il torneo si preannuncia però molto difficile; per realizzare la norma Brunello deve arrivare a 7 punti e mezzo su 10. Al via i grandi maestri Kosic (Montenegro) Ilincic (Serbia) P. Horvath (Ungheria) e gli internazionali Wittmann (Austria) Bui, Duong e Nguyen (Vietnam) Kahn (Ungheria) Langrock (Germania) Sammaluvo (Finlandia). E sabato è iniziato anche il torneo di Merida, in Spagna, intitolato a Ruy Lopez (il grande giocatore iberico del Cinquecento, ideatore della apertura Spagnola) che vede in campo l'azzurro Fabiano Caruana. Un buon banco di prova per il nostro Caruana in vista dell'impegno con il Campionato Europeo individuale dal 20 aprile. L'avvio è stato positivo per entrambi i nostri ragazzi, che hanno vinto la prima partita (www.italiascacchistica.com).

La partita

Flores–Valerga

■ Buenos Aires
■ "Memorial Fischer", marzo 2008
■ Il Bianco muove e vince
■ L'inchiodatura fa guadagnare materiale

Soluzione
■ Il Bianco ha vinto con 1. T:c6! Ora non va 1...T:c6, a causa di 2. A:d5+. Quindi il Nero ha tentato 1...Td7; ma dopo 2. Tc5 ha abbandonato perdendo il Cavallo.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Le Armi

HESTON PRESIDENTE DEL CLUB DEI FUCILI REPLICA A MOORE IN «BOWLING A COLUMBINE»

Nel film *Bowling a Columbine* Michael Moore entra nella villa di Heston (nella foto) spacciandosi come socio della National Rifle Association di cui l'attore è presidente. Ecco parte del colloquio. *Moore: «Non è mai stato assalito. Però tiene armi in casa. Cariche?». Heston: «Se ti serve un'arma per autodifesa, è meglio che sia carica». M: «Ma perché le serve? Non potrebbe tenerla scarica?» H: «Perché il secondo emendamento mi dà il diritto di tenerla carica. (...)». M: «Potrebbe esercitare lo stesso diritto con un fucile scarico. Ci sono altri paesi dove avvengono molti meno delitti per armi da fuoco rispetto agli Stati Uniti e si dice che questo dipenda dal fatto che ci sono meno armi da fuoco in circolazione. In Canada*

ci sono 7 milioni di fucili ma la gente non si spara addosso come da noi. Come lo spiega?». H: «Credo che la storia americana abbia le mani insanguinate». M: «E la storia tedesca?». H: «Non altrettanto». M: «I tedeschi non hanno le mani insanguinate?». H: «Oh, sì». (...) M: «(...) Perché gli Stati Uniti sono il paese dove avvengono più delitti con armi da fuoco?». H: «Beh, abbiamo un problema di etnie miste». M: «È un problema etnico?» H: «No, ma ci sono stati problemi in passato con le associazioni per i diritti civili… ma non ho una risposta (...)». M: «Vengo da Flint, Michigan. Una bambina di 6 anni è stata uccisa da un coetaneo con una pistola (...) E il giorno dopo questo crimine lei ha tenuto a Flint un incontro con la sede locale della Nra (...) Se avesse saputo di quella tragedia, avrebbe rinviato l'incontro?». H: «Hmm… davvero non lo so». M: «Non pensa che dovrebbe chiedere scusa per quell'incontro? (...)». H: «Io chiedere scusa? Evidentemente non siamo d'accordo».

LUTTI A 84 anni, malato di Alzheimer, il grande Charlton Heston ha lasciato i nostri schermi. Protagonista di kolossal come «Ben Hur» e «I 10 comandamenti», da anni uomo di destra, in realtà sia come artista che politicamente aveva avuto più vite

■ **di Alberto Crespi**

Charlton Heston alla guida della biga in «Ben Hur» (che gli valse l'Oscar), sotto nel «Pianeta delle scimmie»

Heston: non solo Ben Hur

Anche i patriarchi, prima o poi, se ne vanno. E sabato notte se n'è andato Ben Hur. Charlton Heston, uno dei più popolari divi della Hollywood del dopoguerra, è scomparso a Beverly Hills all'età di 83 anni: era nato a Evanston, Illinois, il 4 ottobre del 1924.
Esploso negli anni 50 - che si aprono con *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. De Mille e si chiudono idealmente con *Ben Hur* di William Wyler per cui ebbe l'Oscar, due fra i suoi più «kolossali» trionfi - ha vissuto molte vite ed è stato un personaggio assai più sfaccettato e ambiguo di quanto non appaia a prima vista. C'è il rischio che i giovani, oggi, lo conoscano solo per la sua involontaria apparizione in *Bowling a Columbine*, il famoso documentario di Michael Moore sulla mania tutta statunitense per le armi da fuoco. È vero: Heston era un convinto testimonial (nonché ex presidente) della National Rifle Association, la lobby dei fabbricanti d'armi. Ma il modo in cui Moore gli irrompeva in casa, mentendogli e filmandolo a sua insaputa, era un gesto da piazzista, non da militante; e siamo abbastanza d'accordo con John Milius che, in una recente intervista, ci ha detto che avrebbe voluto vedere il documentarista alle prese con Heston qualche anno prima, quando «quelli come Michael Moore se li mangiava a colazione». Negli ultimi anni il divo soffriva di Alzheimer e si era ritirato: curiosamente l'ultimo regista che ha avuto l'onore di dirigerlo è un italiano, Egidio Eronico, che gli ha affidato il ruolo - nientemeno! - del dottor Mengele in un insolito e misconosciuto film intitolato *Mio padre. Rua Alguem 5555* (2003), in cui un tedesco cresciuto in un orfanotrofio trova finalmente il suo vero padre - Mengele, appunto - rifugiato in Brasile dopo la caduta del nazismo.
Questo per dire che la carriera di Heston, famosa per ruoli enormi in kolossal più o meno godibili, è in realtà piena di capitoli più nascosti, in apparente contraddizione con l'immagine monolitica di Ben Hur o del Mosè dei *Dieci comandamenti*. Del resto anche politicamente sono esistiti due Charlton Heston: pochi sanno che a cavallo tra anni 50 e 60 militò nel partito Democratico, sostenne le campagne elettorali di Adlai Stevenson e di John F. Kennedy e fu proposto dai democratici (nel '69) come possibile governatore della California (rifiutò, non voleva abbandonare il cinema). In realtà era deluso dai democratici fin dai tempi di Lyndon Johnson e pian piano si spostò in area repubblicana, assumendo posizioni sempre più di destra nel corso degli anni.
Per evidenziare i «due Heston» che si sono messi in evidenza nell'arena politica americana (*In the Arena* è il titolo di una sua autobiografia) basterebbe guardare due istantanee: una lo vede, il 28 agosto 1963, accanto a Harry Belafonte, Marlon Brando, Sidney Poitier e altri liberal nella famosa marcia per i diritti civili di Washington guidata da Martin Luther King; l'altra, molti anni dopo - ma sempre a Washington - lo pizzica alla Casa Bianca il 20 gennaio 1985, per l'inaugurazione del secondo mandato presidenziale di Ronald Reagan, del quale era stato convinto sostenitore. Lo è stato anche di tutti i Bush, e negli ultimi anni la sua ossessione per le armi è diventata clamorosa ma non priva di lampi beffardi. Una volta raccontò: «Sapete chi è il più avido collezionista di pistole di Hollywood? Steven Spielberg! Spara molto, Steve, ma solo in privato».
Se gli Heston «politici» sono almeno due, quelli artistici sono parecchi. Charlton nasce come attore di teatro: il suo primo ruolo importante fu quello di Marco Antonio in un allestimento del *Giulio Cesare* di Shakespeare, quindi è vietato stupirsi quando, in vecchiaia, lo si vedrà come capocomico nel fluviale *Amleto* di Kenneth Branagh. Conquista Hollywood a 28 anni, nel citato film circense *Il più grande spettacolo del mondo*. Film come *Ben Hur*, *I dieci comandamenti*, *55 giorni a Pechino*, *Il Cid* e *Khartoum* sono nella memoria di tutti. Vorremmo quindi sottolineare altri momenti della sua carriera, che mettono in evidenza non solo il suo talento - era un attore solido e roccioso, della somma scuola dei John Wayne e dei Gary Cooper - ma anche la sua intelligenza.
Nel 1958, appena prima di *Ben Hur*, Heston è al fianco di Orson Welles nel noir multietnico *L'infernale Quinlan*. Interpreta un messicano, il detective Vargas, che sposa un'americana, la splendida Janet Leigh. Quando la Universal tolse il film a Welles per rimontarlo a proprio piacimento, Heston si rifiutò - almeno inizialmente - di girare nuove scene con lo yes-man dello studio, Harry Keller. Per la cronaca il famoso memorandum di Welles che ha consentito, qualche anno fa, di restaurare il film era stato conservato proprio da Heston.
Nel 1965 accetta il ruolo del protagonista in *Sierra Charriba*, il film forse più maledetto di Sam Peckinpah. Durante le riprese, i contrasti fra Peckinpah e il produttore Jerry Bresler rischiano di bloccare il film. Heston si mette fra i due, impedisce di fatto il licenziamento di Peckinpah e offre di rinunciare a parte del proprio cachet per finanziare i giorni di riprese «in esubero». Il suo agente gli dà dello stupido, ma Heston risponde: «Ma no, è un gesto simbolico e dovevo farlo, non accetteranno». Accettarono: Heston ci rimise 200.000 dollari ma il film fu finito da Peckinpah. I due ebbero qualche lite sul set - con Peckinpah era inevitabile - ma il regista si premuniva sempre di insultarlo quando era seduto sul seggiolino della gru, a qualche metro da terra: «Quando si litiga con Chuck è meglio non essergli a portata di mano», disse.
Tra il 1968 e il 1971 interpreta due film di fantascienza sulla carta di serie B che diventano titoli-culto: *Il pianeta delle scimmie* (comparirà, in un cameo irriconoscibile, anche nel recente remake di Tim Burton) e *1975: occhi bianchi sul pianeta Terra*, tutt'ora la miglior versione del romanzo di Matheson *Io sono leggenda* recentemente rifatto da Will Smith. In entrambi i film è bravissimo.
Tra il 1973 e il 1975 interpreta il cardinale Richelieu in *I tre moschettieri* e *Milady*, diretti da Richard Lester. Sembra divertirsi un sacco, e comunque ha il fisico del ruolo. Non è il suo primo ruolo in costume, anzi: ricordiamo che ha interpretato anche Michelangelo in *Il tormento e l'estasi* di Carol Reed (lì, forse, un tantino spaesato lo era). Nel 1982 è anche regista di *I predatori della vena d'oro*, un bizzarro western minerario in cui interpreta un cercatore d'oro uscito di cotenna. In vecchiaia si diverte ad accettare ruoli apparentemente assurdi: compare nello stupefacente *Il seme della follia* di John Carpenter, fa una particina nel citato *Amleto* di Branagh e in *Ogni maledetta domenica* di Oliver Stone, legge le voci off di *Armageddon* e del cartoon disneyano *Hercules*, doppia un cane mastino in *Come cani & gatti*. E finisce, come dicevamo, nei panni del nazista Mengele. Ce n'è d'avanzo per non fermarsi alla superficie e per scoprire, dietro i muscoli di Ben Hur, un attore dai mille volti. Tra l'altro non si chiamava neppure Charlton Heston: il suo vero nome era John Charles Carter, lo pseudonimo viene dal cognome di sua madre (Lila Charlton) e da quello del suo padrino (Chester Heston). In Grecia, solo lì, lo chiamano Charlton Easton: pare che «Heston», trascritto così, in greco suoni volgare.

Attore della gran scuola di Wayne e Cooper, ha affiancato Reagan e i Bush, ma negli anni 60 era con i democratici e marciò con Luther King

Artista multiforme, salvò il memorandum di Welles sull'«Infernale Quinlan» e un film di Peckinpah E nel '68 fece il «Pianeta delle scimmie»

Filmografia scelta

Tra Mosè e Mengele i principali ruoli di Charlton

1952 - Brad Braden in **Il più grande spettacolo del mondo**, di Cecil B. De Mille
1953 - Il presidente Andrew Jackson in **Schiava e signora**, di Henry Levin
1953 - Buffalo Bill in **Pony Express**, di Jerry Hopper
1956 - Mosè in **I dieci comandamenti**, di Cecil B. De Mille
1958 - Il detective Ramon Vargas in **L'infernale Quinlan**, di Orson Welles
1959 - Giuda Ben Hur in **Ben Hur**, di William Wyler
1961 - Il Cid Campeador in **El Cid**, di Anthony Mann
1963 - Il maggiore Matt Lewis in **55 giorni a Pechino**, di Nicholas Ray
1963 - Il presidente Thomas Jefferson in **The Patriots**, di George Schaefer
1965 - Giovanni Battista in **La più grande storia mai raccontata**, di George Stevens
1965 - Il maggiore Amos Dundee in **Sierra Charriba**, di Sam Peckinpah
1965 - Michelangelo Buonarroti in **Il tormento e l'estasi**, di Carol Reed
1966 - Il generale Charles Gordon in **Khartoum**, di Basil Dearden
1968 - George Taylor in **Il pianeta delle scimmie**, di Franklin J. Schaffner
1970 - Marco Antonio in **Ventitré pugnali per Cesare**, di Stuart Burge
1971 - Robert Neville in **1975: occhi bianchi sul pianeta Terra**, di Boris Sagal
1972 - Marco Antonio in **All'ombra delle piram\idi**, di cui è anche regista
1972 - John Thornton in **Il richiamo della foresta**, di Ken Annakin
1973-74 - Il cardinale Richelieu in **I tre moschettieri** e **Milady**, di Richard Lester
1974 - Il capitano Alan Murdock in **Airport 1975**, di Jack Smight
1977 - Re Enrico VIII in **Il principe e il povero**, di Richard Fleischer
1987-87 - Jason Colby nel serial tv **I Colbys**, spin-off di **Dynasty**
1988 - Sir Thomas More in **Un uomo per tutte le stagioni**, anche regista
1990 - Long John Silver in **L'isola del tesoro**, di Fraser Clarke Heston
1990 - Dio in **Un angelo da quattro soldi**, di John Cornell (non citato nei titoli)
1994 - Abraham Lincoln in **The Great Battles of the Civil War**, miniserie tv
1996 - Il capocomico in **Amleto**, di Kenneth Branagh
2003 - La voce del protagonista nel cartoon **Ben Hur**, di Bill Kowalchuk
2003 - Il dottor Josef Mengele in **Mio padre. Rua Alguem 5555**, di Egidio Eronico

INDISCREZIONI «Valkyrie»

Il film antinazista con Cruise? Per «Bild» pieno di errori

■ Il film *Valkyrie* in uscita il 2 ottobre in Germania con Tom Cruise nei panni del colonnello Claus Schenk von Stauffenberg, autore del fallito attentato a Hitler il 20 luglio 1944, traboccherebbe di errori. Lo scrive il domenicale *Bild am Sonntag* che ha fatto leggere la sceneggiatura allo storico Peter Steinbach. Il principale errore è il luogo: un bunker. Lì il dittatore sarebbe morto, sostiene lo studioso, invece «sopravvisse perché la riunione ebbe luogo in una baracca le cui pareti in legno volarono via». Tra altre inesattezze: un congiurato, il generale Ludwig Beck, che offre al colonnello una capsula di cianuro per suicidarsi se falliscono. «Una perfidia. Beck la sera del 20 luglio '44 fu costretto a spararsi. Non avrebbe mai preso il cianuro. Il personaggio di Cruise ha lo stesso rapporto con la Germania di quello di Dracula con la Romania».

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Otto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera….La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Eran Colirin commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra glia anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano…

di James Gray poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Non pensarci 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 5)
Sala B 375 Onora il padre e la madre 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 La banda 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 Un bacio romantico 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Il cacciatore di aquiloni 17:25-20:05-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 Spiderwick - Le cronache 16.30-18.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
10.000 A.C. 20.30-22.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 Next 16.10-18.15-20.20-22.25 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 La volpe e la bambina 16.30-18.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
The Eye 20.35-22.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Amore, bugie e calcetto 17.40-20.05-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Juno 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Tutta la vita davanti 17.30-20.05-22.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 Grande, Grosso e Verdone 16.00-18.45-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 Non pensarci 17.15-19.30-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 Gone, Baby, Gone 15.30-18:00-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Persepolis 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Caos calmo 18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Into the Wild 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Next 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 120 Colpo d'occhio 18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
La volpe e la bambina 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Il mattino ha l'oro in bocca 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
Grande, Grosso e Verdone 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Non è un paese per vecchi (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Grande, Grosso e Verdone 15.30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 Il cacciatore di aquiloni 15.30-17:50-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
N.P.

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Grande, Grosso e Verdone 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Juno 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 La zona 15:30-18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892 960
Sala 1 143 Onora il padre e la madre 17.00 (E 7,20; Rid. 5,50)
L'amore secondo Dan 20.10-22.30- (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Tutta la vita davanti 17.05-19.50-22.20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 Un bacio romantico 17.30- (E 7,20; Rid. 5,50)
Questa notte è ancora nostra 20.00-22.40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 La volpe e la bambina 17.15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Grande, Grosso e Verdone 19.50-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Il cacciatore di aquiloni 16.35-19.15-22.10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 10.000 A.C. 17.30-20.00-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 Juno 16.20-18.30-20.40-22.50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 499 Il cacciatore di aquiloni 17.20-20.00-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Spiderwick - Le cronache 17.10-19.50- (E 7,20; Rid. 5,20)
Colpo d'occhio 22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 27 Volte... in bianco 17.00-20.00-22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Next 17.20-20.10-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 Amore, bugie e calcetto 17.30-20.15-22.50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 The Eye 17.30-20.20-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Non pensarci 16.40-19.50-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il cacciatore di aquiloni 16:30-19:15-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Tutta la vita davanti 20:20-22:30 (E 3,70)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Spiderwick - Le cronache 21:00 (E 3,50)

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Next 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Ronco Scrivia**

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il cacciatore di aquiloni 15.30-17.45-20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Next 20:20-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Il cacciatore di aquiloni 20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
CINEFORUM 16:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Il cacciatore di aquiloni 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via Cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Colpo d'occhio 20.20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il cacciatore di aquiloni 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Amore, bugie e calcetto 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Juno 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 Next 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Spiderwick - Le cronache 15.30-17.10 (E 7,00; Rid. 4,00)
Tutta la vita davanti 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4 135 La banda 17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
La volpe e la bambina 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Non pensarci 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Next 21:15 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La zona 20:30-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
10.000 A.C. 15:10 (E 6,50; Rid. 5,50)
10.000 A.C. 17:10-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 27 Volte... in bianco 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
27 Volte... in bianco 15:40-17:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Amore, bugie e calcetto 15:30-17:40-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Grande, Grosso e Verdone 17:20-20:30-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Il cacciatore di aquiloni 15:15-17:45-20:20-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Juno 15:00-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Non pensarci 15:00-17:30-20:00-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Questa notte è ancora nostra 15:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 The Eye 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Tutta la vita davanti 15:35-17:45-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Colpo d'occhio 21.00 (E 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Next 16.00-18.00-20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Spiderwick - Le cronache 15.40-17.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tutta la vita davanti 19.40-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Non pensarci 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 27 Volte... in bianco 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Amore, bugie e calcetto 15.15-17.30-19.40-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Il cacciatore di aquiloni 16.00-18.45-21.30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
La banda 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Onora il padre e la madre 20.30-22.30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Grande, Grosso e Verdone 21.00 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Spiderwick - Le cronache 17:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Tutta la vita davanti 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Non pensarci 17:20-20.15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Next 17:25-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 Juno 17:30-20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Il cacciatore di aquiloni 17:15-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Amore, bugie e calcetto 17:40-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 21.00 **Black is the colour** Coreografia e danza Malou Airaudo e Mark Sieczkarek. Musiche Nina Simone.

Torino

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Solferino 1	120	**Lezioni di felicità**	20:15-22:30 (E 4,00)
Solferino 2	130	**Il petroliere**	18:30-21:30 (E 4,00)

Ambrosio Cinecafe¹ corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	**Next**	16.00-18.10-20.30-22.30 (E 4,25)
Sala 2	208	**Tutta la vita davanti**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 4,25)
Sala 3	154	**27 Volte... in bianco**	15.50-18.00-20.20-22.30 (E 4,25)

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	**Il cacciatore di aquiloni**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 2	219	**Grande, Grosso e Verdone**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		Sonetàula	15.30-18.30-21.30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 89.90.30.820

		Next	15.30-17.50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	**Amore, bugie e calcetto**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	**Water Horse: la leggenda degli abissi**	15.30-- (E 5,00; Rid. 4,50)
		Grande, Grosso e Verdone	17.30-20.00-22.30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	**Spiderwick - Le cronache**	15.30-17.50-- (E 5,00; Rid. 4,50)
		27 Volte... in bianco	20.10-22.30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	**Il cacciatore di aquiloni**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	**Tutta la vita davanti**	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Ombrerosse	149	**La volpe e la bambina**	15:45-17:45 (E 4,00)
		Onora il padre e la madre	20:15-22:30 (E 4,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	**Non pensarci**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,5)
		La volpe e la bambina	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,5)
Grande	450	**Juno**	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5)
Rosso	220	**La volpe e la bambina**	15.00-16:50-18:40 (E 6,5)
		I padroni della notte	20:25-22:30 (E 6,5)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	120	**Into the Wild**	20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 2	360		**Riposo**

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	**Cover-boy**	16:00-18:00-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	**Il cacciatore di aquiloni**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	**La volpe e la bambina**	15.45-17.45 (E 7,00; Rid. 3,00)
	Nessuna qualità agli eroi	15.45-17.45 (E 7,00; Rid. 3,00)

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	**Non pensarci**	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	**Tutta la vita davanti**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	**Il cacciatore di aquiloni**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	**Next**	16.15-18.20-20.25-22.30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	**Il cacciatore di aquiloni**	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	**Tutta la vita davanti**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	**Amore, bugie e calcetto**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	**Spiderwick - Le cronache**	15.45-17.50 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Colpo d'occhio	20.05-22.30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	480	**Caos calmo**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 2	149	**Onora il padre e la madre**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149	**CINERASSEGNA**	16.30-20.30- (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	**Juno**	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	**Il cacciatore di aquiloni**	14.30-17.15-20.00-22.45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	**10.000 A.C.**	18.00-22.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Questa notte è ancora nostra	15.35-20.25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	**Tutta la vita davanti**	14.40-17.20-20.00-22.40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	**Next**	15.50-18.05-20.20-22.35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	**Amore, bugie e calcetto**	15.00-17.30-20.00-22.25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	**Spiderwick - Le cronache**	15.20-17.35 (E 7,00; Rid. 5,00)
		27 Volte... in bianco	19.50-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	**Grande, Grosso e Verdone**	14.50-17.40 (E 7,00; Rid. 5,00)
		The Eye	20.30-22.45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Asterix alle olimpiadi	21:00 (E 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Juno	15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 4,00)
Sala 2		**La banda**	15:15-17:00-18:45-20:30-22.30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	**Tutta la vita davanti**	14.25-17.00-19.40-22.20 (E 6,00)
Sala 2	141	**Questa notte è ancora nostra**	17.35-22.30 (E 6,00)
		L'amore secondo Dan	15.10-20.00 (E 6,00)
Sala 3	137	**Juno**	14.30-16.35-18.40-20.45-22.50 (E 6,00)
Sala 4	140	**Spiderwick - Le cronache**	14.40-17.20-19.55-22.25 (E 6,00)
Sala 5	280	**Il cacciatore di aquiloni**	14.30-17.10-20.00-22.35 (E 6,00)
Sala 6	702	**Amore, bugie e calcetto**	15.00-17.25-19.55-22.20 (E 6,00)
Sala 7	280	**10.000 A.C.**	17.25-20.00-22.20 (E 6,00)
Sala 8	141	**27 Volte... in bianco**	20.20-22.40 (E 6,00)
		La volpe e la bambina	15.15-- (E 6,00)
Sala 9	137	**The Eye**	14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)
		Water Horse: la leggenda degli abissi	15.20-17.45 (E 6,00)
Sala 10		**Next**	14.30-16.35-18.40-20.45-22.50 (E 6,00)
Sala 11		**Non pensarci**	14.40-17.20-19.55-22.25 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Gone, Baby, Gone	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	**Amore, bugie e calcetto**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	**Il cacciatore di aquiloni**	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	**Questa notte è ancora nostra**	15.30-17.50 (E 4,50; Rid. 3,50)
		Grande, Grosso e Verdone	20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	**Colpo d'occhio**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6		**Non pensarci**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50)
Sala 7		**Onora il padre e la madre**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**Persepolis**	15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (E 6,5)
Sala 2	**Un bacio romantico**	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,5)
Sala 3	**La zona**	15:15-17:05-18:50-20:45-22:30 (E 6,5)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Non è un paese per vecchi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Provincia di Torino

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Warner Village Le Fornaci Tel. 892111

		Il cacciatore di aquiloni	18.45-21.40 (E 5,50)
Sala 2	411	**Next**	17.25-19.40-21.50 (E 5,50)
Sala 3	307	**Juno**	17.35-19.50-22.00 (E 5,50)
Sala 4	144	**Grande, Grosso e Verdone**	21.55 (E 5,50)
		Spiderwick - Le cronache	17.35-19.45 (E 5,50)
Sala 5	144	**Questa notte è ancora nostra**	19.55-- (E 7,20; Rid. 5,10)
		27 Volte... in bianco	17.30-22.05 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544	**Amore, bugie e calcetto**	17.30-20.00-22.30 (E 5,50)
Sala 7	246	**The Eye**	18.00-20.10-22.20 (E 5,50)
Sala 8	124	**Tutta la vita davanti**	18.40-21.30 (E 5,50)
Sala 9	124	**La volpe e la bambina**	17.50-- (E 5,50)
		10.000 A.C.	20.05-22.25 (E 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Next	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

27 Volte... in bianco	21:15 (E 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Tutta la vita davanti	21:15 (E 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo (E 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Next	20:00-22:05 (E 4,00)

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

		Next	20.30-22.30-
Sala 2	149	**Tutta la vita davanti**	21.15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Amore, bugie e calcetto	20:30-22.30-- (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Tutta la vita davanti	21:30 (E 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Abcinema D'Essai via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084

Il cacciatore di aquiloni	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Amore, bugie e calcetto	20.00-22.30 (E 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Tutta la vita davanti	20.15-22.30

● **Moncalieri**

Ugc Cine' Citee' 45° N. Tel. 899788678

		Juno	14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 (E 5,50)
Sala 2		**Next**	14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (E 5,50)
Sala 3		**Non pensarci**	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,50)
Sala 4		**Amore, bugie e calcetto**	15.20-17.40-20.00-22.20 (E 5,50)
Sala 5		**The Eye**	14.45-16.45-18.45-20.45-22.40 (E 5,50)
Sala 6		**Il cacciatore di aquiloni**	14.30-17.05-19.40-22.15 (E 5,50)
Sala 7		**L'amore secondo Dan**	14.15-16.20-18.25-20.30-22.35 (E 5,50)
Sala 8		**Tutta la vita davanti**	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,50)
Sala 9		**Colpo d'occhio**	15.25-17.45-20.05-22.25 (E 5,50)
Sala 10		**10.000 A.C.**	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,50)
Sala 11		**Spiderwick - Le cronache**	15.45-18.00-20.15-22.25 (E 5,50)
Sala 12		**La volpe e la bambina**	14.55-16.50-18.45 (E 5,50)
		I padroni della notte	20.05-22.25 (E 5,50)
Sala 13		**Un bacio romantico**	20.40-22.40 (E 5,50)
		Water Horse: la leggenda degli abissi	15.30-17.45 (E 5,50)
Sala 14		**Questa notte è ancora nostra**	14.05-16.10-18.20-20.30-22.35 (E 5,50)
Sala 15		**27 Volte... in bianco**	15.55-18.05-20.15-22.30 (E 5,50)
Sala 16		**Grande, Grosso e Verdone**	15.45-18.20-21.00 (E 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

		Tutta la vita davanti	17.30-20.30-- (E 5,00)
		27 Volte... in bianco	22.30-- (E 5,00)
Sala 2	160	**Non pensarci**	20.30-22.30 (E 5,00)
		Water Horse: la leggenda degli abissi	17.30-- (E 5,00)
Sala 3		**Il cacciatore di aquiloni**	17.30-20.00-22.30 (E 5,00)
Sala 4		**Amore, bugie e calcetto**	17.30-20.15-22.30 (E 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Next	21:30 (E 4,50)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

		Il cacciatore di aquiloni	21:00 (E 4,50)
Sala Duecento	188	**Juno**	21.00 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Tutta la vita davanti	21:30 (E 4,00)

● **Piossasco**

Il Mulino via Riva Po, 9 Tel. 01119821168

4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16.30-21.15

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

10.000 A.C.	21:15 (E 5,50)

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Non è un paese per vecchi	21:10 (E 4,13)

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

		Amore, bugie e calcetto	21:10
Sala 2	178	**Next**	21:20
Sala 3	104	**Tutta la vita davanti**	21:30
		La volpe e la bambina	21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Questa notte è ancora nostra	21:00 (E 4,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

		Rec	21:30 (E 4,50)
Sala 2	225	**27 Volte... in bianco**	21:30 (E 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	378	**Amore, bugie e calcetto**	20:00-22:30 (E 4,10)
Sala 2	213	**Il cacciatore di aquiloni**	22:30 (E 5,00)
		La volpe e la bambina	20:00 (E 5,00)
Sala 3	104	**Next**	20:00-22:30 (E 5,00)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Irina Palm	21:00 (E 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 20.45 **Parlami di me** Di M.Costanzo e E.Vaime. Con C.De Sica.

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore n.d. **Adotta il tuo teatro, per il restauro interno del Teatro Carignano** Presso la Biglietteria del Salone delle Guardie, Cavallerizza Reale, via Verdi 9, con orario 8.30-19.00, domenica riposo e la Biglietteria del Teatro Vittoria, via Gramsci 4, dal lunedì al sabato con orario 10,30-19,00. Info tel. 011 537312. Numero Verde 800 235 333. www.teatrostabiletorino.it.

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Domani ore 21.00 **Punto di domanda** Di e con O.Manescalchi.

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Oggi ore 21.00 **Mario Biondi in concerto**

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.30 **Concerto sinfonico** Direttore Jan Latham-Koenig.

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45 **L'antro delle ninfe** c/o Fonderie Teatrali Moncalieri.Regia Luca Ronconi.;
Oggi ore 20.45 **Itaca** c/o Fonderie Teatrali Moncalieri. Regia Luca Ronconi.

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
Corso Galileo Ferraris, 266 - Tel. 01119740291
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Domani ore 21.00 **Ultima chiamata** Di e con Pino Quartullo.

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2006
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via dei Molini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO

l'@nità
+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità
www.unita.it
per raccontare il paese che cambia

Scelti per voi

Chi trova un amico...

Il barbuto Charlie (Bud Spencer) si trova su una barca per affari, il robusto biondone Alan (Terence Hill) invece è un passeggero clandestino, perseguitato e inseguito da chi conosce un suo segreto. I due approdano a nuoto dopo un naufragio provocato dal biondo per finalità misteriose, su un'isola tropicale dove si svela il mistero: lì, chissà dove, c'è un tesoro. Alan lo sa perché...

21.10 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Sergio Corbucci
Italia 1981

Niente di personale

Ultima puntata del programma condotto da Antonello Piroso. In apertura, un filmato sulla strage di Tienanmen, avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 giugno del 1989. In seguito, il conduttore intervista Lu Decheng, l'uomo che 19 anni fa ha lanciato uova e vernice contro il grande ritratto di Mao, alla vigilia del massacro. Segue la videosigla montata sul testo della canzone "Inno nazionale" di Luca Carboni, che è anche ospite in studio.

21.10 LA7. ATTUALITÀ.
Conduce Antonello Piroso

Chi l'ha visto?

Cercansi bambini di 90 anni. Per la precisione, tutti quelli che frequentavano le elementari nell'anno 1923-24 e che parteciparono alla sottoscrizione per realizzare a Imperia il monumento a Edmondo De Amicis, l'autore del libro "Cuore". Risposero in tanti all'invito, versando 10 centesimi di lira ciascuno. Oggi quei ragazzi sono chiamati per una celebrazione speciale in onore del centenario della morte dello scrittore.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ.
Conduce Federica Sciarelli

RT - Era ieri

"Misteri d'Italia" ripropone oggi, in un racconto suggestivo e incalzante, alcuni dei grandi scoop di Biagi: le ultime dichiarazioni di Michele Sindona, a due giorni dalla morte; la borsa di Roberto Calvi, che gli era stata fortunosamente consegnata, aperta in diretta nel corso del programma "Spot". E ancora l'intervista a Patrizio Peci, il terrorista che pentendosi scardinò l'assetto delle Brigate Rosse.

24.00 RAITRE. RUBRICA.
Con Enzo Biagi

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—.— TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
—.— TG 1 STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Partito Socialista, Partito Democratico, Unione Democratica Consumatori, Sinistra Critica, La Sinistra L'Arcobaleno"
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Delitti d'onore"
19.50 X FACTOR. Real Tv

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Aborto? No Grazie, Di Pietro Italia dei Valori, La Destra Fiamma Tricolore, Movimento per l'autonomia, Partito liberale Italiano"
09.15 VERBA VOLANT. Rubrica
09.20 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. "Speciale"
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
17.00 TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Forza Nuova, Partito Liberale Italiano, Lista i Grilli Parlanti, Partito Socialista"
17.45 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "La regina degli zingari". Con Telly Savalas
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Balletto di spie"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Ricatto tecnologico"
09.30 HUNTER. Telefilm. "Il russo" 1ª parte. Con Fred Dryer
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Dietro allo specchio"
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 BIANCA. Telenovela
13.25 SECONDO VOI. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il killer". Con Jurgen Heinrich
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 PEGGY SUE SI È SPOSATA. Film (USA, 1986). Con Kathleen Turner, Nicolas Cage
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il salvatore della città". Con Lauren Graham
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "L'occhio del male"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Poliziotto buono, figlia cattiva". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Tutta colpa di Faith". Con Faith Ford, Kelly Ripa
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Il festival del jazz". Con Anthony Clark
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Buon compleanno Will". Con Eric McCormack
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 O.C.. Telefilm. "Inconfessabili segreti". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "L'appartamento"
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Un test importante"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il beneficio del dubbio"

LA 7

06.00 TG LA7
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. "Angel"
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The perfect game". Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 RAPPRESAGLIA. Film (Italia, 1973). Con Marcello Mastroianni. Regia di George Pan Cosmatos
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Segreti militari". Con David James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Fuga di notizie"

SERA

RAI UNO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 REBECCA LA PRIMA MOGLIE. Miniserie. Con Alessio Boni, Cristiana Capotondi. Regia di Riccardo Milani 1ª parte
23.10 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
—.— TG 1 LE IDEE. Attualità
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Emmanuele Milano"

RAI DUE
20.30 TG 2 20.30
21.05 TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica di politica. "Conferenza stampa: Candidato Premier Flavia D'Angeli" "Conferenza stampa: Candidato Premier Enrico Boselli"
22.35 TG 2
—.— TG 2 PUNTO DI VISTA
22.50 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "North Mammon"
23.40 SCORIE. Show
01.10 PROTESTANTESIMO.
01.40 ALMANACCO. Rubrica

RAI TRE
20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli
22.50 TRIBUNA ELETTORALE. "L'intevista: Lega Nord Padania"
23.25 TG 3 / TG REGIONE
23.40 TG 3 PRIMO PIANO
24.00 RT - ERA IERI. Documenti. "La televisione di Enzo Biagi"
00.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS.
01.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RETE 4
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La taglia"
21.10 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. Film avv. (Italia, 1981). Con Bud Spencer, Regia di Sergio Corbucci
23.35 BLACK HAWK DOWN. Film guerra (USA, 2001). Con Josh Hartnett, Eric Bana. Regia di Ridley Scott
01.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
01.45 PIANETA MARE. Rubrica
02.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica
03.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)

ITALIA 1
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
21.10 LA MUMMIA. Film fantastico (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers
23.45 MYSTERY C.S.I.. DocuFiction
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.45 TALENT 1 PLAYER
02.25 LOIS & CLARK. Telefilm. "Sfida decisiva", "Stavolta facciamo sul serio"

LA 7
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
23.35 VICTORY. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
00.35 COGNOME & NOME. Reportage
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
17.20 IN THE MIX. Film commedia (USA, 2005). Con Usher Raymond. Regia di Ron Underwood
19.00 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volo. Regia di Eugenio Cappuccio
21.00 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen. Regia di Larry Charles
22.30 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (, 2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Manni
00.05 VERO COME LA FINZIONE. Film commedia (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Marc Forster
02.00 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
17.20 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier
19.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.30 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence. Regia di Steve Carr
21.00 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie. Con Olivia Magnani 1ª parte
22.40 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Speleers. Regia di Stefen Fangmeier
00.30 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier

SKY CINEMA AUTORE
16.15 CASA MIA CASA MIA.... Film commedia (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto
17.45 LA COSPIRAZIONE DEL TABACCO. Film Tv documentario (Francia, 2006). Con Joe Eszterhas
18.45 CROCEVIA DELLA MORTE. Film drammatico (USA, 1990). Con Gabriel Byrne. Regia di Joel Coen
20.40 SPECIALE: EARTH DAY - CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica di cinema
21.00 LADY VENDETTA. Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Con Lee Yeong-ae. Regia di Park Chan-wook
23.00 JACKASS NUMBER TWO. Film commedia (USA, 2006). Con Johnny Knoxville. Regia di Jeff Tremaine

CARTOON NETWORK
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELL!. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

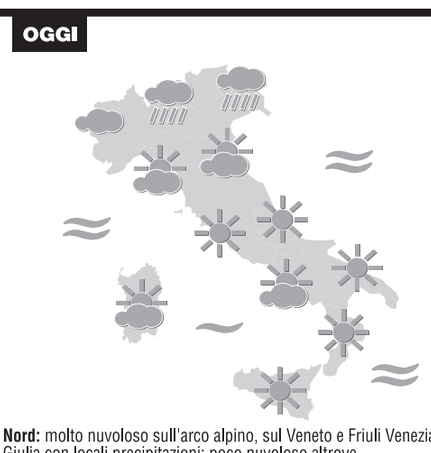
DISCOVERY CHANNEL
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di teschi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Pow/Mia" 3ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Craig Whitford contro Mike Long"
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "La grande Muraglia"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Bugo".
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Finley"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction
21.30 GENERAZIONE AK. DocuFiction. "Film di Albakiara"
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

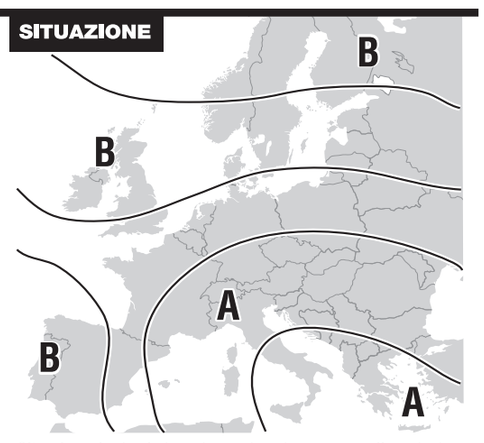


Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino, sul Veneto e Friuli Venezia-Giulia con locali precipitazioni; poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti sulle aree interne ed appenniniche.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti sulle aree interne ed appenniniche.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Miglioramento in serata.
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni. Variabile sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso; aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE



Situazione: la circolazione depressionaria presente sulle regioni meridionali italiane è in attenuazione allontanandosi verso sud-est. Un sistema nuvoloso, dall'Europa centrale, tende a portarsi sulle nostre regioni settentrionali preceduto da correnti umide occidentali, specie sui versanti tirrenici.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 14,00 - 15.00 - 16,00 - 17.00 - 17.30 18,00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 QUESTIONE DI TITOLI
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
23.06 COMUNICAZIONE POLITICA ELEZIONI 2008: TRIBUNA
23.51 COMUNICAZIONE POLITICA ELEZIONI 2008: MESSAGGI AUTOGESTITI
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. Show
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.04 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER A VINITALY 2008. "In diretta da Verona"
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2. Show
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
21.38 I CONCERTI DI RADIO2
22.32 COMUNICAZIONE POLITICA ELEZIONI 2008 - MESSAGGI AUTOGESTITI
22.40 VIVA RADIO2. Show. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBÈ
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
All'interno: **16.00 STORYVILLE**
18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: **20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO**
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Il linguaggio è la casa dell'Essere...

Martin Heidegger

ARCHIVI Dalle carte del ministero degli Esteri francese riemergono gli atti del procedimento della Commissione Alleata a Friburgo contro il filosofo accusato di aver appoggiato il nazismo. L'imputazione, il dibattito e l'autodifesa dell'imputato

Germania anno zero Processo a Heidegger

■ **di Marco Dolcetta**

«Signor Presidente, signori membri stimati della Commissione formata sotto l'egida del Senato Accademico dell'Università di Friburgo e per delega dell'Amministrazione provvisoria, il vostro collega, Martin Heidegger, compare rispettosamente, davanti a voi a vostra domanda, per rispondere in suo nome alle accuse formulate contro di lui». Iniziano così, nell'originale tedesco e tradotto in francese dalle forze di occupazione Alleate francesi del Sud ovest della Germania, in data 23 luglio 1945, le 36 pagine del processo verbale della deposizione di Martin Heidegger davanti alla Commissione di denazificazione dell'Università Albert-Ludwig, a Fribourg-en-Brisgau. I componenti della Commissione: Presidente, Constantin von Dietze, membri, Artur Allgeier, Adolf Lampe, Friedrich Oehlkers, Gerhard Ritter. Questi documenti sono stati di recente ritrovati negli archivi del Ministero degli Esteri francese che si trovano a Colmar, nel Sud est della Francia.

I fatti: poco dopo l'occupazione di Friburgo, nella primavera del 1945, l'esercito francese inizia con un programma di ricostruzione, facendo capire subito chiaramente che l'Università non avrebbe beneficiato di alcun privilegio legato al suo statuto di istituzione autonoma, e non ci sarebbe stato alcuno spazio per un'ipotesi per un'eventuale possibilità di autoriabilitazione. L'Amministrazione militare e l'Università cominciarono così ad avere una difficile relazione caratterizzata da una parziale autorità di ciascuno e dall'implicazione discreta di intellettuali francesi, in differenti tempi consulenti, come spesso accadde in Francia, dell'Amministrazione militare al fine di indirizzare ideologicamente il Comitato di epurazione. Era sentita come un compromesso fra due istanze: strumento di controllo per i francesi che indirizzavano gli interfaccia palesi di Heidegger, ovvero gli universitari tedeschi. Tra i più conosciuti dai francesi emergono i nomi di Jean Paul Sartre, Jean Beaufret, De Touwarnicky, Jacques Lacan ed altri. I membri tedeschi della Commissione avevano preso parte al complotto del 20 luglio 1944 contro la vita di Adolf Hitler, imprigionati, erano sopravvissuti.

Una giuria mista fatta di tedeschi che avevano preso parte al complotto contro Hitler e di studiosi francesi

La commissione fu decisa nel maggio 1945. L'epoca era difficile, e l'appello a comparire davanti alla commissione universitaria non era il solo pensiero di Heidegger: i suoi due figli erano dispersi in Russia e il suo appartamento a Friburgo era stato requisito dagli occupanti. Ma i membri della commissione erano propensi per la riabilitazione. Solo Lampe gli era contrario.

Le accuse erano le seguenti. Propaganda nazista effettuata da Heidegger presso gli studenti. Due, amministrazione dittatoriale dell'università da parte di Heidegger in conformità del principio del culto del Fuhrer. Tre, la restrizione della libertà dell'insegnamento esercitata da Heidegger nei confronti degli insegnanti negli anni 1933-34 in cui Heidegger era il Rettore.

Alla fine, contro solo il voto di Lampe. Infatti, la Commissione, nel settembre 1945, aveva stabilito che Heidegger era stato solamente un partigiano iniziale, benché ardente, della rivoluzione nazionalsocialista, giustificando così la rivoluzione agli occhi degli intellettuali tedeschi e rendendo loro più difficile conservare una certa indipendenza, ma che aveva smesso di essere nazionalsocialista a partite dal 1934. La sentenza raccomanda che Heidegger andasse subito in pensione, ma non fu sollevato dalle sue funzioni: poteva conservare il suo diritto di insegnare ma era escluso dall'amministrazione universitaria. Lampe non si arrende: il 4 novembre 1945 fornisce un rapporto circostanziato sulle attività di Heidegger durante il Terzo Reich, facendo una inchiesta informale presso professori e studenti dell'Università fino al 1945. Anche questo delicato rapporto si trova negli atti degli archivi del ministero degli Esteri francese.

Ma come si difese il filosofo dalle accuse in quella circostanza? Ecco uno stralcio della sua autodifesa. «L'intenzionalità come comportamento e la verità come apertura al mondo e rivelazione del mondo vanno mano nella mano - queste sono le ultime righe della difesa di Heidegger - «se l'università non può ripensare radicalmente l'intenzionalità, i suoi tentativi di rivendicazione di una neutralità di cui si vanta tanto e gli sforzi per evitare di essere l'organo dello Stato nazione del mercato sono del tutto inutili. La particolarità religiosa, dell'Università religiosa pre-moderna, sarà corrosa su due fronti: nazionalismo nascente e l'utilitarismo economico. Malgrado i suoi sforzi per mantenere un distacco teorico verso lo Stato e gli interessi del mercato, la sua secolarizzazione non è stata ottenuta per effetto della libertà dei valori ma per rimpiazzare un insieme di valori religiosi con altri valori più astratti. Come mi sono dunque comportato io che sono qui davanti a Voi, soggetto di diritto con l'impegno di fare una summa dei miei concetti filosofici, delle mie opinioni politiche, delle mie azioni e dei mie rapporti con i studenti e gli insegnati di questa università, esperienza intrapresa anche se avventurosa? Quelli che sperano di ascoltare qui delle ammissioni di colpevolezza o delle affermazioni di innocenza saranno delusi da ciò che avranno trovato. Sotto il sigillo di questo tribunale le mie parole saranno quelle di una viaggiatore, sebbene inopportune e premature, abbandonato da un educatore tragicamente sbattuto tra un 'non ancora e un già passato'».

Discussione tesa che si risolse con l'interdizione accademica ma non con il divieto di insegnamento

La biografia

Esistenza per nulla spericolata e idee in bilico sulla catastrofe

Una vita tra Messkirch, Marburgo e Friburgo quella di Martin Heidegger, figlio di un sagrestano cattolico, nato nel 1889 e morto nel 1976. Con la parentesi del servizio militare in retrovia durante la prima guerra mondiale, di cui ci narra l'epistolario con la moglie Elfride, pubblicato di recente dal Melangolo. Vita quieta, speculativa, punteggiata dai soggiorni nella famosa baita della Foresta nera dove Heidegger amava raccogliersi. Ma anche incontrare le amanti, come nel caso di Hannah Arendt, sua allieva inizialmente, e poi emigrata negli Usa perché ebrea. Nondimeno, grande incidenza del suo insegnamento, al quale si abbeverarono in tanti, anche quelli che la contrastarono. Come Horkheimer e Adorno, e poi i francesi come Lacan, Foucault e prima di tutti Sartre e Beaufret.

Decisive alcune sue opere come *Essere e Tempo*, del 1927; *Che cos'è la metafisica?* del 1929; *Dell'Essenza della verità*, del 1930; *I contributi alla filosofia*, del 1936-38, di recente tradotti in italiano per Adelphi da Franco Volpi; *La lettera sull'umanismo*, del 1947, rivolta ai filosofi francesi; il fondamentale *Nietzsche*, uscito nel 1961, decisivo per capire il rovesciamento a metà anni trenta dell'originario filonazismo di Heidegger

Martin Heidegger, il primo a destra seduto, nel 1933 al congresso nazista di Norimberga

IL CASO Ecco il senso degli argomenti usati dal filosofo in quella istruttoria, ricostruiti sullo sfondo del controverso rapporto con il regime di Hitler, dal discorso «rettorale» del 1933 in avanti fino alla «revisione»

La tragedia del nazismo? Era stata tutta colpa dell'«Essere»

■ **di Bruno Gravagnuolo**

Una vicenda raccontata infinite volte e fonte ancora di polemiche, quella su Heidegger e il nazismo. Chiara altresì, almeno nei suoi contorni generali. E alla quale oggi i documenti sopra pubblicati apportano un ulteriore tassello di luce. Più che altro sul modo in cui il filosofo intese scagionare se stesso: modo sibillino e alquanto oracolare. Che non era né un'ammissione di colpa né un rigetto della colpa. Piuttosto una fuga speculativa, che avrebbe accettato magari una critica filosofica, ma non un giudizio etico-politico.

Prima di tornare su questo, riepiloghiamo di nuovo i fatti. Ormai è filologicamente comprovato. Heidegger, anche sotto l'influsso della moglie Elfride nazista convinta, fin dal 1932-33, era orientato politicamente (ed elettoralmente) verso il nazismo. A modo suo ovviamente, e non nel senso banale di partito (a cui si iscrisse altresì). Bensì in quello di un filosofo che voleva «cavalcare la tigre», e ravvisava nel nazionalsocialismo una rivoluzione conservatrice, anticapitalista e romantica. Capace di ridare lustro e prestigio all'Università tedesca, di rilanciarne il primato universale. Nonché di ricucire nella modernità, in quanto movimento politico, il legame tra «Zivilistation» tecnica, e senso greco dell'Essere, il «senso» alle origini della superiorità spirituale dell'Occidente.

Per questo il filosofo accettò la carica di Rettore dell'Università di Friburgo, inaugurando l'anno accademico 1933-34 con il celebre discorso su *L'autoaffermazione dell'Università tedesca* che gli fu a lungo rimproverato da allievi e avversari. In quel discorso Heidegger tracciava il profilo di «movimento» del «suo» regime nazista, delineando al contempo l'immagine mobile di una società organica, comunitaria, solidale. Del lavoro e della cultura. Compattata dall'«etnos» e fluidificata nei suoi vari comparti proprio dal ruolo d'avanguardia speculativa della filosofia. Al fine di riunificare in una radice più «intima e vera» il significato dei diversi saperi, rilanciando così la primazia della Germania. Governare la tecnica. Senza perdere la luce dell'Essere, dell'« autentico». Del divino *numinoso* e *intramondano*, oscurato dalla società massificata e inautentica, dal cosmopolitismo di matrice utilitarista e anglo-francese. Ecco il problema «politico» di Heidegger in quel momento. Uno Heidegger non lontano dalle pulsioni conservatrici di tanta parte della cultura tedesca di allora, secondo i moduli introdotti già nel 1915 dal Thomas Mann conservatore delle *Considerazioni di un impolitico*.

Sappiamo come si concluse l'avventura politica di Heidegger, costretto a dimettersi prima della scadenza del suo incarico, nel febbraio 1934. Essendosi rifiutato di estromettere dall'Università due colleghi avversi al regime e banditi apertamente dalle autorità nazionalsocialiste, che premevano in tal senso sullo studioso. In seguito i suoi corsi e la sua vita furono attentamente sorvegliati dalla polizia segreta e dalle Ss. Che, e ne abbiamo dato in passato ampio conto su queste pagine, non trovarono nulla di antinazista nella filosofia di Heidegger, anche perché non la capivano. Pur fiutando in essa motivi eccentrici e «disimpegnati».

Talché al filosofo, guardato a vista come «razionalista» (!) e «nichilista», fu impedito di pubblicare all'estero e anche di essere oggetto di recensioni alla sua opera. Così come di fatto, se non formalmente, gli fu inibito di partecipare a congressi di filosofia fuori dalla Germania.

Dunque, guardato a vista. Nondimeno, fino alla fine degli anni trenta, Heidegger continua a scorgere nel nazismo un «movimento» di «intima grandezza e verità». Benché, proprio a metà di quegli anni, inizi in lui un rovesciamento: dal nazismo come cura del «nichilismo tecnico», al nazismo come sintomo e conferma di quel nichilismo, frutto della Volontà di Potenza. Con la revisione su Nietzsche cambia quindi la prospettiva. E siamo all'«autodifesa» del 1945, citata in questa pagina. Heidegger si dichiara non imputabile, perché con la sua filosofia egli ha solo parlato dall'interno della tragedia del suo tempo, registrandola con «intenzione» libera, ed «esperienza avventurosa», seppur con inevitabile sviamento. Insomma la «colpa» era (stata) dell'*Essere*, del Destino, non del suo pastore e filosofo.

NARRATIVA «Storia di una serva», racconto del 1984 fuori dalle trame borghesi tipiche della giallista Usa, e autrice stavolta di un «romanzo popolare». La vita di un'immigrata degli anni 30 nella Grande Mela

Paula Fox, i Caraibi nel cuore di New York

■ di Sergio Pent

Il fenomeno Paula Fox è di recente scoperta. In Italia come - ed è ancora più grave - nell'America in cui vive e lavora. Paula Fox ha quasi ottantacinque anni, è una signora distinta e luminosa, coetanea di tanti autori che hanno reso grande la narrativa d'oltreoceano fin dagli anni Cinquanta, da Mailer a Capote e Vidal, da Baldwin a Vonnegut, Heller e Purdy. Loro sono diventati famosi un po' ovunque, lei ha rischiato l'oblio dopo un breve periodo di presenza in libreria. Quello che rimane, un suo strepitoso romanzo del 1970, è diventato un best-seller grazie al passaparola creato da Jonathan Franzen, che ha riportato sotto la luce dei riflettori letterari la Fox, rendendo così il giusto onore a una scrittrice che - almeno quanto Carver - si può definire minimalista, essenziale e a tratti quasi algida.

I romanzi di Paula Fox esplorano gli incidenti di percorso della quotidianità con il bisturi del chirurgo determinato, che fruga alla ricerca del piccolo, occulto tumore abbarbicato all'interno di ogni esistenza umana. Paula Fox è una giallista del tempo comune: da un piccolo inghippo sa far nascere un profondo gioco di equivoci, malintesi e riflessioni in grado di scardinare le certezze edificate in decenni di quieta routine. Da *Quello che rimane* a *Cercando George*, passando per il tagliente, autobiografico *Il vestito della festa*, la Fox dimostra di aver attraversato la vita con le unghie e coi denti, perdendo per strada affetti e occasioni - compresa una figlia data in adozione - militando sul lato giusto di un confronto intellettuale talvolta perverso e ostile, ma - per fortuna - in grado di riacciuffarla prima di un ingeneroso oblio.

L'impressione che Paula Fox fosse incapace - per scelta - di dare vita a un romanzo di taglio popolare viene smentita con *Storia di una serva*, ampio affresco socio-antropologico risalente al 1984. Il lettore troverà la consueta capacità introspettiva dell'autrice, che sa scandagliare con occhio critico e con perfida ironia la borghesia americana, soprattutto quella newyorchese. Ma le basi della storia hanno radici etniche diverse, partendo dall'isola caraibica di San Pedro e dal villaggio di Malagita. Sono gli anni Trenta, periodo poco frequentato dalla Fox nei suoi lavori, e sono anni in cui la piccola Luisa, figlia di una donna a servizio presso ricchi produttori di canna da zucchero, cerca una sua dimensione di crescita in un contesto ostile in cui nessuno sembra pensare al suo futuro. Tra violenze e soprusi, Luisa imparerà a crescere desiderando solo un angolo di sicurezza, cercando di sapere il meno possibile di quel mondo che sembra riservarle solo affronti e delusioni. Non è una vita facile, quella di Luisa, e non è certo migliore il trasloco dalla sua isola a uno squallido appartamento del «barrio» newyorchese. La ragazza potrebbe migliorare il suo stato sociale, ma sceglie di diventare una oscura domestica, una invisibile osservatrice che tesse la trama delle rivoluzioni borghesi a cui assiste nel corso dei decenni. L'America cresce e cambia sotto i suoi occhi discreti, la storia privata di Luisa conosce brevi passioni e grandi delusioni, ma il suo unico sogno è quello di tornare alla sua isola, dove forse si sono create le condizioni per una vita serena, senza sorprese e senza paure.

Il ritratto dell'America della prima metà del Novecento emerge con la consueta ironia dalla penna della Fox, che per la prima volta ci consegna una protagonista diversa, lontana dai canoni delle sue impietose inchieste borghesi. È comunque una storia americana, quella di Luisa, anche se è soprattutto la storia di un percorso appartato e senza luci dei riflettori che coglie le trasformazioni, i costumi, i vizi e le angosce di un paese che cambia e che ingloba nel suo ventre immenso ogni sofferenza, ogni respiro solitario, rendendoli unici e veri anche nel più totale anonimato.

Paula Fox, "Storia di una serva"

traduzione di Gioia Guerzoni
pp. 446, euro 18
Fazi

POESIA La nuova raccolta «L'albero delle nebbie»

La natura fiabesca di Piersanti

■ Che cos'è *l'albero delle nebbie* che dà il titolo alla nuova raccolta di versi di Umberto Piersanti? È lo scotano, un arbusto chiamato così perché grazie al suo colore «arancione-evidenziatore» nelle giornate nebbiose è visibile anche attraverso la foschia. La natura è infatti, ancora una volta, la presenza principale della poesia di Piersanti. Il quale, per il ricorso sistematico a termini botanici spesso declinati nelle varianti del dialetto urbinate, potrebbe essere scambiato da qualcuno un poeta post-pascoliano. Etichetta che a Piersanti non spiacerebbe affatto, visto che ha dichiarato più volte il suo amore per l'autore di *Myricae*. Tuttavia sarebbe una scorciatoia corriva, perché nel mondo poetico di Piersanti c'è molto di più. Anzi, potremmo dire che in questo suo libro vengono portate a sintesi le due principali presenze tematiche che caratterizzavano anche le raccolte precedenti, con le quali la presente sembra portare a termine un'ideale trilogia: *I luoghi persi* (1994) e *Nel tempo che precede* (2002). Parliamo della dimensione fiabesca, mitica, ancestrale, quella legata alla natura delle Cesane, rivisitata come luogo dell'anima ma sempre con una sua corposa concretezza; e di quella storica, legata alle ferite di un 900 bellicoso e spietato, con le cui vicende (in particolare il secondo conflitto mondiale) è necessario fare i conti. Qui acquista un'inedita centralità una figura presente nella produzione precedente: quella del figlio Jacopo, la cui diversità (il disagio psicofisico) assume i connotati di un'alterità che si connota all'insegna del sacro, quasi il punto di passaggio verso un altrove altrimenti impossibile da raggiungere. E proprio la sezione del volume intitolata *Jacopo* offre alcune delle poesie più intense: «tu, immune alle parole/e agli spaventi,/(...)immune anche a questi segni/d'aria, fatti di niente,/che cerchiano tuo padre/per ogni strada,/il pegno che lui paga/alle folte parole,/alle fitte figure/che gli covano dentro/e vanno a fuoco». Si conferma l'alta qualità stilistica della ricerca di Piersanti, sempre più apprezzato anche all'estero (è recente la traduzione sistematica del suo lavoro negli Stati Uniti). Un andamento che da monologante diventa spesso dialogante, in versi brevi che si dilatano in una ritmicità più ampia tramite il frequente ricorso agli *enjambement* e in componimenti che si collegano in l'uno all'altro suggestiva sequenza.

Roberto Carnero

L'albero delle nebbie

Umberto Piersanti
pagine 178, euro 12,50
Einaudi

IL ROMANZO «Il campo del vasaio» di Camilleri

È tornato il commissario Montalbano

■ «In un vidiri e svidiri» Montalbano è tornato. Il commissario inventato da Andrea Camilleri, nel nuovo *Il campo del vasaio*, è alle prese con una delle sue indagini più difficili. La narrazione è piena di colpi di scena, ma il giallo è solo il primo livello di lettura. Al secondo livello vi è una analisi psicologica e antropologica dei personaggi, vi è l'esame dell'animo umano, della sua complessità, della sua ambiguità. Al terzo livello vi è il piano filosofico, che dal primo romanzo della serie Montalbano, *La forma dell'acqua* a quest'ultimo, caratterizza la riflessione camilleriana. È la metafora del concetto di verità che muta come la forma dell'acqua, sfuggente e difficile da cogliere. Ma nella pluralità delle verità, se sfugge quella metafisica, si possono cogliere delle verità pragmatiche e concrete. Cosa che riesce al commissario anche in questo caso, nonostante l'amarezza della verità metta in dubbio una solida amicizia. L'*incipit* della storia è il ritrovamento in un terreno di un cadavere. Un uomo che è stato sfigurato, squartato, «prima giustiziato, con un colpo alla nuca; poi macellato». Mentre le indagini puntano a svelarne l'identità, una donna del paese denuncia la scomparsa del marito, un colombiano di origini siciliane imbarcato su navi di lungo corso che fanno da spola tra il Sud America e l'Italia. La vicenda è articolata, ma Montalbano trova la chiave per far luce sulla misteriosa storia grazie a un libro di Andrea Camilleri, sì proprio lui, il suo inventore. Legge *La scomparsa di Patò* e giunge al Vangelo. Si ricorda del tradimento di Giuda, i trenta denari scagliati a terra e poi utilizzati per comprare il «campo del vasaio». «Sembrerebbe un delitto di mafia eseguito con puntigliosa esattezza, secondo il rituale arcaico riservato a quanti hanno tradito. Ma il tradimento è una macchinazione che dà a intendere quel che non è. Corre su un'incerta frontiera. Tra vero e falso. E anche i luoghi e le cose tradiscono, in questo romanzo», scrive Salvatore Nigro nel risvolto. Montalbano non cade nella trappola, e riesce a venire a capo della vicenda. Questa volta il nemico è riuscito a creare scompiglio sin nel suo commissariato di Vigàta. Ed è un nemico non da poco. «Sa come affascinare gli animi anche riluttanti. Sa come stornarli, e come condannarli a una dipendenza vergognosa. Somiglia all'Angelica dell'*Orlando innamorato* di Boiardo. Esotica e ingannatrice anch'essa». Montalbano sente il peso della vecchiaia che avanza, ma non si arrende...

Salvo Fallica

Il campo del vasaio

Andrea Camilleri
pagine 280, Euro 12,00
Sallerio

QUINDICIRIGHE

COME TI SISTEMO IL MARITO

Ecco un romanzo del «femminismo diffuso», insomma di quel sentire che, da un certo momento in poi, ha contagiato senza troppa ideologia tutte le donne. Adele «né bella né brutta» vive nel Centro Italia, è sposata ma senza troppo sentimento, è di censo piccolo borghese, fa la casalinga. Insomma, è una donna comune che più comune non si può. Ma anche lei ha ascoltato certi discorsi all'associazione «Wanda» (contrazione di un famoso grido cinematografico femminile di guerra, ricordate «Towanda!»?). E quando il marito torna a casa con le mutande sporche di rossetto e lei capisce che frequenta locali di lap dance, quando lui cresce in volgarità, in bieco sentire, in razzismo e s'improvvisa leader leghista, Adele matura la decisione di mollarlo, e di farlo con un gesto di ribellione che sconvolgerà la cittadina. Basato su un'antieroina e sull'anticlimax, questo di Maristella Lippolis (autrice che con i racconti *La storia di un'altra* ha vinto nel 1999 il premio Chiara) è un romanzo piacevole, ben scritto e ben montato, con personaggi di contorno vividi.

Maria Serena Palieri

Adele né bella né brutta
Maristella Lippolis
pagg. 235, e. 14,50 *Piemme*

LE OCCASIONI DELLA POESIA

Benedetto Croce definì Enrico Panzacchi (1840-1904) «poeta dalle rapide commozioni colte a volo che non si compongono e si accordano in vasti quadri». Lo accusava, insomma, di una certa debolezza di ispirazione. Ma se oggi rileggiamo le sue poesie, non possiamo non ammirarne la nitida sonorità, erede di quella tradizione ottocentesca di cui Giosue Carducci è stato l'ultimo rappresentante. Ottima quindi l'idea di riproporre la raccolta più nota di Panzacchi (che, scrittore e docente di Storia dell'arte all'Università di Bologna, fu anche deputato e sottosegretario alla Pubblica Istruzione): *Lyrica*, che vide la luce per la prima volta nel 1877. Ce ne dà un'edizione critica, commentata in modo esemplare, Claudio Mariotti. Si tratta di un insieme di poesie di natura molto varia: componimenti d'occasione legati agli incontri e alle esperienze della vita, testi scritti a commemorazione di illustri personaggi scomparsi (da Massimo D'Azeglio a Napoleone III, da Giuseppe Mazzini a Pio IX), versi di argomento sentimentale e delicati squarci naturalistici pervasi dalla presenza umana.

r. carn.

Lyrica
Enrico Panzacchi
pagg. 230, e. 29,00
Salerno Editrice

STRIPBOOK

di Marco Petrella

LA CLASSIFICA

1 Il campo del vasaio
Andrea Camilleri
Sellerio

2 Diario di scuola
Daniel Pennac
Feltrinelli

3 Il tailleur grigio
Andrea Camilleri
Mondadori

4 L'eleganza del riccio
Muriel Barbery
e/o

5 Heike riprende a respirare
Helga Schneider
Salani

ex aequo

5 La paura e la speranza
Giulio Tremonti
Mondadori

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Beckett una voce dal buio

Giuseppe Montesano

È lui, il grande cerimoniere del post-umano, il Maestro sotterraneo della contemporaneità dissolta e mai del tutto finita, ascoltarlo a lungo senza sentirsi sprofondare nelle sabbie mobili della psiche è impossibile, eppure bisogna ascoltarlo proprio perché quell'impossibile è nostro, bisogna provare a sentire la sua voce che non è sua ma di tutti e di nessuno, la voce inconfondibile, eccola, in apertura a Peggio tutta: «Ancora. Dire ancora. Sia detto ancora. In qualche modo ancora. Finché non sia in nessun modo ancora. Detto in nessun modo ancora… Dire per sia detto. Sdetto. Da adesso dire per sia sdetto… Dire un corpo. In cui niente. Niente mente. In cui niente. Almeno questo. Un luogo. In cui niente. Per il corpo. Per esservi. Per muovervisi. Andarne. Tornarne. No. Niente andate. Niente ritorni. Solo esservi. Restarvi. Ancora là. Fermo». Chi parla e vorrebbe stare zitto ma non può in questa voce ossessiva è Samuel Beckett, magnificamente tradotto da Gabriele Frasca, tradotto senza evitare le durezze della non-lingua di Beckett e senza tentare di allisciare ciò che è fratturato e tagliente e ottuso all'origine: se per caso qualcuno avesse voglia di sapere cos'è quel Contemporaneo su cui tacciono atterriti tutti quelli che ne parlano in continuazione, legga In nessun modo ancora, un libro che raccoglie gli ultimi testi di Beckett: accompagnati da una introduzione dello stesso Frasca che vale la pena leggere da cima a fondo. E apparirà fantasmale la voce che parla e si autozittisce e poi ricomincia in Beckett: a raccontare cosa? Beckett raccontava l'invasione sistematica che l'astrazione ha compiuto e compie nei corpi a partire dalla modernità: il paesaggio in cui l'io non è più un luogo protetto, ma il campo di battaglia delle voci e del potere altrui. Comincia con Beckett una discesa in un Purgatorio che forse è un Ade molto prossimo, così prossimo da risultare a tratti fantastico: ma dirlo fantastico è solo una difesa di fronte alla sua pertinenza, all'eccesso di realtà che la voce di Beckett scarica su chi legge. È la voce di chi? Potrebbe essere la nostra, e lo è; ma viene dall'esterno. Potrebbe essere quella di un nostro padrone, e lo è; ma è anche la voce del servo in noi, infinitamente servo e ribelle. E potrebbe essere la materializzazione vocale del corpo che tenta di prendere la parola, invano: teneramente disperata, allegra nel disastro. Come sentirla? Come leggere Beckett? Forse come se fosse scritto in una lingua straniera sillabata senza capire che a tratti, così come Auden consigliava di leggere le poesie; leggerlo come un credente legge il suo breviario, ripetendo qualcosa che sembra parlare a lui ma che viene da altrove ed è in fondo intraducibile; leggerlo per capire quanto poco siamo animali fisici e quanto siamo preda dell'astrazione. Ma leggerlo in un paradosso: l'inattualità di Beckett. Il grande scrittore irlandese è stato sostituito, come gli altri padri dell'oggi, da un raccontare che crede di sfuggire alla sua voce tormentosa per tornare al lieto cerchio di persone che ascolta il cantore epico, il cantastorie. Illusione profonda! Il raccontare «come se» esistesse ancora il vecchio mondo è una fuga temporanea: serve a dimenticare che solo l'ossessiva voce che parla in Beckett è davvero la nostra. La poltiglia di immagini-voci-linguaggi degli schermi televisivi e di tutti gli altri schermi che è ormai la nostra interiorità, il melting pot delle informazioni impossibili da verificare e sintetizzare, la rapida accensione di interesse per una cosa sostituita subito da un'altra che ci prende e ci svuota come un involontario sussulto sessuale, il dissolversi delle relazioni reciproche nel narcisismo dello spettacolo: questa è la nostra vera vita. Nessun raccontare che non abbia in lontananza, in una eco almeno, la voce di Beckett, che almeno l'abbia ascoltata una volta senza sfuggirle, potrà raccontare il nostro qui e ora. Lo spettacolo contemporaneo è al suo culmine, o forse deve ancora giungervi, e la letteratura che non sarà capace di scendere in quel luogo fisico e astratto che è la nostra realtà, non saprà nulla di noi. Leggete Beckett, ascoltate la nostra voce che dice e nega di dire chi è, entrate per tentare di uscirne davvero nell'ossimoro inespugnabile del presente: «In nessun modo meno. In nessun modo peggio. In nessun modo niente. In nessun modo ancora. Detto in nessun modo ancora…»

In nessun modo ancora
Samuel Beckett
a cura di Gabriele Frasca
Einaudi, p. 100, euro 14,50

CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto
per la casa firmato Foppapedretti
è la risposta precisa ad un'esigenza,
la soluzione ad un problema
di spazio o funzionalità.

LucianoConsolini&ArtmachineAssociati

www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

FOPPAPEDRETTI®

FOPPAPEDRETTI® l'albero delle idee

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito **www.foppapedretti.it** o chiamando il **NUMERO VERDE 800303541** o nei **NEGOZI ALBERO DELLE IDEE** di:
BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118
ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO**
Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - **www.foppapedretti.it/franchising**

Avviso a pagamento

SALVIAMO LA COSTITUZIONE AGGIORNARLA NON DEMOLIRLA

La Costituzione, le riforme costituzionali e le elezioni
Due domande ai partiti: le risposte dei leader

Nel corso della campagna elettorale, tutti sottolineano l'esigenza – indiscutibile – di riforme di struttura, coraggiose e impegnative. Tra queste, alcune riguardano le istituzioni (a partire dalla legge elettorale), e anche qualche disposizione della Carta costituzionale.

Quando è in gioco la Costituzione, gli elettori hanno diritto di avere informazioni chiare sulle intenzioni dei partiti e dei loro leader. Per dare il loro voto a ragion veduta. Al riguardo due domande precise sono state rivolte ai leader politici dall'Associazione *Salviamo la Costituzione, aggiornarla non demolirla*, che raccoglie coloro che promossero il vittorioso referendum del giugno 2006.

Con quel referendum, una larga maggioranza di italiani ha riaffermato che la Costituzione resta il fondamento della nostra democrazia, la tavola dei principi, dei valori e delle regole che stanno alla base della convivenza comune. Ma ciò non impedisce limitate e puntuali modifiche costituzionali, purché coerenti con i principi e i valori della Costituzione repubblicana e compatibili con il suo impianto e i suoi equilibri fondamentali e con i principi di separazione ed equilibrio dei poteri che caratterizzano la struttura delle Costituzioni democratiche. Tali erano, per esempio, le proposte di riforma approvate a larga maggioranza alcuni mesi fa dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, modellate sulle esperienze delle migliori democrazie parlamentari europee e del tutto compatibili con la scelta espressa dal referendum del 2006.
Ma il referendum ha anche sancito la condanna di riforme costituzionali "di parte" approvate a colpi di maggioranza. **La Costituzione è di tutti, garantisce i diritti e le libertà di tutti, anche delle minoranze; dovrebbe essere modificata solo con il consenso di tutti, o comunque di una larga maggioranza.** Diritti, libertà, regole democratiche non possono essere alla mercé dei vincitori delle ultime elezioni. Per **mettere "in sicurezza" la Costituzione** , occorre approvare perciò una modifica dell'articolo 138 della Costituzione che, alzando la maggioranza prevista per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, e rendendo sempre possibile il referendum popolare "confermativo", sancisca il divieto di riforme costituzionali non condivise.

La lettera ai leader è stata inviata il 19 marzo scorso, a firma del Presidente e di alcuni membri del Direttivo dell'Associazione "Salviamo la Costituzione": Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica emerito, Leopoldo Elia e Valerio Onida, ex Presidenti della Corte Costituzionale, Sandra Bonsanti, Presidente di *Libertà e Giustizia*, Franco Bassanini, Presidente di *Astrid*, Giovanni Bachelet, Garante di *Libertà e Giustizia.*

Alle due domande hanno risposto Fausto Bertinotti, Pierferdinando Casini e Walter Veltroni. Non hanno invece risposto Silvio Berlusconi, Enrico Boselli, Giuliano Ferrara, Daniela Santanchè. Essi dunque non hanno inteso assumere, di fronte agli elettori, i due impegni che anche a loro abbiamo richiesto.

Di seguito riportiamo le due domande e una sintesi delle risposte di Bertinotti, Casini e Veltroni.

I
Mai più riforme costituzionali "di parte": la Costituzione è di tutti e si cambia insieme. Mettiamo "in sicurezza" i diritti e le libertà dei cittadini

Domanda: *Sosterrete, nella prossima legislatura, un disegno di legge di modifica dell'art. 138 della Costituzione che elevi a due terzi la maggioranza necessaria per l'approvazione parlamentare delle leggi di revisione della Costituzione e consenta in ogni caso a 500.000 elettori di chiedere il referendum sul testo approvato? Proporrete che ciò valga senza distinzioni tra la prima e la seconda parte della Costituzione?*

Walter Veltroni: "Le regole della democrazia devono essere cambiate solo se c'è un vasto consenso. Per questo la prima iniziativa che ho preso è stato il dialogo con tutti gli interlocutori politici ed istituzionali per la riforma della legge elettorale. Con quello stesso spirito, noi ci faremo promotori di un'ampia convergenza tra le principali forze politiche per approvare modifiche mirate, ma su alcuni aspetti incisive, della seconda parte della Costituzione. Nel quadro della riforma, accanto a interventi che rendano le istituzioni parlamentari più snelle ed efficienti, ed i governi più forti, è giusto tradurre in una norma giuridica quanto noi intendiamo praticare sin d'ora nei fatti, con una modifica dell'art. 138 che elevando il quorum ai due terzi e consentendo il ricorso al referendum popolare, impedisca alla maggioranza governativa di cambiare la Costituzione da sola. Ma elevare il quorum vuol dire aumentare i poteri di veto. E poiché noi intendiamo portare fino in fondo proposte di riforma necessarie per il Paese ma dolorose per una parte della classe politico-parlamentare, come una significativa riduzione del numero dei componenti delle due camere (da 945 a 570) e profonda diversificazione delle funzioni del Senato, pensiamo possa essere opportuno modificare l'art. 138 dopo aver vinto questa difficile battaglia".

Pierferdinando Casini: "Le riforme costituzionali devono essere elaborate e approvate ricercando il più largo consenso possibile. Sono quindi a favore di una riforma dell'art. 138 della Costituzione che elevi a due terzi il quorum per l'approvazione delle leggi di revisione. Tanto più in una democrazia maggioritaria nella quale la maggioranza assoluta, attualmente richiesta, è di regola raggiunta da un solo schieramento politico. Non ci si può tuttavia nascondere che la Costituzione, pur costituendo il saldo ancoraggio del nostro sistema democratico e la tavola dei valori che ha consentito il progresso civile ed economico della nostra società, necessita di un aggiornamento nella sua parte organizzatoria. Mi riferisco al bicameralismo, al numero dei parlamentari, alla posizione del Governo in Parlamento, ai poteri del Presidente del consiglio, alla correzione di alcuni errori commessi nella redazione della riforma del regionalismo nel 2001. Mi pongo quindi il problema della correlazione di tali necessari interventi con una riforma che elevi a due terzi il quorum di approvazione delle leggi costituzionali. Questa riforma non deve essere di ostacolo all'ammodernamento della nostra carta costituzionale….Compiuto questo percorso, non vedo alcuna utilità a differenziare il quorum di approvazione delle leggi costituzionali a seconda che modifichino la prima o la seconda parte della Costituzione".

Fausto Bertinotti: "Siamo assolutamente convinti che nella prossima legislatura il Parlamento dovrà approvare questa modifica dell'art. 138 della Costituzione…. Essa deve essere preliminare a ogni altro intervento di revisione costituzionale. La "messa in sicurezza" preliminare della Costituzione, attraverso la modifica dell'art. 138, era del resto già contenuta nel programma dell'Unione di due anni fa. La modifica va prevista per qualunque legge di revisione costituzionale, senza distinzione tra la prima e la seconda parte della Costituzione. Condividiamo anche la proposta di prevedere in ogni caso la possibilità del ricorso al giudizio finale dei cittadini attraverso il referendum.

Alla ragione di principio - per la quale è giusto prevedere la partecipazione dei cittadini a eventuali modifiche della Costituzione, che appartiene a loro, e non ai partiti - si aggiunge una preoccupazione. PD e PdL dichiarano di voler modificare la Costituzione, senza però indicare i concreti contenuti dell'auspicata riforma. C'è quindi il rischio che con la maggioranza parlamentare dei due terzi sia approvata una riforma finalizzata alla riduzione degli spazi di pluralismo politico e della democrazia rappresentativa. Un cambiamento, a nostro avviso, negativo e che comunque deve poter essere giudicato - approvandolo o respingendolo - da tutte le cittadine e i cittadini".

II
Rispettare i principi e i valori della Costituzione: una riforma nel solco dell'esperienza delle democrazie parlamentari europee

Domanda: *Pensate di potere assumere l'impegno di assicurare la coerenza delle riforme istituzionali che Voi proporrete o sosterrete con i principi e i valori della Costituzione del 1948 e la loro compatibilità con i suoi equilibri fondamentali, e dunque con i principi della forma di governo parlamentare?*

Pierferdinando Casini: "La forza politica che rappresento si è sempre riconosciuta nei principi e nei valori della Costituzione del 1948. Essa continuerà a sostenerli anche nella prossima legislatura. Tra i principi costituzionali che difendiamo vi è la forma di governo parlamentare che giudichiamo la più rispondente alle nostre tradizioni e la più adatta al nostro contesto politico. D'altra parte, la posizione coerentemente e saldamente tenuta nel dibattito sulla riforma elettorale a favore di un sistema di tipo tedesco si salda con questa scelta e ne costituisce la più evidente riprova".

Fausto Bertinotti: "Riteniamo che la forma di governo parlamentare debba restare alla base della nostra democrazia, e che molto limitate e puntuali siano le modifiche da introdurre alla Costituzione: la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario. E' troppo comodo addossare alla Costituzione responsabilità che sono invece della politica. Se c'è una crisi della democrazia italiana essa è di rappresentanza e di rappresentatività, non di assenza degli strumenti per assumere decisioni. Riteniamo che la legge elettorale vada riformata sulla base del modello tedesco. Introdurre una clausola di sbarramento è giusto, per selezionare le forze politiche davvero rappresentative; distorcere la rappresentanza per chi supera la soglia di accesso comprime il pluralismo senza alcun vero vantaggio per la governabilità. Opereremo perché all'Italia siano date regole democratiche di tipo europeo, e non uno pseudopresidenzialismo oligarchico e asfittico".

Walter Veltroni: "L'esperienza di altri grandi paesi dimostra che diverse forme di governo – parlamentare, presidenziale, semipresidenziale – sono pienamente compatibili con i valori democratici. Ciascuna può degenerare se i suoi equilibri interni sono mal disegnati, se non ci sono adeguati controlli e bilanciamenti tra i poteri o se l'esercizio della responsabilità di governo è impedito da un eccesso di poteri di veto. Il programma del PD propone riforme che si inseriscono pienamente nel solco della forma di governo parlamentare, mantenendo fermo il principio che i governi per rimanere in carica dovranno godere della fiducia del Parlamento. Al tempo stesso le nostre proposte rispondono all'esigenza, non rinviabile per la stabilità e la governabilità del Paese, di rafforzare la capacità di indirizzo del Primo ministro e il mutuo controllo tra le parti politiche e tra le istituzioni. La fedeltà ai valori della Costituzione del 1948 ispirerà il nostro impegno per le riforme che servono all'Italia".

I testi integrali della lettera ai candidati premier e delle risposte di Bertinotti, Casini e Veltroni, possono essere letti in

www.salviamolacostituzione.org

Povero e meridionale: l'italiano che muore di più

LA MAPPA della disuguaglianza per quanto riguarda la salute in Italia si srotola su tre direttrici: nord/sud, città/campagna, ricchi/poveri. Un testo raccoglie gli ultimi dati su questo fenomeno

■ **di Pietro Greco**

Periferia di Milano **Foto di Uliano Lucas**

Chi abita in uno dei quartieri più poveri e degradati della periferia di Torino o di Milano vive, in media, 4 anni meno di chi abita in uno dei quartieri più ricchi e affluenti. Una persona senza titolo di studio a Reggio Emilia ha un rischio relativo di morte 3,60 volte maggiore di una persona laureata. Una donna che partorisce in un ospedale della Campania ha 58,2 possibilità su 100 di subire un taglio cesareo contro il 19,6 su cento delle donne che partoriscono in un ospedale della provincia autonoma di Bolzano. Su diecimila bambini nati vivi in Toscana ne muoiono 24, in Calabria e in Sicilia più del doppio (52 e 51, rispettivamente). In Trentino solo il 4 persone su cento tra la popolazione di età superiore ai 14 anni ritiene di avere gravi problemi di salute. In Calabria sono 12,5: una percentuale tre volte più alta.

Sono, questi, solo alcuni dei dati più evidenti - raccolti negli ultimi anni da un numero crescente di epidemiologi e riassunti in un libro, «Il diritto negato» appena uscito presso l'editore Il Pensiero Scientifico a firma di Giovanni Padovani - che mostrano come anche in Italia ci siano inaccettabili disuguaglianze nell'accesso al bene salute.

Lo studio di queste disuguaglianze nel nostro paese è ancora giovane e risulta ancora poco organico, rispetto ad analoghe indagini realizzate in altri paesi in Europa e fuori dall'Europa. Tuttavia, come dimostra Giovanni Padovani, i dati sono convergenti. E per certi versi inattesi.

La mappa della disuguaglianza, infatti, si srotola lungo tre direttrici principali. Eccole, in ordine di importanza crescente.

Abitare in un quartiere degradato a Torino toglie 4 anni di vita

Primo: la direttrice tra Nord e Sud del paese. Nel Mezzogiorno d'Italia, in genere, la vita media è un po' più breve che nel Centro-Nord, ma l'incidenza di molte malattie è decisamente superiore. In pratica, al Sud si vive quasi come al Nord e al Centro (ma più in Puglia e Calabria che in Campania), ma si vive in condizioni peggiori di salute.

Secondo: la direttrice tra città e campagna. Contrariamente a quanto affermano molti luoghi comuni, nei centri urbani, soprattutto nelle metropoli, la vita media è superiore rispetto a quella che si registra nei centri piccoli e medi.

Terzo: la direttrice tra quartieri poveri e quartieri ricchi delle città. È qui che si verifica la massima disuguaglianza. Che a Torino e a Milano raggiunge, appunto, ben 4 anni di differenza. La registrazione di queste disuguaglianze non giunge affatto inaspettata. Tra i quartieri poveri e quelli ricchi di Washington la differenza di vita media raggiunge i 20 anni e a Londra supera gli 8 anni. Nelle città italiane è decisamente inferiore. Ma non per questo è più accettabile.A cosa sono dovute queste disparità? Beh, è chiaro. Alle diverse

In Toscana su 10mila bambini nati vivi ne muoiono 24 In Calabria più del doppio

condizioni socioeconomiche. Chi è più ricco e ha un maggior grado di istruzione vive meglio e più a lungo di chi ha un basso reddito e una bassa scolarità. Per diversi motivi. Perché chi ha un reddito più alto svolge lavori meno usuranti, ha una maggiore cultura della prevenzione, un più facile accesso alle cure.

Naturalmente questa fotografia acquista maggior senso se collocata in un quadro storico. E il quadro storico ci dice che in Italia molti indicatori positivi di salute - a iniziare dal principale, la vita media - sono in aumento e tra i migliori del mondo. Tuttavia, gli stessi dati ci dicono che i miglioramenti non sono uguali per tutti. In molte regioni del Nord, per esempio, negli anni '90 la vita media è aumentata di 3 anni, mentre nel Sud è aumentata solo di 1 anno. A Torino tra il 1970 e il 2000 il rischio individuale di morte è diminuito di quasi il 40% tra i laureati; è diminuito di oltre il 10% tra chi ha conseguito un diploma; mentre è addirittura aumentato (di quasi il 10%) per chi ha solo la licenza elementare.

Cosa dobbiamo attenderci per il futuro? Gli epidemiologi sono concordi: un'accentuazione di queste disuguaglianze. Per tre motivi, essenzialmente. Perché le disuguaglianze sociali stanno aumentando: in Italia più velocemente che altrove. E quelli sociali (vedi box) sono i primi discriminanti della salute. Perché l'equità del nostro sistema sanitario nazionale tende a erodersi, sia per la diversa gestione che si verifica nella diverse regioni, sia per una strisciante privatizzazione delle prestazioni. Ma anche perché manca ai nostri medici e a noi tutti una «cultura dell'equità», che si manifesta attraverso un approccio, per dirla con l'antropologo americano Byron J. Good, «falsamente biologico»: quasi esclusivamente centrato sui fattori organici e le cause puntuali e che sottovaluta sistematicamente le cause diffuse e i fattori sociali. Che invece sono di gran lunga i fattori principali delle malattie e delle mortalità.

L'esempio della Gran Bretagna

Gli studi epidemiologici realizzati dallo scozzese Tom McKeown in Gran Bretagna negli anni 70 del secolo scorso e successivamente confermati in tutto il mondo parlano chiaro: tra i fattori che influenzano la salute prima dei 75 anni di età nei paesi occidentali il principale è costituito dalle condizioni socioeconomiche e culturali. Da solo spiega tra il 40 e il 50% delle malattie. Poi ci sono i fattori ambientali, che spiegano il 20% delle malattie. I fattori genetici sono anche importanti, ma non spiegano più del 20 o 30% delle malattie. Mentre la carenza di interventi medici spiega solo il 10-15% delle malattie.
Ciò vale anche in Italia. Giuseppe Costa e il suo gruppo a Torino hanno verificato le disuguaglianze sanitarie tra gli abitanti dei quartieri ricchi e quelli dei quartieri poveri della città. Mentre Mario Bisanti e il suo gruppo hanno monitorato le cause di morte e di ricovero ospedaliero in un periodo di 15 anni a Milano, studiando l'epidemiologia di 54 diverse patologie (dall'aids al diabete, dalla cirrosi epatica al tumore ai polmoni, dal diabete alle malattie psichiche) e trovando per 50 di esse una stretta correlazione con la situazione socioeconomica degli ammalati e dei deceduti. Malgrado questa mole di lavori sull'importanza dei discriminanti sociali delle malattie, la gran parte dell'attenzione a ogni livello (scientifico, clinico, politico) si concentra quasi esclusivamente sui fattori sanitari e biologici, trascurando i fattori ambientali, e soprattutto economici e culturali.

EMERGENZE Ondate di caldo, alluvioni, epidemie: come possiamo proteggerci? È questo il tema scelto per il 2008 dall'Oms

Ammalarsi per il clima che cambia Oggi la giornata mondiale della salute

■ **di Cristiana Pulcinelli**

Proteggere la salute dai cambiamenti climatici. È questo il tema scelto quest'anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per celebrare la giornata mondiale della salute che si svolge oggi, 7 aprile.

Il problema è sempre più urgente e va affrontato perché, seppure riusciremo ad arrivare ad un accordo mondiale per la riduzione dei gas serra, ci vorranno anni perché il riscaldamento del pianeta cominci a fermarsi.

Si sa che il cambiamento del clima minaccia gravemente la nostra salute. Le ondate di caldo, le inondazioni, gli uragani, le piogge torrenziali sono tutti fenomeni legati all'aumento della temperatura media del pianeta cui stiamo assistendo.

È stato calcolato che negli anni Novanta 600.000 persone sono morte a causa di disastri naturali provocati dal cambiamento climatico, mentre 70.000 sono stati i morti provocati dall'ondata di caldo che ha investito l'Europa nell'estate del 2003. A questi fenomeni si deve aggiungere il fatto che l'aumento della temperatura provoca un aumento della quantità dei pollini e del periodo dell'anno in cui sono presenti nell'aria. I pollini possono provocare reazioni allergiche gravi: si calcola che i morti per asma aumenteranno del 20% nei prossimi 10 anni se non si interverrà. Inoltre, le variazioni delle condizioni climatiche interferiscono anche con le malattie infettive trasmesse da insetti o dall'acqua, come la malaria o il colera, facendo aumentare il rischio di epidemie. E l'aumento del livello dei mari favorisce le inondazioni.

I sistemi sanitari avranno un ruolo centrale per difenderci dai rischi

Il cambiamento del regime delle piogge provocherà inoltre siccità in alcune aree del mondo, la conseguenza sarà un'ulteriore mancanza di acqua pulita e quindi un aumento delle malattie connesse al consumo di acqua inquinata, come ad esempio la diarrea che già uccide qusi due milioni di persone. E ancora, si prevedono raccolti meno ricchi, in particolare nelle regioni più povere del mondo. Ad esempio, si è calcolato che in Mali nel 2050 raddoppierà il numero delle persone denutrite. Tutto questo favorirà l'aumento di ondate migratorie dai paesi che saranno più colpiti dai disastri naturali, con una conseguente minaccia per la salute dei profughi.

Bisogna prepararsi ad affrontare questi problemi nei prossimi anni, dice l'Oms. E l'unico modo per farlo è intensificare la collaborazione internazionale. Per aumentare la sorveglianza e controllo delle malattie infettive, per assicurare riserve di acqua pulita e per coordinare le azioni da intraprendere nelle emergenze.

I sistemi sanitari possono giocare un ruolo chiave nel proteggere la salute dal cambiamento climatico. Sebbene finora il cambiamento climatico sia stato associato soprattutto a problematiche di tipo ambientale ed economico, gli esperti dell'Oms raccomandano un ruolo più ampio dei sistemi sanitari nel gestirne le conseguenze sulla salute.

Londra alluvionata

PALEOANTROPOLOGIA Nuove scoperte su l'*Orrorin tugenesis*

Camminava eretto 6 milioni di anni fa

■ **di Davide Ludovisi**

Nel 2000 in Kenia sono stati scoperti dei fossili che hanno scatenato da subito un intenso dibattito scientifico. Si trattava dei resti di un antenato umano risalente a sei milioni di anni fa, chiamato *Orrorin tugenesis*. Ora nuove analisi fatte dagli antropologi statunitensi Brian Richmond della George Washington University e da William Jungers della Stony Brook University di New York e pubblicate su *Science*, rivelano che già sei milioni di anni fa questo ominide era in grado di avere una deambulazione eretta. Le ossa fossili hanno infatti rivelato una notevole somiglianza con le analoghe strutture di *Australopithecus* e *Paranthropus*, che risalgono a un periodo ben più recente, tra i tre e i due milioni di anni fa.

Il paleontologo francese Martin Pickford, del Collège de France, che assieme alla collega Brigitte Senut ha scoperto i resti dell'*Orrorin tugenesis*, si dichiara soddisfatto: «Io e i miei colleghi abbiamo sempre sostenuto che l'Orrorin fosse bipede. All'inizio alcuni scienziati non concordarono con noi, ma la maggior parte ora si sono ricreduti».

«I nuovi studi lo confermano: i resti femorali dell'Orrorin suggeriscono che avesse un'andatura bipede e ciò lo rende un antico ominide», non una semplice scimmia, quindi, spiega Daniel Gebo, antropologo della Northern Illinois University e noto esperto di bipedismo. Le prime Tac sulle ossa dell'anca dell'Orrorin avevano fatto avanzare l'ipotesi che possedesse una postura simile alla scimmia, per potersi arrampicare sugli alberi. Gli scienziati americani, analizzando i femori di Orrorin e confrontandoli con quelli di altri ominidi fossili, delle grandi scimmie e dell'uomo, hanno invece concluso che l'articolazione dell'anca del nostro vecchio progenitore era perfettamente adatta a un'andatura bipede, andatura che venne mantenuta senza grossi cambiamenti per i successivi quattro milioni di anni.

«Lo studio dimostra che l'andatura eretta è una delle primissime caratteristiche umane ad essersi evoluta», racconta Brian Richmond. «Queste analisi confermano che i nostri primi progenitori erano adatti a camminare su due gambe già circa sei milioni di anni fa, appena dopo la separazione tra gli umani e gli scimpanzé». Il successo della nostra specie deve molto all'ottimo design delle nostre anche, quindi.

«Avere la prova che Orrorin sia stato uno dei primissimi antenati umani con un'andatura eretta è molto importante perché vogliamo conoscere le cause per le quali a un certo punto i nostri antenati si sono differenziati da quelli degli scimpanzé», spiega John Hawks, paleoantropologo dell'University of Wisconsin. «Ora - continua Richmond - la nuova sfida è capire che cosa abbia accelerato il passaggio da questi primi fortunati adattamenti della conformazione corporea a quelli più simili ai nostri, affermatisi circa due milioni di anni fa nei primi membri del genere *Homo*: cioè lunghe gambe, grandi giunture dell'anca, dita corte e diritte».

NEI TOPI Ricercatori italiani hanno scoperto questa capacità della tossina utilizzata contro le rughe

Il botulino iniettato sul viso potrebbe arrivare al cervello

■ Le iniezioni di botulino, noto trattamento antirughe, potrebbero provocare la diffusione della tossina dal viso al cervello. A lanciare l'allarme è stato un gruppo di ricercatori italiani dell'Istituto di neuroscienze di Pisa in uno studio pubblicato sulla rivista *Journal of Neuroscience* e ripresa anche dalla rivista *New Scientist*.

Il Botox è un veleno naturale utilizzato ogni anno da milioni di persone in tutto il mondo perché in grado di riportare indietro gli anni di una persona, almeno sul viso. I ricercatori italiani hanno però scoperto che questo trattamento potrebbe essere molto pericoloso per la salute dei pazienti. Gli scienziati hanno iniettato il Botox nei ratti e hanno rilevato tracce di questa tossina anche nel cervello. In particolare, sono state scoperte delle tracce nell'ippocampo, quella parte del cervello che controlla la memoria a lungo termine e l'orientamento spaziale. Dopo sei mesi dalla scoperta della presenza di Botox nel cervello, i ricercatori hanno rifatto le analisi sul cervello degli stessi ratti e hanno rilevato ancora la presenza della tossina.

DA «BMJ» Praticato sul sangue della donna Rh negativa permette di evitare le iniezioni di immunoglobuline

Nuovo test sulla mamma stabilisce se il feto è Rh positivo

■ Un nuovo test permette di stabilire il gruppo sanguigno del feto attraverso un esame del plasma della madre che sia Rh negativa.

La madre con fattore Rh negativo che abbia un bambino Rh positivo, al momento del parto sviluppa anticorpi contro l'antigene RhD contenuto nel sangue del figlio. Quando sarà il momento della seconda gravidanza, se anche questo figlio sarà Rh negativo, gli anticorpi sviluppati dalla madre distruggeranno i globuli rossi del feto. Normalmente per evitare questo problema si pratica alle madri con fattore Rh negativo un'iniezione di immunoglobuline derivate da sangue di donatori. Tuttavia, accade che nel 38% dei casi questa cura si riveli inutile perché il figlio è Rh negativo. Ora, questo nuovo test potrebbe evitare di praticare le iniezioni di immunoglobuline a tutte le madri in modo indistinto. Il test che è stato effettuato su oltre 1900 donne si è dimostrato in grado di stabilire il gruppo sanguigno in modo soddisfacente. Lo studio, condotto da alcuni ricercatori inglesi, è stato pubblicato sul *British Medical Journal*.

DA «SCIENCE» Scoperti sul suolo di 11 località americane

Superbatteri si cibano di antibiotici

■ Un gruppo di ricercatori statunitensi ha individuato nel suolo di 11 località americane alcuni ceppi di microbi che hanno una resistenza agli antibiotici 50 volte superiore a quella di altri organismi patogeni, e addirittura proliferano cibandosi di essi. Una scoperta che conferma l'allarme per lo sviluppo di batteri resistenti agli antibiotici, nati a causa dell'uso sbagliato di questi farmaci. La ricerca, guidata da George Church della Harvard Medical School di Boston, è pubblicata da *Science*.

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

«Rialzati Italia» Sì, ma dal giogo del Cavaliere

Cara Unità,
dal 1994 (ben 15 anni!) le energie e le sostanze dell'uomo più ricco d'Italia sono state incessantemente impegnate per condizionare la vita politica. Grazie principalmente a questa forza (di cui i suoi competitori non dispongono, essendo persone normali) ha potuto cavalcare la voglia di cambiamento di un paese che usciva ammaccato dalla fine della cosiddetta prima repubblica. Naturalmente, tutte le volte che ha governato (in totale poco meno della metà di questo interminabile periodo) ha fatto il possibile per mantenere viva questa volontà di cambiamento, col sistema più semplice che si possa immaginare: non cambiare niente. Quando hanno governato quelli che Lui chiama ancora "i comunisti", ha usato la sua forza non per fare l'opposizione, come usa in tutte le democrazie, ma per affermare l'illegittimità del governo degli altri ("ricontiamo le schede!"). Degli ultimi sette anni ne ha (s)governati ben cinque: ma tutti i mali li attribuisce unicamente agli ultimi due. Nel frattempo il centrosinistra è cresciuto e cambiato (come qualsiasi cosa viva della natura è normale che faccia in tre lustri); Lui invece è sempre lo stesso (sempre con Bossi e Fini al fianco) dal 1994; è solo un po' invecchiato."Rialzati, Italia!!!", urla nelle piazze. Sì, certo: ma dal giogo di Berlusconi!

Miro Berretta, Putignano (Pi)

«Se torna lui» mi ha fatto pensare: diffondiamo l'Unità

Cara Unità,
tra meno di una settimana sapremo se il Cavaliere Berlusconi tornerà alla guida di questo Paese. Ho appena terminato di leggere il dossier in allegato con l'Unità «Se torna lui» e provo veramente un moto di rabbia e di amarezze a pensare che l'Italia finisca di nuovo nelle mani di Berlusconi con l'allegra compagnia di Borghezio, Ciarrapico e quant'altri. Leggendo questo dossier ritornano alla mente tutte le «porcate» sulla giustizia e le leggi ad personam, la mortificazione della scuola pubblica e quindi dell'Università e della ricerca. Sono preoccupato a pensare che dovremo essere governati ancora una volta da chi ha fatto si che noi giovani saremo precari a vita. Non è pensabile - soprattutto per tutti i giovani ragazzi come me - pensare di affidare di nuovo il Paese a chi non rinnega il fascismo e a chi vuole convivere con la mafia, per questo credo che vadano ricordate a tutti le «porcate» commesse dal governo Berlusconi, dunque appoggio pienamente l'iniziativa di domenica 13 Aprile di diffondere ampiamente l'Unità, regalando almeno una copia a chi si è purtroppo già dimenticato di tutto ciò. C'è molta disinformazione in giro, perciò è giusto che qualcuno non si stanchi mai di ricordare questi fatti. Magari continueranno a definire l' Unità un giornale «omicida», ma come diceva Montanelli, parlando di Travaglio, «non uccide nessuno con il coltello, usa un'arma molto più potente: l'archivio». Grazie a tutti voi. Grazie Unità.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Schede confuse? È l'ultima di Berlusconi Adesso basta

Caro Direttore,
Berlusconi ne ha combinata un'altra! Il Leader del Popolo delle Libertà ha detto che le schede elettorali traggono in difficoltà! Io ho già visto in giro i fac-simili e non mi ha disorientato per niente! Questa "disposizione" delle schede elettorali è stata fatta dal governo Berlusconi quindi non vedo il problema (ha fatto bene Amato a ricordarlo). Quindi Berlusconi la faccia finita... Già ci è costato cara la riammissione del simbolo della Dc di Pizza (e sono stati sprecati 5 milioni di euro per ristampare le schede...). Speriamo che si voti presto perché non ne posso più!

Stefano Gresonti

Il Partito democratico inserisca i diritti degli animali nel programma di governo

Cara Unità,
quando adolescente la domenica portavo "L'Unità","Noi donne" e "Il pioniere" nelle case del quartiere dove abitavo, ero già convinta che, oltre i valori democratici insiti nel nostro Partito, non si dovesse dimenticare il comportamento zoofilo che ogni individuo civile dovrebbe avere nei confronti degli animali. Le situazioni dove gli animali vengono sfruttati,maltrattati o torturati sono molteplici, per cui è ora di pensare anche a loro e non considerarli come un aspetto marginale della nostra vita. Si possono considerare civili coloro i quali ingrassano il loro conto in banca speculando sulla sofferenza degli animali? Credo proprio di no. E allora pensiamo agli allevamenti a scopo alimentare, quando se ne potrebbe fare a meno esistendo alimenti vegetali sostitutivi che sopperiscono il grado nutrizionale della carne. Pensiamo agli allevamenti di animali da pelliccia, dove questi vengono spesso scuoiati ancora vivi in nome di una nefanda e vergognosa vanità femminile e non solo. Addirittura, dalla Cina e altri paesi asiatici, si importano pellicce di cane e di gatto che vanno ad ornare i colli e i polsi delle nostre giacche! A questa vergognosa pratica, l'Europa ora sta dicendo no. Il Canada permette il massacro di cuccioli di foca, scuoiati vivi davanti agli occhi delle loro madri. Le signore snob e i loro pargoli, quando si infilano gli stivaletti bordati di pelliccia di cuccioli di foca per andare a sciare, fanno finta di non sapere che le loro calzature grondano sangue di piccoli esseri uccisi per gratificare la loro vanità? In nome di una falsa scienza e falsa ricerca sta aumentando la vivisezione. L'Italia si trova al quinto posto per numero di animali impiegati dopo Francia, Inghilterra, Germania e Grecia. Chi fa vera ricerca senza l' impiego di animali è Malta. Ciò significa che la vivisezione è una pratica inutile e crudele. Fa buon gioco solo agli sperimentatori che percepiscono laute borse di studio ed alle case farmaceutiche che possono così giustificare la profusione di medicinali immessi sul mercato. E gli animali continuano ad essere seviziati e torturati per giorni e giorni fino alla loro soppressione. Il Pd se vincerà le elezioni ha il dovere di annoverare nel suo programma di governo anche la difesa e il diritto alla vita degli animali.

Maria Pia Rossi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

L'ultimatum per le donne dei libri

Hanno un compito delicato e difficile. Sono in ventisei, quasi tutte donne. Non hanno a che fare con complicati macchinari. La loro non è una fatica manuale, è una fatica degli occhi e della mente. Maneggiano dalla mattina alla sera libri antichi e moderni, un patrimonio raro e prezioso. Alcune di loro in queste settimane, per fare un esempio, hanno analizzato testi del Cinquecento. Hanno imparato una professione, quella del bibliotecario. Lavorano da molti anni, dal 2004, nelle varie stanze del quarto piano della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Non hanno trovato quel lavoro per caso. Sono state selezionate, raccontano in un'Email, sulla base di titoli sudati: laurea, curricula, specializzazioni, esperienze professionali. E una delle tante vicende che prendono di petto un tema che in questa campagna elettorale è stato sollevato da Veltroni. Raccontano, con una punta d'orgoglio, d'essere bibliotecari dell'Iccu, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Un Istituto nato a seguito della costituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il compito di catalogare l'intero patrimonio bibliografico nazionale, a garanzia dello sviluppo di servizi di uguale livello su tutto il territorio nazionale. Un lavoro di soddisfazione: sanno che quei libri rappresentano una ricchezza da custodire e riordinare per questo paese frastornato. Ora però sono sommerse da drammatiche preoccupazioni. Il loro lavoro, infatti, come capita a tanti in Italia, magari trattati con qualche faciloneria come bamboccioni, non è considerato stabile. L'amministrazione pubblica ha stabilito con loro contratti di collaborazione, senza ricorrere, come spesso si fa, all'impiego di cooperative e a forme di cottimo nascosto. E così hanno potuto percepire finora uno stipendio pari a circa 1100 euro il mese, passando via via di contratto in contratto. Ora però, raccontano, sono «in scadenza». La data finale è il 31 maggio 2008. Qui dovrebbero trovare un'amara conclusione, le loro carriere professionali e le loro possibilità non solo di reddito, ma di un'esistenza in qualche misura appagante. Non è una scadenza obbligatoria, collegata alla fine di un progetto. Le loro incombenze investono l'attività istituzionale dell'Iccu, un'attività non certo esaurita. L'ultimatum, così, rappresenta un duro colpo. Gran parte di quelle donne, dai 30 anni in su, hanno dal 2004 organizzato la propria vita, si sono sposate, hanno avuto figli. Ed ora? Ora s'interrogano sulle cause del licenziamento. È una questione di soldi? Eppure lo Stato, in tutti questi anni, dal 2004 in poi, ha investito tempo e denaro per la loro formazione, per adeguare la loro professione. Un investimento che ora si vorrebbe gettare alle ortiche. Un atto di spreco incurante di persone che con il loro lavoro, rilevano, contribuiscono a creare e conservare la cultura del nostro paese. E aggiungono: «Ci chiediamo quale sia il motivo che porta il mondo politico in generale, ora alla vigilia delle elezioni, a tuonare contro il precariato, definito piaga ed emergenza sociale, ma a tacere sulle modalità di regolarizzazione di quanti abbiano contratti atipici in essere». Un invito, insomma, ad approfondire gli impegni già assunti (ad esempio dal Pd) per un giusto compenso ai precari e per favorire processi di stabilizzazione. Queste donne testimoniano di numerosi casi di persone con anni di contratto atipico e che rivendicano, dopo una tale prolungata fase, non la chiusura di ogni rapporto di lavoro, bensì un rapporto fisso. Scrivono ancora le nostre interlocutrici di volere «un contratto di lavoro dignitoso, in cambio di un lavoro di alto profilo e qualità». Pretendono che lo Stato non le butti via, buttando così una parte di se stesso. Ricordano a tutti noi: «La cultura non è meno importante della Tav del Corridoio 5 o del ponte sullo Stretto. La cultura è un'infrastruttura non tangibile, ma altrettanto concreta».

http://ugolini.blogspot.com/

Salute dei denti, un diritto in più

LIVIA TURCO

Chiunque può rendersene conto. Un sorriso sano e bello è un indiscutibile indicatore di classe. Perché ancora oggi, nonostante il nostro Paese abbia ormai consolidato un sistema di cure universale e solidaristico, la cura e il benessere dei denti sono solo marginalmente tutelati dal servizio pubblico. E così un bel sorriso, soprattutto ad una certa età, diventa un fattore discriminante. E spesso può sfoggiarlo solo chi può permetterselo, con sacrifici economici a volte anche molto impegnativi.
Insomma è un po' come se i denti e il loro stato di salute fossero assimilati a un problema di salute quasi accessorio, come può essere una calvizie o un difetto estetico del nostro corpo. E non invece a una delle patologie che si possono e si debbono prevenire e che si possono e si debbono curare nell'ambito della sanità pubblica. Per tutti, senza discriminazioni di reddito.
Far rientrare la salute dei denti nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) del Ssn è stata quindi per me anche una battaglia di civiltà e di equità.
E l'ho condotta su due fronti. Il primo è stato quello di far sì che nella revisione in atto dei livelli di assistenza garantiti dalle Asl, fosse rafforzato quanto già disposto nei vecchi Lea. E cioè la prevenzione primaria per i bambini, l'assistenza gratuita per le fasce più deboli e l'assistenza gratuita per tutte quelle persone affette da malattie gravi che si ripercuotono sulla salute dei denti, come il diabete o l'ipertensione.
Il secondo intervento è stato quello di dare il via alla sanità integrativa del Ssn, sbloccando l'istituzione dei Fondi sanitari pubblici e chiarendo bene il paniere delle prestazioni offerte dai vari Enti, Casse e Società di mutuo soccorso no profit che, già oggi, forniscono prestazioni assistenziali integrative a quelle fornite dal Ssn a più di 15 milioni di italiani.
Con il decreto che abbiamo varato nei giorni scorsi queste istituzioni saranno infatti obbligate a garantire nel loro listino anche la salute dentale, pena la perdita dei vantaggi fiscali di cui godono.
Ma non ci vogliamo fermare qui. Nel programma del PD la cura dei denti diventa un diritto in più da offrire ai nostri cittadini. E lo vogliamo fare, anche in questo caso, agendo su due piani. Intanto rafforzando ulteriormente i Lea del Ssn prevedendo che sia garantita, a tutti i bambini dai 6 anni in poi, la sigillatura della dentatura definitiva per prevenire la carie dentale e per evitare patologie anche gravi in età adulta. E poi dando vita a un vero e proprio "Fondo pubblico per l'odontoiatria", cui possano aderire i cittadini che non hanno la possibilità di iscriversi ai fondi contrattuali e alle mutue volontarie. Questo fondo, dietro corresponsione da parte del cittadino di un contributo annuo di importo contenuto, metterà a disposizione, tramite convenzioni con i dentisti, un pacchetto di prestazioni adeguato a garantire le principali cure dentarie.
Questa proposta è stata ben illustrata da Veltroni lo scorso 1 aprile in una conferenza stampa cui hanno preso parte anche moltissimi esponenti della sanità italiana e delle associazioni di cittadini, che da anni vigilano e intervengono attivamente per spingerci a migliorare sempre di più il nostro sistema sanitario.
Una sanità che, due anni fa, all'inizio del mandato di Governo, trovammo allo sbando. Con poche risorse, nessun investimento, una crescita incontrollata della spesa e una conflittualità permanente tra Governo e Regioni sulle politiche e le soluzioni da adottare.
Se non fossimo intervenuti con decisione la sanità pubblica italiana avrebbe fatto la fine dell'Alitalia! Oggi il nostro sistema è più solido perché abbiamo ristabilito una cabina di governo comune tra Stato e Regioni e perché abbiamo rifinanziato adeguatamente il sistema. Sia per garantire migliori livelli di cura che per riammodernare ospedali e strutture sanitarie territoriali. E poi aggredendo il deficit cronico della sanità, sottoscrivendo accordi specifici con tutte le Regioni in forte disavanzo e intervenendo sulla qualità della spesa senza tagliare le prestazioni ai cittadini. Il risultato di questi piani di rientro sarà il pareggio entro il 2010.
E i primi risultati già si vedono. Nel 2007 la spesa sanitaria pubblica ha subito un incremento annuo di solo lo 0,9%, contro una media di oltre il 6% registrata in tutto il quinquennio Berlusconiano. E questo pur avendo aumentato le risorse per il Ssn di ben 10,5 miliardi di euro in due anni.
È su queste basi solide e concrete, rafforzate dall'impegno per il superamento delle liste d'attesa, per lo sviluppo della medicina territoriale e per il riammodernamento di tutta la rete ospedaliera nel segno della qualità e della sicurezza delle cure, che siamo convinti si possa vincere anche la sfida per dare agli italiani, a tutti gli italiani, il diritto ad un sorriso sano. Sgravando i bilanci delle famiglie di una spesa privata di oltre 15 miliardi di euro l'anno. Un bel sorriso in salute per tutti. Si può fare, si deve fare.

MARAMOTTI

Voto strategico, perché insisto

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Qualche volta l'indicazione viene, per così dire, dall'alto, come nel 1996 quando il Pds suggerì, selettivamente, al suo elettorato di convergere sulla lista proporzionale guidata da Dini per farle superare la fatidica soglia del 4 per cento. Con successo. Né si deve dimenticare la riprovevole esperienza delle liste civetta di cui, nel 2001, si avvalsero Berlusconi e, in misura minore, anche alcuni partiti del centro-sinistra (con la conseguenza che alla Camera dei deputati non vennero attribuiti undici, e poi dodici rappresentanti). Nella letteratura elettorale internazionale, sia il voto disgiunto che il voto strategico, vale a dire orientato non solo, ma anche a fare perdere i candidati e i partiti più sgraditi sono, come è noto a (quasi) tutti gli studiosi di politica, ampiamente studiati. In generale, si può dire che votare disgiunto e strategico è una prerogativa dell'elettore che, magari con un aiutino dei suoi dirigenti ovvero degli opinion-makers, si orienterà in quel senso perseguendo una pluralità di obiettivi. Il caso tedesco è, da questo punto di vista, esemplare. Da sempre i due partiti più grandi hanno fatto confluire voti sui due partiti più piccoli, che fossero loro alleati per la conquista del governo, in modo da fare loro superare la soglia del 5 per cento. Senza moralismi e senza infingimenti, il voto disgiunto e strategico (sottolineo questo aggettivo perché significa che l'elettore vuole perseguire uno o più obiettivi) fa legittimamente parte del repertorio degli strumenti democratici. Sfruttare gli inconvenienti e i punti deboli di una pessima legge elettorale, soprattutto dopo avere tentato, seppure malamente, di riformarla, è un'operazione raccomandabile anche perché potrebbe poi condurre ad un sistema elettorale decente. Dunque, i suggerimenti che stanno variamente circolando sulla carta e sul web affinché un certo numero di elettori collocati nel centro-sinistra cerchino, in alcune regioni, votando alla Camera per il Partito Democratico e orientando al Senato il loro voto sulla Sinistra Arcobaleno di ridurre il numero di seggi che potrebbe essere conquistato dal Popolo delle Libertà, sono tutt'altro che campati in aria. È ovvio che gli iscritti al Pd dovrebbero seguire la linea del partito, anche se sappiamo che non è sempre stato così, ma nella vasta e composita platea dei partecipanti all'elezione popolare diretta del segretario Veltroni circolavano umori dei più diversi tipi, alcuni dei quali potrebbero volersi tradurre, insisto senza scandalo e senza biasimo, senza ferite alla democrazia elettorale, in un voto disgiunto e, al tempo stesso, strategico. Al Senato, sembra probabile che, da soli, né il Pd né il Pdl otterranno la maggioranza assoluta dei seggi. Dovranno, pertanto, cercare alleati. Lo faranno da una evidente posizione di forza poiché il numero dei loro seggi sarà certamente elevato, ma sappiamo anche che la tentazione dei partiti piccoli, ma decisivi, di ricorrere al «ricatto» è, in Italia, regolarmente irresistibile. Un certo numero di elettori sono, poi, anche preoccupati dalla prospettiva, corrisponda oppure no alla realtà, di un accordo «grandi intese» fra Veltroni e Berlusconi. Altri vorrebbero un partito democratico più laico e spostato più a sinistra, ma, al tempo stesso, desiderano, «senza se e senza ma», la sconfitta di Berlusconi. Incidentalmente, anche questo, del voto negativo ovvero contro, è un fenomeno riscontrabile e riscontrato in moltissime elezioni, a cominciare da quelle negli Usa, sempre senza scandalo e senza profluvio di dichiarazioni moralistiche. Dunque, molti elettori si chiedono se non sia utile togliere seggi al Popolo delle Libertà, responsabile di avere scritto una legge pessima e di essersi opposto alla sua riforma, con l'obiettivo di consentire una rappresentanza più ampia a componenti non inclini ad accordi con «il principale esponente dello schieramento loro (sicuramente) avverso». Come spesso succede in politica, i principi, anche quelli eventualmente ottimi, debbono fare i conti, durissimi, con la realtà. Giusta è la volontà del Pd di ottenere il massimo possibile dei voti. Ma quei voti si vedranno e si conteranno in maniera più visibile per l'elezione della Camera dei Deputati. Per il Senato, nessuno chiede indicazioni precise e vincolanti che vengano direttamente dal segretario. Meglio, però, rifuggire dagli anatemi, in special modo se formulati su inesistenti teorie, contro chi intrattiene l'idea di votare disgiunto. Lasciamo all'elettorato di sinistra di decidere come comportarsi laddove un voto disgiunto e strategico appare in grado di avere conseguenze rilevanti (e positive) anche nei rapporti fra Partito Democratico e Sinistra Arcobaleno.

Un'ombra nera su Ingrid

Uribe non ha voglia che la Betancourt torni a casa. Sciolta dalle catene Farc ricomincerà a fare politica. E sarebbe un disastro. La lunga lettera dalla prigionia fa capire come carattere e impegno sociale non siano cambiati

Maurizio Chierici

Segue dalla Prima

«Cercavano medicine, soprattutto un dottore - continua don Manuel - Nessun dottore vive a Tomachipàn. E mancano farmaci per curare malaria, gastriti, malattie endemiche nella foresta». Il prete racconta di un altro incontro a La Paz, villaggio a pochi chilometri da Tomachipàn. Lo avvicina un guerrigliero che conosce. «Caro don Manuel, preghi per noi, ne abbiamo bisogno; preghi per Ingrid, chissà se ce la fa».

Attorno alla signora da sei anni sepolta nella foresta fioriscono belle parole e buone intenzioni, ma un po' tutti non si arrendono alla soluzione naturale: scambio di prigionieri. Le Farc vogliono vedere i loro uomini in libertà, non importa i delitti e le colpe. Il presidente Uribe non cede, principi induriti dagli aiuti militari Usa: non si tratta coi terroristi. E la Betancourt resta dov'è. Sul suo nome ognuno gioca gli interessi della politica personale anche perché Uribe non ha voglia che la Betancourt torni a casa. Sciolta dalle catene Farc, in qualche modo ricomincerà a fare politica. E sarebbe un disastro. La lunga lettera dalla prigionia fa capire come sotto gli stracci della non vita, carattere ed impegno sociale non siano cambiati. Riportala fra chi dovrà votare è un pericolo che l'ex avversario nella corsa alle presidenziali di sei anni fa, continua ad allontanare. Accuse della madre, della sorella, dei figli di Ingrid rimbalzano da mesi. Se la signora muore, Uribe può esserne travolto. Ecco il pantano nel quale prova a galleggiare.

Le Farc galleggiano da quasi 50 anni: lotta armata che appartiene ad un passato ormai sepolto nel continente; crudeltà medioevale ed insensata. I rovesci armati stanno sfinendo il loro potere, eppure resistono perché è complicato schiacciarli nell'oceano verde di una foresta dove le armi sofisticate non trovano i bersagli. Ingrid resta il ricatto sul quale giocare un possibile futuro. Se la signora non ce la fa saranno travolti.

Chavez si è riofferto per mediare. Ha avvertito che la missione dell'aereo autoambulanza francese è ipotesi irrealizzabile. Il Falcon di Parigi resta parcheggiato in un angolo dell'aeroporto di Bogotà. Non può atterrare fra le piante. E la famiglia Betancourt invoca il ritorno di Chavez alla mediazione: è l'unico ad aver liberato ostaggi, almeno finora. Non è solo la solidarietà di un cuore solidale, quella del presidente venezuelano. Anche le sue acque sono agitate. Non riesce a fermare l'inflazione, né l'accaparramento dei prodotti alimentari. Venezuelani in fila a fare la spesa. E la sconfitta nel referendum sta dando fiato all'opposizione interna. Strappare la Betancourt dalle mani Farc può essere l'impresa da proiettare nel mondo, soprattutto latino.

Il terzo presidente dalle parole è passato all'azione. Sarkozy deve riguadagnare la popolarità evaporata nelle ultime settimane, soprattutto far capire a Washington, Russia e Cina che la Francia non è una protagonista del passato. Ma nelle pieghe della missione che ormai affronta in prima persona, affiorano protagonisti sconcertanti mandati da Parigi per favorire mediazione e liberazione dei prigionieri. La presenza di Mario Sandoval Alarcon nella delegazione francese ha gelato le Farc, sconvolto la senatrice colombiana Piedad Cordoba, messo in allarme il governo venezuelano e l'opposizione di Bogotà. Cosa fa una vecchia bandiera del terrorismo neofascista in una missione di pace? Forse Sarkozy non sa chi è Sandoval; forse i suoi servizi lo hanno imbrogliato. Ma dopo l'apparizione del «padrino delle squadre della morte» nel Guatemala del generale Rios Montt e nel Salvador del maggiore d'Aubuisson mandante dell'assassinio del vescovo Romero, la liberazione della Betancourt si è di nuovo bloccata.

Mario Sandoval è la leggenda ricordata alla Commissione Stragi di Roma anche da Stefano Delle Chiaie, seduta 26 luglio 1979. Rispondendo alle domande del presidente Giovanni Pellegrino fa sapere che nella sua amicizia con Jay Simon Solby, nome di battaglia Castor, ispiratore di attentati «anticomunisti» in Italia, Europa e America Latina, ha saputo dei suoi rapporti con Mario Sandoval, pedina principe delle strategie «sporche» di Washington. Solby era alle sue dipendenze in Costarica e Salvador. Lo conferma Bill Moyers segretario del Public Broocasting Service, servizio segreto e parallelo alla Cia col quale Mario Sandoval Alarcon, comincia a far carriera: organizza i massacri del contadini guatemaltechi, inventa Orden, battaglione senza divisa che terrorizza le campagne del Salvador. Nel 1981 batte cassa appena eletto Reagan: gli servono più soldi per reclutare « professionisti indispensabili al disegno anticomunista» della World Anticomunist League che lo vede protagonista nel continente latino. Nel Cile di Pinochet, nell'Argentina di Videla. È la spalla di Oliver North durante l'operazione Irangate contro il Nicaragua sandinista. Quando North finisce in tribunale, Sandoval sparisce. Riappare in Europa, Francia e Spagna dove ha uno strano incarico: insegnate all'istituto di Studi sull'America Latina di Parigi e alla Nuova Sorbona. Chi può aver messo in una cattedra sia pure temporanea un personaggio così ? In compagnia di Alain Juliette che appartiene alla direzione generale della sicurezza esterna francese, rispunta in Cile ad un convegno organizzato dall'università Bernando O'Higghins voluta da Pinochet. Ma gli Stati Uniti sono preoccupati per la Colombia ed ecco Mario Sandoval a Santa Fé de Ralito si mescola a 32 comandanti paramilitari. Assieme a Salvatore Mancuso e Jorge 40 garantisce un nuovo patto sociale che appoggia la legge Giustizia e Pace concessa dal governo Uribe. I terroristi di una destra neanche tanto clandestina messa in campo da latifondisti impauriti dall'inquietudine delle folle in povertà, godranno di un colpo di spugna ufficiale: delitti, attentati e furti cancellati se deporranno le armi. Almeno nella forma, davanti alle Tv. La presenza del « professore della Sorbona» conferisce sacralità all'accordo. Nasce una Ong paradossale: si impegna difendere «democrazia e valori della libertà». Sandoval ne è il garante: non solo della mascherata soprattutto dei finanziamenti. Arrivano da notabili colombiani e strane ong di Stati Uniti e d' Europa. Con la rapidità di Zelig, cambia ancora d'abito: esce di scena per riapparire nella delegazione francese impegnata a liberare la Betancourt mediando con le Farc. L'ambasciata di Parigi a Bogotà smentisce che il signor Sandoval abbia un incarico ufficiale fra i consiglieri del presidente Sarkozy. Ed è un'ammissione: ufficiale no, ma di fiducia sì. Chi l'ha messo sull'aereo di Stato atterrato a Bogotà? E quando mai Mario Sandoval si è presentato a qualcuno con credenziali ufficiali? Povera Betancourt, speriamo bene.

LA LETTERA

La sgrammatica del Cavaliere

Vincenzo Cerami

Segue dalla Prima

Andiamo alla lettera firmata di pugno da Berlusconi. Verso la fine del secondo capoverso egli scrive: «La tragedia di Napoli e della Campania, sommerse dai rifiuti, hanno gravemente compromesso...». Lo studente faccia attenzione a non cadere nello stesso errore agli esami di maturità perché costringerebbe i professori a bocciarlo. Visto che il soggetto è uno solo, il verbo va al singolare.

Spero, direttore, che lei apprezzerà la mia premura per la salvaguardia della nostra straordinaria lingua italiana. Le regole grammaticali e sintattiche non sono difficili, basta un po' di rigore. Al pressappochismo del dire corrisponde sempre il pressappochismo del fare.

L'ambiente secondo il Pd

Sergio Gentili

La crescita, la sua qualità sociale e ambientale, è uno dei centri su cui ruota il confronto elettorale. La «giornata del sole», promossa dal PD è l'occasione per far conoscere le sue proposte per lo sviluppo sostenibile: risparmio energetico, sviluppo del solare e delle fonti rinnovabili, rigassificatori e rete del gas, edilizia di qualità, priorità alle ferrovie nazionali e regionali, cura del ferro per la mobilità collettiva nelle città, rispetto del suolo, del territorio e della biodiversità, rigorose e tempestive valutazioni d'impatto ambientale, difesa dell'acqua e tante altre proposte.

Le differenze tra le proposte del PD e quelle del centrodestra-destra sono profonde. Non è vero che abbiamo (quasi) gli stessi programmi. Semplicemente «il nostro principale avversario» maldestramente ci scimmiotta.

Adriano Cementano, nel suo blog, dice una disarmante verità. Ragionando sui rischi speculativi e ambientali che potrebbe correre Milano con il bel successo dell'Expo, sostiene che «il nostro avversario» non è credibile, perché troppo legato ai suoi affari e alle speculazioni immobiliari. È così. Non è credibile. Manca di una visione qualitativa della crescita e dello sviluppo. È il vecchio che ritorna: condoni edilizi, speculazioni fondiarie, taglio dei finanziamenti per i parchi, azzeramento dei fondi per la difesa del suolo, per tram metropolitane e ferrovie, assenza di politiche contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del mare e del suolo, il nulla per Kyoto, estensione al centro-sud dell'istituto del commissario straordinario per le politiche ambientali e dei rifiuti (e qui il centrosinistra non ha avuto la forza di cambiare). Ha paralizzato il sistema nazionale dei controlli e dell'informazione ambientale che è invece indispensabile per evitare i rischi alla salute, all'alimentazione, alle risorse naturali. Controlli e informazione che sono utili alle imprese serie per la competitività dei loro/nostri prodotti (dalla mozzarella di bufala ai vini). Fermiamoci qui, lo spazio è poco.

Il PD invece può fare e fare bene, non solo a Milano ma in tutte le città italiane. Le vogliamo belle e solidali, per i bambini e per tutte le persone. Illuminate, riscaldate e fatte vivere con fonti energetiche rinnovabili, ricche di verde e di spazi per gli animali, con case in affitto e mutuo accessibile e che abbiano bassi consumi energetici e basse bollette da pagare. Città moderne che recuperino le periferie, la memoria e l'arte, con internet e trasporti efficienti e non inquinanti, con meno auto, con l'acqua e i depuratori, con meno rifiuti e più raccolta differenziata per recuperare materiali ed energia. È la modernità di qualità che tante città europee hanno già.

La credibilità del PD sta nella scelta della sostenibilità presente nel Manifesto dei valori.

L'idea guida è lo sviluppo sostenibile. Questa concezione rappresenta la modernità che le destre non hanno. Ma non hanno neppure i fondamentalisti dell'ambientalismo del no.

Senza questa visione non si riuscirebbe neppure a progettare e realizzare una crescita duratura e in grado di collocare la nostra economia in Europa e nella competitività internazionale.

E ciò è tanto vero quando ci si misura con l'emergenza planetaria provocata dal riscaldamento del pianeta. Su questa questione l'Ue si è posta su una frontiera avanzata, si è data per il 2020 obiettivi importanti e che facciamo nostri: ridurre del 20%, le emissioni inquinanti e produrre il 20% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'emergenza ambientale viene considerata una grande opportunità che per essere colta l'Ue indica la necessità di realizzare una nuova «rivoluzione industriale». Che, diversamente dal passato, avrà la sua forza propulsiva nelle finalità di tutelare la biosfera e di usare in modo sobrio e riproducibile le risorse necessarie alla specie umana.

Se le rivoluzione industriali del passato, basate sul carbone, l'acciaio, il motore a vapore, il treno, il cemento armato, il petrolio, la chimica, le fibre sintetiche, la medicina, la penicillina, la chirurgia, la radio, la plastica, l'auto, la televisione, i satelliti, il computer, fino alla microelettronica, ai telefonini, alla genetica e alla nuova chirurgia, non si sono poste i limiti delle condizioni fisiche e biologiche del pianeta, oggi, sarà proprio questa consapevolezza a realizzare l'innovazione necessaria, a fare economia, a creare nuove imprese, maggiore lavoro, stili di vita solidali, sobri e più equi.

Le nuove forze saranno le fonti rinnovabili, il solare, l'idrogeno, le tecnologie per il risparmio energetico, che matureranno nelle transizione verso modelli energetici non più centralizzati e basati su combustibili fossili. Avremo nuove sostanze chimiche, un'agricoltura e un'edilizia di qualità, il riuso delle materie. Insomma è oggi che si costruisce il futuro. La frase del programma che spiega benissimo tutto questo è «rottamare il petrolio». Essa indica un vero cambiamento che aiuta le famiglie, la ricerca, l'impresa e il lavoro. Aiuta l'economia contro i balzi del prezzo del petrolio... e aiuta la pace.

Che senso economico e competitivo ha proporre, come fanno le destre, ad un ritorno al carbone o ad un nucleare che ancora non ha risolto i problemi della sicurezza, delle scorie e degli alti costi. Per di più in Italia, in cui i tempi di sviluppo sarebbero più lunghi di quelli del solare. Tuttavia, la ricerca sul nucleari ci interessa.

«La giornata del sole» va considerata un'occasione per rafforzare il dialogo, per dare fiducia, per render partecipi del futuro anche gli incerti.

DIRITTI NEGATI

Luigi Cancrini

Ferrara, oratore a senso unico

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia.
Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

La piazza bolognese che lancia sassi e pomodori contro Giuliano Ferrara è stata criticata con forza un po' da tutti. L'impressione che ho, leggendo, è che le critiche nascondessero, tuttavia, un certo compiacimento. Mi sbaglio? Lei che ne pensa?

Lettera firmata

Il problema fondamentale della politica nelle democrazie moderne è stato correttamente indicato da Chomsky e da Herman e da molti altri come un problema di accesso alla comunicazione di massa. Come ben dimostrato ancora una volta da questa ultima campagna elettorale, il numero delle persone che hanno la possibilità non solo di parlare ma anche di decidere di che cosa si parla, di stabilire l'agenda degli argomenti rilevanti e di definire l'ordine delle possibili soluzioni è estremamente limitato. Osservato da questo punto di vista e al di là del merito, quella che si intravede dietro l'episodio comunque sgradevole di Bologna è una ingiusta (e poco democratica) distribuzione del potere fra un uomo che è a tutti gli effetti un Vip e può per questo motivo utilizzare la sua capacità e la sua non comune possibilità di trovare spazio su tutti i media del Paese (con rubriche e giornali suoi ma con una presenza fra le più invadenti anche sugli altri giornali e nei dibattiti televisivi non diretti da lui) per dare voce ad una sua crisi personale su un tema «eticamente sensibile» e il resto delle persone normali: quelle che non hanno nessuna possibilità di dire la loro sui media e che anche oggi, sulla piazza, sono costrette solo ad ascoltare e impossibilitate, nei fatti, a replicare. Nel silenzio imbarazzato e imbarazzante di quelli che sono, a tutti gli effetti, i due grandi protagonisti della vicenda elettorale impegnati in una corsa al centro che rende difficile trovare argomentazioni su cui si rischia di irritare il Papa e la Curia. Ma nel silenzio imbarazzato e imbarazzante, soprattutto, delle televisioni e dei grandi giornali che pensano di dover rispettare, nel nome di una par condicio che li libera dal dovere di critica, le condizioni di extraterritorialità («lo dice in campagna elettorale, noi dobbiamo solo riferire») delle sciocchezze terroristiche dette da Ferrara su un tema che meriterebbe ben altra capacità di riflessione e di rispetto.

L'aborto è questione che riguarda da vicino la coscienza e la sensibilità di ognuno di noi (e dunque di tutti quelli che si trovavano quel giorno in quella piazza) ed è davvero assurdo e per molti versi fastidioso sentire persone che ne parlano da un palco in modo così apertamente provocatorio: con tanta sicurezza, cioè, e con tanta violenza. Travestito da Gesù nel tempio, Giuliano Ferrara che si scaglia contro l'aborto considerato come il male del mondo non è credibile semplicemente perché la gente non può fare a meno di chiedersi da che pulpito viene quella predica. Solo chi è senza peccato può scagliare la prima pietra e davvero assai goffo è il tentativo fatto da un leader politico improvvisato di presentarsi come campione della moralità pubblica dopo essere stato, per tanti anni, fra i protagonisti più compiacenti e più premiati di un circo mediatico in cui la signora morale (così la chiamava Marx) è abitualmente assai trascurata. Sentirlo insultare (insulti sono purtroppo i suoi, che se ne renda conto o no) le persone che sono costrette (comunque dolorosamente, pagando comunque prezzi personali pesanti) ad affrontare il tema dell'aborto nel concreto della loro vita, vedere come si muovono intorno a questo nuovo tipo di furore (potente e ieratico, megalomanico e inutilmente presuntuoso) le angosce persecutorie di tante persone che stanno male (e che a questo star male cercano sollievo canalizzando impropriamente sugli altri una aggressività legata ai loro sensi di colpa) fa molta pena o più semplicemente una grande rabbia. Impossibilitati come erano nei fatti a contraddire un oratore così arrogante, quelli che non la pensavano come lui, quelli che si sentivano offesi dai suoi modi e dalle sue parole hanno comunicato con lui utilizzando i fischi e i pomodori. Abbassandosi di fatto al livello che era stato loro proposto.

Sono stato invitato una sola volta da Ferrara ad uno dei suoi talk-show. Non ero d'accordo con lui (ce l'aveva quella volta con i giudici e con i genitori di Rignano Flaminio) e lui è stato così villano pubblicamente da sentirsi costretto (nel nome forse dell'amicizia che avevo avuto con suo padre in passato) a chiedermene scusa poi in privato. Mi sono chiesto molte volte da allora il perché di tanta rabbia e di tanta sicurezza. Quello che me ne è rimasto come ricordo è il retrogusto amaro di una situazione in cui chi ha in mano le chiavi per l'accesso ai media pensa di poter condizionare e ricattare chi, facendo politica e non facendo parte del mondo dei Vip, di questo ha (o si pensa che abbia) bisogno.

Siamo di nuovo al punto, caro lettore, Chomsky ha ragione quando dice che oggi lo squilibrio fondamentale non è più solo quello che si determina intorno alla proprietà delle strutture di produzione ma anche e, a tratti, soprattutto quello che si determina intorno alla proprietà e al controllo delle strutture che governano l'informazione. Segnala proprio questo, in fondo, l'episodio di Bologna. Chiamando l'elettore che crede ancora nella politica a porsi nel momento del voto una domanda semplice sul perché l'agenda politica di questa campagna elettorale abbia ruotato sempre intorno ai soldi (da dare o da non togliere con promesse probabilmente irrealizzabili su salari, bonus e pensioni ai cittadini o alle famiglie) e mai o quasi mai intorno alla esigibilità dei diritti negati dalla debolezza sempre più grave dei servizi che si occupano dei bambini e degli anziani, dei pazienti psichiatrici e dei tossicodipendenti, degli immigrati e dei minori che arrivano con loro. Dei diritti di quelli che contano poco, cioè, perché non hanno rappresentanti: in politica, sui giornali e nei talk show televisivi.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 6 aprile è stata di 155.276 copie

L'ATTUALITÀ DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

IN QUESTO NUMERO:

COVER STORY
Intervista a Oliviero Toscani, guru internazionale della comunicazione visiva

LA DOPPIA VITA DEI MANAGER ITALIANI
I fumetti applicati all'economia

AUTO
Capote vintage: si ritorna a preferire il soft top

EURO 2008
L'evento continentale stimato in 600 milioni di euro

LE PRIORITÀ PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE
Intervista a Luisa Todini, presidente della Holding Gruppo Todini Costruzioni

MODA
Chi possiede quale marchio

COME SI VIVE IN AZIENDA?
Dove si lavora meglio in Italia

IN EDICOLA A 3,50 EURO

BusinessPeople

ECONOMIA
ATTUALITÀ
INNOVAZIONE
STILI
TENDENZE

emme | PERIODICO DI FILOSOFIA DA RIDERE E POLITICA DA PIANGERE UN'IDEA DI SERGIO STAINO | #28 | allegato a l'Unità del 07/04/2008

BASTO E VI AVANZO

IL CONFRONTO TV CI SARÀ

Ecco le condizioni di Veltroni: troppo lontani per un Porta a Porta, troppo vicini per un faccia a faccia. La distanza giusta è: *uan american can-yon*

(o, in alternativa, 3/5 di Mara Carfagna e 2/3 di Marianna Madia, come a Zagarolo-Town)

ALL'INTERNO
SORDATI CHIACCHERATI
di Johnny Palomba
TENDENZE MODA APRILE 2008
di Stefano Disegni
ULTIMA FILA
al cinema con Ellekappa
BENEDETTO XVI PROCLAMA 4 NUOVI SANTI
di Bicio Fabbri e Manlio Truscia

"Un film strappalacrime dove le pene d'amore si ripetono all'infinito provocando la fuga del protagonista verso il sogno di un rapporto incestuoso sul più alto dei colli. La consolazione non dura mai abbastanza. Puntuali come le bollette della Telecom, gli articoli della costituzione sono recapitati ad Arcore stampati sui messaggi dei baci Perugina. Da leccarsi i baffi e poi strapparseli. Coi peli finti si può far tutto".

SVARIETY

"Scenografia e costumi sono delle invenzioni di balistica culinaria. Le forchette caudine si maneggiano con la sinistra e i coltelli caudilli con la destra. Al centro ci sarebbe il cucchiao, ma nel film non viene mai usato. La lite interrompe i commensali prima del brodino alla Gasparri".

IL GAMBERO AZZURRO

SERVIZIO sMs
per i lettori smemorati

Invia un SMS con scritto **SI** al numero **346.8946396**
Riceverai un SMS gratuito che ti ricorderà dell'uscita in edicola di **Emme**!

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 7 aprile 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 04/04/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Conduttore: Sergio Staino
Semiconduttore: Gianpiero Caldarella
Banda di valenza: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Banda di conduzione: Ellekappa, Johnny Palomba
Isolante: Vincino
Banda proibita: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Addetti al drogaggio: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Giunzioni: Ugo Delucchi + Giovanni Bruzzo, Lele e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held + Daniele Caluri, Rasori e Sommacal
Inversamente polarizzati: Gianni Audisio, Guido Clemente, Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Francesca Fornario, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Nico Pillinini, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con le molte scariche elettriche che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

CRONICHE ELETTORALI

di Francesca Fornario

La settimana politica in un flash

Voto agli immigrati
Calderoli boccia la proposta di estendere il diritto di voto agli immigrati: «Piuttosto - dichiara - darei il voto alle donne». Preoccupato anche Francesco Storace, che commenta: «Il prossimo passo sarà quello di introdurre il Corano nelle scuole». E La Destra si opporrà, perché sono un sacco di pagine senza nemmeno una figura.

Rifiuti
Grazie a nuove intercettazioni, la magistratura ha scoperto il piano segreto del commissario straordinario De Gennaro per smaltire i rifiuti in Campania: insabbiarli.

Alitalia
Secondo un recente sondaggio, il 2 per cento degli italiani è favorevole all'acquisizione di Alitalia da parte di AirFrance, l'1 per cento si augura che la compagnia resti italiana e il 97 per cento vorrebbe che i treni arrivassero in orario.

Bossi ministro
Berlusconi rilancia la candidatura di Bossi come ministro e lo difende dall'accusa di essersi scagliato contro Roma: «Non mi risulta che Bossi volesse bruciare il Colosseo». Anche perché era convinto che stesse a Bergamo.

Appelli
Adriano Celentano si rivolge a Walter Veltroni. Ma non si ricorda che cosa voleva dirgli.

Storace Sindaco
«Se sarò sindaco di Roma - ha dichiarato Francesco Storace - farò assessore Cecchini, l'uomo che ha dipinto di rosso la fontana di Trevi». E vice-sindaco un cavallo.

Confronto Tv
Bruno Vespa protesta per il rude rifiuto opposto da Walter Veltroni di partecipare alla puntata di Porta a Porta dal titolo: «Forza Silvio, hai la vittoria in tasca».

Terrorismo
Per la Cia, Bin Laden è vivo e si nasconde al confine tra Afghanistan e Pakistan, anche se ormai si dedica prevalentemente alla lettura dell'oroscopo sexy: «Non è più lui che controlla la rete terroristica che ha creato», spiegano gli investigatori. Questa è ora nelle mani del numero due, il medico egiziano Al-Zawahiri, e del numero tre, la Cia.

Voti
Veltroni spera nella capacità del Pd di recuperare il voto degli elettori delusi di An. E questa non è una battuta.

cuori infranti

risponde zia Elle

DIARIO MEDICO

Cara zia Elle,
nel rigoroso rispetto della par condicio ti allego due documenti inediti. Il primo è una pagina di diario del medico curante del sig. Berlsuconi: "Caro diario, speriamo che le elezioni arrivino al più presto. Non ce la facciamo più a reggere. Ormai le pastiglie calmanti non fanno più effetto. Anche oggi i vari portavoce hanno dovuto preparare 82 smentite e precisazioni. In diversi casi ormai, il soggetto non riesce neppure a finire di recitare la smentita che già torna a ridire quel che pensa davvero. Gli attacchi al sig. Napolitano? I comunisti? Caro diario, sappi che nel privato è successo ben di peggio. Ogni mattina appena apre gli occhi strappa alcune pagine del programma del Pd e, in segno di disprezzo, fa un bel rutto. Ieri alle 7 si è nominato allenatore del Milan, alle 7,45 si è anche inserito nella formazione per la prossima partita. Subito dopo, si è vestito da autista e ha tamponato l'auto del sig. Casini, dopo di che è andato a strombazzare e lanciare petardi sotto le finestre del sig. cardinale Ruini. Non erano neanche le 9 che aveva già emanato due condoni fiscali ed era partito alla guida di un cellulare della Polizia per andare ad arrestare l'intera procura di Milano.
A metà mattina eravamo già tutti distrutti dalla fatica. Se sui giornali esce così poco di tutto ciò è un miracolo". Quanto al medico del sig. Veltroni il suo diario recita così: "Il paziente continua a vivere in uno stato di beatitudine soporosa ed a sfogliare un album di figurine Panini, scambiando i punti ottenuti della Juventus in vecchi campionati di calcio per sondaggi che lo riguardano. Dice che da grande farà l'autista di pullmann e che è bello andare in gita scolastica tutto l'anno. Stiamo tentando terapie d'urto per risvegliarlo in tempo utile per il 13 aprile, ma per ora con scarsi risultati.
Gli mostriamo continuamente foto del sig. Berlusconi, ma si rifiuta di tirargli freccette e, anzi, continua a ripetere che bisogna rispettare tutto ciò che c'è nella natura".
Dario Guidi - Tor Vergata - Roma

"Il paziente continua a vivere in uno stato di beatitudine soporosa ed a sfogliare un album di figurine Panini, scambiando i punti ottenuti della Juventus in vecchi campionati di calcio per sondaggi che lo riguardano"

Indiscreto sig. Guidi,
non è carino divulgare notizie vincolate al segreto professionale dei medici curanti. Per non parlare dell'imbarazzante contenuto dei video hard allegati alla sua lettera, in cui si vedono Berlusconi e Veltroni dare sfogo alle loro più recondite perversioni. Berlusconi, a letto, in pigiama, vestaglia, e catetere con cinque sventole vestite da badanti sedute intorno che gli offrono tè, fette biscottate e crostata di prugne e gli sussurrano "sei bello", "sei onesto", "sei un giovanotto". Certo, ognuna di loro è stata pagata cinquemila euro a prestazione -quella che gli diceva "sei onesto" ha preteso doppia tariffa- ma ognuno è libero di spendere i suoi soldi come meglio crede. Molto più compromettente il video di Veltroni, nel quale si vede il candidato premier in divisa da boy scout all'interno del loft mentre recita sghignazzando la sua consueta formula "il principale esponente dello schieramento a noi avverso" davanti ad una gigantografia di d'Alema. Ma torniamo a noi. Le comunico che per fortuna non ci sarà il rinvio delle elezioni. Per Berlusconi sarebbe stato un vero dramma perchè a una settimana dal voto ha già dato fondo a tutto il suo repertorio di insulti e barzellette. A Pizza, dopo un consulto con il commercialista del Cavaliere, gli è venuto un grande senso dello Stato (in questo caso il Liechtenstein) e si è sportivamente ritirato. A Vaduz.
Ora, mio caro delatore -non senza prima averla informata che per Alitalia i sindacati hanno scelto la linea della concertazione, però con Berlusconi e la sua strategia "meglio morta che nelle mani di un altro"- la lascio a sbirciare nei referti medici altrui, anche perchè qui dove mi trovo io, adagiata sul mio lettino mentre solidarizzo con Ferrara ingoiando un infuso di prezzemolo e con in mano dei ferri da calza, si sta un po' scomodi per scrivere.
Un caro ultimo saluto
elle

"Le comunico che per fortuna non ci sarà il rinvio delle elezioni. Per Berlusconi sarebbe stato un vero dramma perchè a una settimana dal voto ha già dato fondo a tutto il suo repertorio di insulti e barzellette."

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Joshua Held continua a fare lo gnorri e quindi altri artisti interpretano Carlotta a modo loro. Questa è la volta di Daniele Caluri, 37enne talentuosissimo, illustratore e fumettista di Livorno, creatore per il "Vernacoliere" di "Fava di lesso", "Luana la bebisìtter", "Nedo" e di "Don Zauker" (quest'ultimo su testi di Emiliano Pagani). Dal 2003 è anche nello staff del "Martin Mystère", il personaggio bonelliano creato da Alfredo Castelli.

Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it

CONTINUA...

COSI' LONTANO COSI' VINCINO

ATTENTI AI FANATICI SONO I PIU' PERICOLOSI...

I PARTITI RIAMMESSI

di Natale Sorrentino

Riammesso non senza polemiche, il partito dei Pesci della Libertà ha chiesto di rinviare le elezioni per consentire ai propri candidati, un branco di spigole delle isole Eolie, lo stesso tempo per la campagna elettorale, che consiste in un tour fra i circoli nautici e dei canottieri. Per gli spostamenti saranno utilizzati, invece dei soliti Atr, normali voli di linea Alitalia, per favorire una cordata di imprenditori ittici. Il programma del partito, a detta dei dirigenti, contiene, in generale, speciali elementi di freschezza. "Il pesce puzza dalla testa", è lo slogan elettorale scelto dal partito. Una spigola di dodici chili, capolista al Senato, ha siglato un accordo per la costituzione di un gruppo unico insieme alla Lega Navale di Torre del Greco. La rossa Presidentessa dei Circoli ha dichiarato interesse per l'acquisizione di tale partito; intanto, in attesa del risultato elettorale, tutto resta congelato.

Venuto allo scoperto il 24 gennaio, al Senato, durante i festeggiamenti per la caduta del governo, il partito "Alcolisti Nazionali" non era stato ammesso in quanto ai suoi fondatori, mentre gonfiavano i palloncini per la festa, era stato misurato un tasso alcolico 100 volte superiore al consentito. Acquisita una certa fama mondiale con la loro bella esibizione, i due protagonisti avevano suscitato la gelosia dell'anziano leader del Popolo delle Cantine che, solennemente, si era impegnato a non candidarli, ma poi, spaventato dai sondaggi, ha dovuto smentire l'impegno. "Le nostre proposte sono spumeggianti", ha dichiarato il candidato n. 1, mentre l'altro, visibilmente alterato, ha declamato lo slogan elettorale: "Hic, hic, alalà". Il punto principale del programma è la difesa dei prodotti tipici italiani: vino e mortadella. Durante il loro tour fra le più rinomate cantine, proporranno ai vignaioli una cordata per salvare Alitalia.

Il partito UdC (Unione dei Cannoli), appena riammesso alla competizione, si è tuffato a capofitto in un vorticoso giro elettorale fra i migliori retrobottega delle pasticcerie dell'isola. Faremo una campagna elettorale "sussurrata", hanno dichiarato i candidati capilista durante l'ora d'aria. Per scelta etica, i dirigenti hanno escluso dalle liste i candidati che avevano un tasso di glicemia superiore a 200. Fra i punti qualificanti del programma troviamo: la difesa e la custodia dei valori delle famiglie, anche in paesi stranieri; la proposta di una cordata di pasticcieri per l'acquisto di Alitalia; l'istituzione dell' "Ente Regionale a Tutela del Cannolo" e di nove "Enti Provinciali a Tutela del Cannolo". Il Cda sarà composto da un Presidente, cinque vicepresidenti, trenta membri effettivi e trenta supplenti, settanta uscieri, venti dattilografe bionde, cinque autisti effettivi non vedenti, quaranta pasticcieri di cui venti monchi ed, infine, settantadue custodi, preferibilmente a piede libero. Lo slogan del partito è: "Mettete dei voti nei nostri cannoli".

Ammessa a furor di popolo anche Psichiatria Democratica, in prima fila per la chiusura dei manicomi e l'inserimento sociale dei "matti". Il programma, elaborato con un vivace dibattito all'interno dei Centri di Salute Mentale, prevede: la chiusura del Parlamento e l'accoglienza di molti parlamentari all'interno dei CSM; la somministrazione controllata di farmaci ai politici affetti da sindromi varie, da quella di Peter Pan di un anziano leader con manie di persecuzione, allo sdoppiamento della personalità vissuto con dolore da un giovane Walter che vorrebbe essere nero, parlare americano e candidarsi alla Presidenza degli USA. Un caso clinico a parte, secondo i dirigenti di PD, è rappresentato da un gruppo parlamentare sconvolto da visioni di patrie immaginarie e dalla sindrome di accerchiamento dagli immigrati. Per questi politici, il programma prevede lunghe e terapeutiche permanenze presso i migliori Cpt a 4 stelle. Inno ufficiale del partito, "I' so' pazz'", di Pino Daniele. Le vicende Alitalia, secondo il PD, sono "Robe da pazzi" e, coerentemente, propone una cordata di politici ricoverati.

Pizza, tragedia sfiorata

LA TRIADE ELETTORALE
SPACCIA VITTORIE
(SISTEMA MADE IN ITALY)

Comodamente seduti all'interno di un Clemmast Jet (no biglietto, no benzina, tutto spesato dallo Stato) la Triade conta i propri voti espressi in tutte le circoscrizioni estere, che votano 2 settimane in anticipo sull'Italì. "Ma è sicur' questa votazione Pasquale? Non è che ci fottono anche questa volta?" Pasquale si guarda il duo camorristico più inutile del quartiere, Tonino&Peppino: "Allora una sentenza ha dichiarato che se fai un vestito in Cina, con idee italiane con tessuti italiani, non è reato scrivere made in Italì. Compari siamo al governo! Le schede che hanno fatte i nostri amici gialli sono perfette, no giudice può dire elezioni contraffate. Schede buone e voti migliori perché ce li stiamo mettendo noi. Mò ci pigliamo tutte le circoscrizioni estere. Così con Massimino che dorme nel frattempo, noi dobbiamo fare anche gli straordinari nei seggi all'estero. Nun se paga 'stu giro. Non come a Napolì 50 euro a voto. Come è cara sta cazz' inflazione. From now in poi la coca gira in valigetta diplomatica su tutti i continenti. Queste sono soddisfazioni".

Il Clemmast Jet vira verso l'aeroporto di Capodichino, una fermata e poi via direzione Suddamerica. Il tempo di scaricare un bel poco di schede elettorali fresche fatte. Tonino si guarda i simboli: "Pasquale ma ca manca lo scudo crociato, cazz' lo hanno messo da poco stu strunz'!". Peppino si fa il segno della croce, davanti ai santi simboli, sempre la croce. "Sentite, ma secondo voi a gente pensa a cosa ci sta o cosa manca sulla scheda? Sistema made in Italì, fatti i cazzi tuoi che campi cent'anni!".
All'improvviso si avvicina un nero alla scaletta dell'aereo, è Ciro Congobelga: "Pascuale, allora tu risolto nostro problema".
"Nun te preoccupà, non ti chiameranno più mafia nigeriana, sei mafia made in Italì: l'idea è nostra, le armi, pure, il concepì della monnezza e delle zoccole anche pure, quindi se ti arresta, tu dill' al giudice: nero made in Italì".
Tonino&Peppino con lo sguardo basso alzano la mano: "Compà, ma non è che sta storia del made in Italì si applica pure ai zengari?".
"Vita e mmerd', stateve zitti e continuate a votare!".

Sergio Nazzaro

ANCIENNE CUISINE

LA GIULIANA.

da un'antica ricetta medievale di Ferrara

INGREDIENTI PER COALIZIONE:
2 etti di grasso che cola; 1 fettina di adipe molliccio; 40 spicchi d'aglio; 10 cipolle di Tropea; una manciata di incenso; 2 numeri del "Foglio"; 1 bolla papale; 3 esponenti di "Comunione e Liberazione"; 1 guardia svizzera; 42 farmacisti obiettori; 1 metodo Ogino-Knaus; 6 chili di pomodori; 42 uova; 1 chilo di fiele; 8 etti di pappagorgia sudaticcia; 2 quintali di prezzemolo.

PREPARAZIONE:
mondate tutte le donne presenti in cucina.
Raccogliete i pomodori e le uova dal palco, sminuzzatele e trituratele. Preparate un battuto di cipolla e aglio, per favorire la lacrimazione. Mettete a fuoco lento una grande padella con abbondante olio; quando l'olio è bollente, dopo aver intinto per pochi secondi le dita delle donne presenti come monito, versate il battuto e lasciate soffriggere. Intanto gettate nel camino l'incenso. Sistemando bene le pagine del "Foglio" sul tavolo, prendete un grande tagliere e infilzate, con robusti ferri da calza, la pappagorgia, irrorandola di tanto in tanto con spruzzi di fiele. Nel frattempo i farmacisti obiettori, dopo aver frollato l'adipe, il grasso che cola e la bolla papale con il metodo Ogino-Knaus, uniscono il composto così ottenuto alla pappagorgia e al prezzemolo triturato. Lasciate riposare per il tempo necessario a leggere le pagine non utilizzate del "Foglio". Sistemate l'impasto in un grosso tegame circolare e mettete alla graticola, insieme alle donne presenti, a 220°, per circa mezz'ora. Togliete dal forno: la vostra Giuliana è pronta. Mettetela in un grosso piatto circolare e servitela ben calda. Si accompagna bene con Vin santo, salmi e orazioni.
Buon appetito.

Le chef Noël Sorrentinò

ULTIMA FILA

al cinema con Ellekappa

A QUALCUNO PIACE IN SALDO

interpreti. Alitalia Silvio Berlusconi Air France, Fill Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Ug-Trasporti Sdl, Anpac, Unione Piloti, Anpav, Avia

commedia brillante

LA TRAMA

Una stressata ma ancora fascinosa compagnia di bandiera colle mani bucate, vittima di potenti senza scrupoli che per decenni abusano di lei usandola come discarica delle loro clientele, dilapida tutti i suoi averi in viaggi sportivo-sti, facendo provare ai suoi clienti il brivido di prestazioni care e lasciandoli a terra sul più bello. Si accompagna con manager di lusso e turisti della democrazia che investono tutti i suoi profitti in una inutile quanto sontuosa garconniere a Malpensa. Rimasta senza clienti e senza soldi, sta per avviarsi malinconicamente sul viale del tramonto quando incontra un francese benestante che le fa delle esplicite avances garantendole un futuro dignitoso in cambio della sua compagnia. Alitalia, turbata, si rivolge alle sue nove sigle sindacali che pensano bene di spennare il pollo francese, contando - male che vada- di scaricare Alitalia su una comitiva messa sù da un subdolo e losco imprenditore italiano che vanta amici danarosi disposti a mantenerla e proteggerla da mani straniere. Ma le cose non vanno esattamente come avevano previsto.....

DOVE

Fiamma, Lux, Cinestar, Roxy multisala, e in tutte le sale di attesa degli uffici di collocamento.

LA SCENA

Nel corso di una partita a poker tra il francese e i sindacati, quando questi ultimi rilanciano chiedendo a Jean Cyril di aspettare qualche mese per vedere se loro carte perché devono farsi prestare qualche miliardo dallo Stato per proseguire a giocare. Il francese posa il sigaro, si alza dal tavolo, fissa Alitalia e sibila con voce roca: "Bambola, non c'è una lira", gira i tacchi e se ne va.

LA BATTUTA

I sindacati si rivolgono all'infido imprenditore che aveva garantito di farsi carico di Alitalia. Lui cade dalle nuvole: nega di aver mai promesso una cosa del genere e li liquida dicendo di essere stato frainteso. Alitalia allora si gira verso Ipifani e gli dice: "Ipifà, che cazzo hai fatto?" e lui le risponde: "bè...nobody is perfect".

pubblicità

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Oltre un milione di prodotti!

450.000 LIBRI ITALIANI
1.200.000 LIBRI in LINGUA INGLESE
21.000 DVD
80.000 DISCHI
3500 VIDEOGIOCHI

SCONTI FINO AL 50%
Pagamento sicuro con CARTA DI CREDITO o in CONTRASSEGNO
Spedizioni in tutto il mondo con CORRIERE ESPRESSO

La più grande libreria italiana è online!

ibs.it
internet bookshop

www.ibs.it

POMP RAIDER 2: THE LIST REVELATION

Emme intervista Daniela Cardinale

Incontriamo la giovane e bella Daniela nella sua campagna; sta preparando una merenda per il Presidente Marini, che va spesso a mangiare dai Cardinale, gente ospitale, e anche democristiana; è come stare in famiglia, senza queste storie di partiti leggeri, che poi non sai dove pranzare. Ha promesso a se stessa, e anche al papà, di non rilasciare più interviste, ma l'abbiamo convinta a parlare con noi promettendole di non farle domande sgradevoli e di chiamarla dottoressa.
Subito quindi ci informiamo:

Dottoressa, quali sono le domande cattive che le hanno fatto i nostri colleghi?

Pensi, mi hanno chiesto, a bruciapelo, quali libri ho letto di recente. Era una domanda tranello, chiaramente, ma me la sono cavata benissimo; ho risposto: *sto studiando, non ho tempo per leggere libri.*

Bravissima dottoressa, lei così ha anche aperto un mondo ai giovani come lei, che quando studiano pensano stupidamente di dover leggere. Questo vuol dire saper parlare ai giovani. A proposito, lei ha una laurea al Link Campus dell'Università di Malta; abbiamo visto che là c'è una biblioteca. Non è uno spreco?

Lo credevo anch'io, poi ne ho parlato con papà; lui ritiene che un'università deve avere una biblioteca, ovvero un posto dove si tengono i libri, se uno ce li ha e non sa dove metterli. Allora ho capito che aveva, come sempre, ragione lui.

Lei, dottoressa, ha sempre espresso una grande stima per suo padre, e spera di seguire le sue orme; ma non le sembra di presentarsi come una figlia di papà, anche se lo nega?

Lo so che quella dichiarazione mi è stata rimproverata da gente incompetente. Tutti dovrebbero sapere che i candidati si scelgono dall'alto, a Roma, quindi mio padre non poteva intervenire, lui sta in Sicilia, e non usa il cellulare, lo considera rischioso,è un fatto di esperienza e di pizzini; è stato, e l'ho detto, il presidente Marini, che si è ricordato di aver mangiato da noi la pasta con le sarde, gli è piaciuta, e mi ha detto che la vuole mangiare di nuovo. Così semplice, lineare! Tutte queste dietrologie mi hanno fatto piangere; meno male che il ministro Fioroni ha messo le cose a posto!

Dottoressa, ma è vero che lei, come dice Fioroni, ha inventato lo slogan "si può fare"? É geniale, basterebbe questo per chiudere la bocca ai detrattori.

É verissimo! Mi hanno detto che Obama lo ha tradotto nella lingua che parlano là, l'inglese mi pare, ma suona malissimo, e non si capisce niente. Anche il mio segretario, Walter, quando ha saputo che Obama mi aveva copiato, si è convinto che io ero la donna giusta al posto giusto.

Infatti, dottoressa, sembra che Veltroni abbia dichiarato che, fosse dipeso da lui, non l'avrebbe candidata; le è dispiaciuto?

No, perchè ho capito benissimo; lui non era mai stato a mangiare da noi, neanche uno spuntino, e poi pensava che mi avessero candidato perchè ero figlia di mio padre. Adesso sicuramente si è ricreduto.

Dottoressa, lei ha dichiarato di aver scelto la politica quando, a cinque anni, il suo papa' vinse le elezioni, e mise fuori le bandiere della DC; non le sembra di esagerare? A cinque anni è un pò presto, per scegliere un partito.

Sì, non posso negarlo, forse sono stata precoce, ma quando ho visto papà così felice quel giorno, tutti a chiedere cose, a portare regali, a baciarlo sulle guance, in bocca anche, ho capito che anche io, per essere felice, dovevo essere come lui. Certo, vorrei scegliere ogni tanto chi baciare, e anche scegliere i regali, ma non si può avere davvero tutto nella vita.

Dottoressa, lei ha certamente un programma; ce ne può dare un'anticipazione?

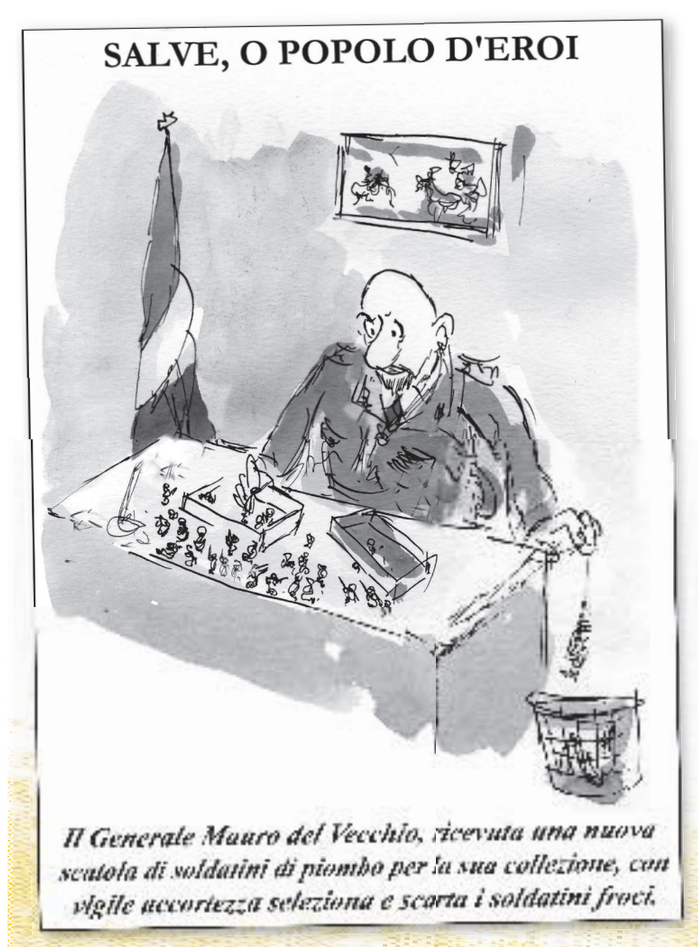
Finalmente una domanda alla quale posso rispondere con competenza. Una cosa per cui mi batterò è riportare il bon ton nella politica, ad esempio: non offrire cannoli in caso di sentenza assolutoria se non c'è anche il marsala. La seconda sarà rinnovare il PD: ci sono moltissime figlie di papà, e anche figli, che possono essere utilizzati, invece si ostinano a candidare vecchi parlamentari senza figli, e se ne infischiano della famiglia e del ricambio generazionale. Così finisce che perdiamo, non le sembra?

a cura di ClemenSS

SORDATI CHIACCHERATI

nun se capisce bene ineffetti tutta cuesta polemmichia che se scatena impiena campagna lettorale na polemmichia triste e dimolo morto francamente senza troppo senzo perché averità è che ogni pretestio è bono pé poté sparà azzero suttutto e suttutti emmò che sarà mai se ungenerale e anche dencerto livello uno conesistenza superiore uno che cià avuto una vita vissuta chenconfronto stiv meccuìn era umpenzionato uno caffatto lagguera chemmale cestà dichio io se ce dice che isordati lomini che difendeno aspada sguaiata ersolo pattrio nun ceponno avé le chiappe chiaccherate? ette credo. ma cele vedete voi delle truppe schierate pé nattacco finale colle divise de dorce e gabbana? ce li vedete impegnati inuna dura e cruenta cruentissima battaiia teribbilissima morto preoccupati morto angosciatissimi perché ie se ponno spezzà le unghie? ce lo vedete voi un protone che marcia fiero allineato e coperto mentre canta a scuarciagola na canzone de cristiano margioiio? no dico io dico ce lovedete? ve lo potete immagginà umbombardamento dencerto livello indove invece der sano naparm laerei buttano de sotto tonnellate de accua deggiò de armani? ve lo immagginate? ma ve rennete conto? e inuttile popo fà discussioni succerte cose che da secoli funzioneno inuncerto modo inunacerta direzzione velommagginate unassarto allarma bianca fatta chii taiia unghie? eh? mastamo ascherzà? ma soprattutto: ma voi velommagginate ungenerale che dice cose intelliggenti?
io no.

Johnny Palomba



Il Generale Mauro del Vecchio, ricevuta una nuova scatola di soldatini di piombo per la sua collezione, con vigile accortezza seleziona e scarta i soldatini froci.

BENEDETTO XVI PROCLAMA 4 NUOVI SANTI

di Bicio Fabbri e Manlio Truscia

Sant'Anchè

Protettrice dei razzisti

Santo Domingo

Protettore degli evasori
(con conto estero)

Santo Subito

Protettore dei santi
raccomandati

San Dwich

Protettore nuovi poveri affamati

Caro Graziano,
l'uomo che non conosce la carità è come un bagno senza la cesta della biancheria sporca: mutande, calzini, canottiera e tonaca finiscono per terra. Così facendo i nostri santi piedini, fatti a immagine e su misura da Prada, rischiano di cozzare con lo spigolo del bidé, frutto dell'estro di certi novelli architetti che non arrotondano né forme né prezzi. In ogni luogo abitato dall'uomo bisogna trovare lo spazio per la cesta delle biancheria, foss'anche sotto un sommo lavabo cardinalizio o un più misero lavabo comunale, affinché la vista e il passo dell'uomo caritatevole non siano turbati da cotanti cenci. Poi a ripulire ci penserà la donna delle pulizie. Non esitare a chiedere consiglio a Noi sui problemi che affliggono e occupano le strade, specie quelle a Noi modestamente dedicate. La nostra millenaria esperienza e miliardaria posizione riescono a raddrizzare anche i gobbi e coloro che soffrono di crampi. I tuoi poveri fratelli dovresti educarli come coloro che vengono a mendicare in Vaticano, sempre con i capelli e il vestito in ordine, profumati e dritti sulla schiena. Fa' che i mendicanti e i barboni non dormano sui marciapiedi, ma ricorda che in certi casi è meglio offrire un caffè che una secchiata di acqua fredda. Non vorrai mica risvegliare l'appetito dei lavavetri?

Baciami le mani
Joseph

CALDA + FICI